QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

LA STAMPA

Frenger una Sector

VENERDI' 27 Aprile 1951
Anno VII - Num. 99
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 52-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 500. Annunci finanz. e legali L. 360. - Necrologie L. 900 (dir. fino ai limiti L. 1200). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. mm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1550. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1830. - Copie arretrate: prezzo doppio

I mezzi idonei per salvare la pace

Roma, 26 aprile.

Nel suo discorso di Trento l'on. De Gasperi ha messo l'accento con decisione sui problemi di politica estera, ed era giusto e logico che ciò avvenisse. Nessuno ignora e nessuno potrebbe riuscire a nascondere il significato politico delle prossime elezioni amministrative, e d'altra parte è incontestabile che le questioni internazionali del momento presente sono tali da esercitare una profonda e decisiva influenza sulle competizioni interne di ogni Paese, anche quando si tratti di competizioni per decidere sul modo di rinnovare le amministrazioni municipali di comuni grandi e piccoli, come'è nel caso dell'Italia, oggi.

Si può anzi dire che chi ha il coraggio, come ha avuto De Gasperi, di affermare il valore politico della imminente consultazione « amministrativa », dimostra con ciò stesso di aver fiducia nella vittoria: chi non ne avesse cercherebbe fin d'ora di crearsi diversivi da sfruttare nel caso di un risultato sfavorevole. E' sempre vero, per altro verso, che il non aver paura di considerare la realtà e, meglio ancora, di dirla, è tra i mezzi migliori che esistano in politica per aumentare le proprie possibilità di successo.

Proprio per questo l'on. De Gasperi ha detto ad un certo punto: « Viste le polemiche di questi giorni, vorrei accennare a quello che il Governo ha fatto in tema di politica internazionale ». Ha ricordato tre iniziative: una riguarda Trieste, una il trattato di pace e la terza un'offerta di un trattato di non aggressione ai Paesi del blocco sovietico. Il caso di Trieste è il più semplice: esiste una dichiarazione tripartita del 1948, e i firmatari di essa — Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna — si sono impegnati su nostra richiesta a proporre all'Unione Sovietica, alla prima occasione di trattative a quattro, che il T.L.T. venga restituito all'Italia. In questo modo quella dichiarazione, che nel 1948 ebbe il grande valore di una formale affermazione di principio, potrà domani divenire operante.

« Ma non abbiamo mancato — ha aggiunto De Gasperi — di sollevare la questione di tutto il trattato ». Molti hanno riso il giorno che si conobbe la formula proposta da Sforza per la cosiddetta « estinzione morale » del trattato di pace: era invece una formula elegante ed al tempo stesso pratica per ovviare a certe difficoltà di principio e di procedura che indubbiamente esistono. Lo ha spiegato De Gasperi con la felice chiarezza che tante volte gli è propria: « Se la Russia si opponesse ancora all'abolizione « giuridica » del trattato, niente impedirebbe che gli alleati, per quanto li riguarda, solennemente proclamassero che il Patto Atlantico assorbe ed annulla moralmente in se stesso il trattato come strumento di sanzione e lo sostituisce nei rapporti fra l'Italia e i Paesi atlantici ».

Questo significa, in primo luogo, trarre correttamente tutte le conseguenze dalla nostra partecipazione alla comunità atlantica, se questa partecipazione ci impone determinati obblighi, precisi impegni ed oneri abbastanza gravosi come sono quelli per gli armamenti (che ancora di recente, nella sua visita romana, il signor Spofford non ha mancato di ricordarci). E' certamente corrispettivo di pura giustizia il riconoscimento che ci è dovuto: sovrana parità in ogni caso e circostanza con tutti gli altri liberi contraenti del Patto. In termini elementari la formula si può tradurre nel linguaggio degli uomini della strada: parità di doveri, e quindi parità di diritti.

Anche fuori, comunque, da questa impostazione schematica, si deve considerare un secondo elemento sostanziale. Dal giorno della stipulazione del trattato di pace con l'Italia sono cambiate molte cose nel mondo: « Siamo vicini — ha detto De Gasperi — allo scioglimento di nodi che cinque anni fa sembravano perduti nelle nebbie dell'avvenire »: siamo cioè vicini alla discussione ed alla redazione dei trattati di pace con la Germania e col Giappone, cioè con popoli e governi « che nella folle guerra da essi scatenata nel 1939 ebbero responsabilità infinitamente più gravi di certe nostre addolorate pensive acquiescenze ». Cambiando si le cose nel mondo, gli spiriti hanno avuto una salutare maturazione ed i propositi si sono addolciti, si intravvedono pericoli diversi, si è acquisita la coscienza di nuove responsabilità. Che significa ciò? Probabilmente questo: che Germania e Giappone, in virtù appunto del nuovo clima, avranno un trattamento migliore di quello a noi usato nel 1946. « Quale responsabilità sarebbe la nostra — ha avvertito il Presidente del Consiglio — se non avessimo colto l'occasione per affermare che si impone ormai una morale revisione del trattato ».

Non potevamo, d'altra parte, limitarci a questa sola iniziativa di rivendicazione. Dovevamo affermare, anticipando in qualche modo il riacquisto della parità sovrana, il nostro diritto e dovere di esercitare liberamente la nostra parte nell'opera comune di ricostruzione della vera pace. I rappresentanti delle potenze occidentali che hanno seggio nella Conferenza attualmente in corso al Palazzo Rosa di Parigi si stanno egregiamente adoperando a questo scopo, ma ciò non toglie che l'Italia, che non vi è rappresentata, non abbia anch'essa una sua parola da dire. L'ha detta infatti il Ministro degli Esteri nei suoi « suggerimenti confidenziali » al Segretario di Stato americano. Risaputi per via di indiscrezioni non imputabili a parte italiana, quei suggerimenti debbono tuttavia essere ancora circondati da riserbo, come ha detto De Gasperi: ma questo non impedisce che si sappia l'essenziale, e che cioè sono diretti a rendere ancora più evidente ed inconfutabile il carattere difensivo del Patto Atlantico.

Superflua è stata detta da taluni questa iniziativa, ed anzi capace di ingenerare equivoci e di offrire possibilità di speculazione agli avversari. Non diremmo; ci sembra invece che, alla vigilia di elezioni gravemente impegnative, sia stato buon consiglio affermare in maniera incontestabile che il Governo tien fede a quello che è sempre stato presentato come suo programma e che certamente è approvato da tutti i cittadini di buona fede e sinceramente amanti della patria: non trascurare alcuna possibilità, andare anzi alla ricerca di tutti i mezzi idonei a preservare la pace e, con la pace, la stabilità dei liberi ordinamenti democratici.

Vittorio Gorresio

UNA GRAVE PROPOSTA DEGLI STATI UNITI ALL'U.N.O.

Bombardare le basi aeree mancesi se saranno usate per l'offensiva

Nello stesso tempo l'America consiglia una nuova rassicurante dichiarazione per la Cina - Truman chiede al Congresso altri aggravi fiscali affermando che "la situazione mondiale può esplodere da un istante all'altro,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 aprile.

Per quanto nè l'Inghilterra nè le altre potenze che partecipano alla guerra coreana abbiano ancora dato la loro approvazione, il governo americano ha proposta ufficialmente alla segreteria generale dell'UNO di prendere una decisione di estrema gravità: se la aviazione cinese dovesse utilizzare le basi mancesi per ostacolare l'azione difensiva delle truppe alleate, il gen. Ridway avrà l'autorità di stabilire, senza ulteriori richieste di ordini, le azioni di rappresaglia sulle installazioni militari di aerei cinesi che riterrà opportune.

Nessuna risposta

Nè l'UNO nè le potenze alleate hanno ancora risposto alla proposta americana ma sinora nessuna obiezione è stata comunicata alla delegazione degli Stati Uniti ed è opinione degli ambienti dirigenti americani che se il silenzio continuerà, lo si interpreterà come una tacita approvazione. Se invece l'Inghilterra e le altre nazioni alleate dovessero opporvisi, il governo americano difenderà la sua proposta con i seguenti argomenti:

Primo: *occorre distinguere fra aviazione nemica operante dai campi nord-coreani e quella operante dalle basi mancesi. La sorveglianza dei campi e di piste moderne impedisce alla prima di essere approvvigionata e di poter efficacemente agire con successo contro il sistema di rifornimenti alleato. La seconda invece potendo operare dalle potenti e modernissime attrezzature mancesi, è in grado di infliggere all'esercito internazionale danni gravissimi. E' nelle basi mancesi che sono concentrati i bombardieri ed i caccia a reazione a lungo raggio. Se essi dovessero entrare in azione significherebbe che Pekino ha deciso di intervenire apertamente nella guerra senza più curarsi di mascherarsi con i colori nord-coreani; ed è naturale che così facendo accetti di esporre il territorio cinese agli inevitabili danni della reazione alleata.*

Secondo: *gli esperti militari americani ritengono tuttavia che per motivi tecnici l'aviazione cinese non possa ancora intervenire efficacemente in Corea centrale a meno che, per motivi politici, Pekino non cerchi di forzare la situazione militare col bombardamento della vulnerabile linea di rifornimento alleata. La decisione alleata di estendere in tal caso le azioni di rappresaglia alla Mancuria, dovrebbe quindi servire più che altro come avvertimento contro questo colpo di testa.*

Terzo, *per confermare ancora una volta che le N. U. non intendono minacciare la sicurezza e la integrità della Cina, gli Stati Uniti propongono di accompagnare la decisione militare con la pubblicazione della dichiarazione sulla politica asiatica delle maggiori potenze occidentali che l'intempestiva « offerta di pace » di Mac Arthur di un mese fa aveva silurato. Nella dichiarazione come si ricorderà, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna ripetevano a Pekino di esser pronte ad un armistizio, purchè venisse effettivamente riconosciuta l'indipendenza coreana, si provvedesse al ritiro di tutte le truppe straniere e si permettesse la formazione di un governo democratico.*

Ai russi la scelta

Anche oggi Truman, come aveva già fatto il 13 aprile nel radiodiscorso con cui giustificò l'esonero di Mac Arthur, ha ripetuto che solo i russi od i cinesi hanno ora la scelta fra pace o la estensione del conflitto. Egli ha fatto questa dichiarazione alla conferenza stampa, rifiutando però di confermare o smentire la notizia sul possibile bombardamento delle basi mancesi. Ha rifiutato anche di confermare o smentire la voce che circola da qualche giorno, con maggiore insistenza che in passato, sulla prossima e addirittura imminente sostituzione di Acheson al quale succederebbe l'ex amministratore dell'ECA Paul Hoffman, ora presidente della fondazione Ford. Truman ha ripetuto, forse per la quinta o sesta volta in pochi mesi, di essere soddisfattissimo del suo fedele segretario di Stato e che non pensa affatto a cambiarlo. Ma nei circoli governativi si dice che la smentita è di prammatica e che la settimana prossima Acheson abbandonerà il governo. Hoffman secondo quanto affermano i suoi intimi sarebbe già stato consultato ed avrebbe accettato di succedere al suo amico ad una sola condizione e cioè di poter preventivamente accertare che la sua nomina ricostituisca il fronte bipartitico di politica estera che ora è completamente crollato.

Quanto a Mac Arthur Truman ha tenuto a sottolineare che il suo atteggiamento resta quello adottato fin dal primo giorni del ritorno in patria del generale: faccia e dica quel che gli pare e piace, vada dove vuole, dia libero sfogo a tutte le sue idee anche se, essendo sempre un generale « a cinque stelle » è sempre soggetto alla disciplina militare. E quanto alla inchiesta senatoriale sulla politica estremo-orientale e la guerra coreana, quanto più esso sarà vasta ed approfondita meglio per tutti e se il Senato vorrà che sia pubblica invece che segreta, come pare finora, il Presidente non avrà nulla da obiettare; non si opporrà nemmeno, come invece si oppongono i capi di Stato Maggiore, che certi documenti segreti che potrebbero essere utilissimi per i sovietici, vengano resi dalla Commissione.

Insolitamente allegro, Truman fece ridere più volte i corrispondenti ironizzando su alcune dichiarazioni del generale Whitney che « pare abbia voluto trasformarsi in agente di pubblicità di Mac Arthur » circa la presunta mancanza di comunicazione ufficiale sui motivi dell'esonero « che tutti conoscono » e dichiarando che « per il momento » non ha nessun posto da offrire all'ex-comandante supremo dell'Estremo Oriente. La tranquillità e la sicurezza di Truman provengono forse dal fatto che negli ultimi due giorni il barometro dell'opinione pubblica ha segnato un notevole cambiamento delle reazioni popolari nei riguardi di Truman: ora solo il 53 per cento delle lettere e telegrammi che giungono alla Casa Bianca sono contro il Presidente; dieci giorni fa raggiunsero il novanta per cento.

Le previsioni di Truman starebbero così avverandosi e si può esser sicuri che si avvererà anche un'altra delle sue previsioni: che cioè il Congresso finirà con l'approvare senza troppe riduzioni i bilanci per il riarmo e gli aiuti militari agli alleati che entreranno in discussione fra circa due settimane. La fiducia di Truman è tanta, anzi, che stasera ha chiesto al Congresso l'adozione di nuove severissime misure di controllo sulla economia: tasse ancora maggiori, maggiori controlli sul credito edilizio, più severe norme per la applicazione del controllo dei prezzi.

Agire con decisione

Le richieste sono precedute da una grave ammissione: « La situazione mondiale può esplodere da un istante all'altro in una conflagrazione terrificante; dobbiamo agire con decisione e con prontezza. Ogni giorno perduto conta ». Il più serio dei provvedimenti richiesti riguarda l'estensione fino al 30 giugno 1953 della legge sulla produzione bellica e l'introduzione del controllo governativo per la costruzione e la gestione degli impianti bellici.

Per quanto il nuovo programma governativo assicura la crescente durezza della vita, è previsione generale che nella sostanza il Congresso approverà anche questo nuovo passo verso la austerità ed è un sintomo eloquente che questa sera la Camera abbia approvato quasi senza discussione la precedente richiesta presidenziale per un ulteriore aumento di 6 miliardi e mezzo nelle spese militari correnti, già approvate per l'ammontare di 42 miliardi di dollari.

Gino Tomajuoli

Calorose accoglienze di Chicago a Mac Arthur

Chicago, 26 aprile.

Migliaia e migliaia di persone hanno oggi riservato una calorosa accoglienza al generale Mac Arthur che è giunto in aereo a mezzogiorno con la moglie e il figlio. Disceso dall'aereo, il generale ha passato in rassegna il picchetto d'onore mentre venivano sparati 17 colpi di cannone in segno di saluto. Quindi Mac Arthur è salito a bordo di una automobile raggiungendo il centro di Chicago. Il corteo ha percorso una quindicina di chilometri. Nel corso del corteo migliaia di volantini lanciati da una automobile del seguito di Mac Arthur contenevano un appello alla popolazione perchè elegga il generale presidente degli Stati Uniti. Su uno striscione era scritto: « Licenziate Truman, Acheson e Marshall ».

Oggi lo sciopero di 900 mila operai

Quello degli autofilotranvieri è organizzato dai tre sindacati; quello dei metallurgici solo dalla C.G.I.L. - Gli statali proseguono l'agitazione

Roma, 26 aprile.

(u. b.) In coincidenza col periodo pre-elettorale la agitazioni nel mondo del lavoro vanno acutizzandosi. Domani, se non interverranno fatti nuovi all'ultimo momento, scenderanno in sciopero circa un milione di lavoratori (650 mila metallurgici e circa 250 mila tra autofilotranvieri urbani e ferrotranvieri suburbani e secondari), mentre l'esercito di un milione di statali è anch'esso in agitazione, pronto a ricorrere all'arma dello sciopero.

Lo sciopero dei metallurgici è stato proclamato dalla F. I. O. M., aderente alla C.G.I.L. per tutta Italia ed avrà la durata di 24 ore: dalle 6 di domattina alle 6 di sabato; dallo sciopero è escluso il personale strettamente indispensabile per evitare danni agli impianti. Il motivo dello sciopero, che nelle città di Genova e La Spezia è stato esteso dalla C.G.I.L. ai lavoratori di tutte le categorie, costituisce, secondo i promotori, una manifestazione di protesta per la minaccia di liquidazione che grava su tutti i complessi industriali della nazione.

La federazioni dei metallurgici aderenti alla C.I.S.L. ed all'U.I.L. non si sono associate a questa manifestazione di protesta che arrecherà non lieve danno alla produzione e l'on. Sabatini, segretario dei liberi metallurgici, ha fatto una dura dichiarazione. « Abbiamo dato — egli ha detto — disposizioni contrarie allo sciopero di domani perchè non sfugge a nessuno l'evidente manovra politica della C.G.I.L. di intensificare anche in questa categoria le agitazioni prendendo lo spunto dai più strani motivi ».

Lo sciopero degli autofilotranvieri urbani e ferrotranvieri suburbani, sciopero che durerà 24 ore, dalle 6 di domattina alle 6 di sabato, è invece organizzato da tutte e tre le organizzazioni sindacali. Il traffico delle maggiori città, e cominciare da Roma, sarà paralizzato. Questa volta non ci saranno i mezzi pubblici di trasporto di fortuna organizzati dal G.R.A., il cui personale aderisce anch'esso allo sciopero. « Lo sciopero di protesta — dice un comunicato del Sindacato autoferrotranvieri — è stato provocato dall'intransigenza delle aziende e dall'aperta interferenza governativa che hanno praticamente annullato per parecchi mesi ogni possibilità di risolvere la vertenza delle singole categorie ».

Circa l'agitazione degli statali ci sono oggi da registrare due ferme prese di posizione della C.I.S.L. e dell'U.I.L. in seguito al nuovo rifiuto del Governo di accogliere le richieste degli statali, l'esecutivo della C.I.S.L., dopo aver ascoltato una relazione di Pastore sulla laboriosa riunione di ieri sera a Palazzo Vidoni conclusasi con un nulla di fatto, ha deliberato di « invitare il Governo ad iniziare subito le necessarie conversazioni per affrontare sul piano tecnico la riforma del congegno della scala mobile per adeguarlo al costo della vita » e che le organizzazioni dei dipendenti pubblici « predisporranno il ricorso all'azione sindacale esprimendo l'avviso che esse comporti una prima astensione dal lavoro di 24 ore di carattere nazionale e successivamente della durata di 48 ore ».

Dal canto suo l'U.I.L. ha deliberato di inviare una nuova lettera al Presidente del Consiglio in cui si chiede che il Governo receda « dalla sua posizione di intransigenza verso i pubblici dipendenti ».

Domani il Senato proclamerà l'on. De Nicola nuovo presidente

Una revisione alla formula dell'unificazione socialista - L'unione sarà proclamata il 1° maggio solo dove il P. S. U. ha accettato l'apparentamento

Roma, 26 aprile.

La designazione ufficiale di Enrico De Nicola a Presidente del Senato ha ottenuto oggi l'unanime consenso di tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea di Palazzo Madama. Il sen. *Nitti* ha infatti presieduto stamane il gruppo senatoriale misto presenti i parlamentari *Porzio Paratore, Della Torretta, Bergamini, Conti, Lucifero, Jannaccone, Vita Reale, Ceffari*. Per iscritto avevano aderito *V. E. Orlando, Labriola, Gasparotto* ed *Abbiate*.

La candidatura alla Presidenza del Senato di Enrico De Nicola è stata subito proposta dal sen. *Bergamini*, ottenendo immediatamente la unanimità dei consensi. Successivamente il sen. *Nitti* ha dato comunicazione della candidatura al sen. *Cingolani* per il gruppo democristiano, al sen. *Bocconi* per il PSLI, al sen. *Casati* per i liberali, al sen. *Raja* per i repubblicani: la designazione ha ottenuto generale favore. Poichè è noto l'atteggiamento positivo dei socialisti e dei comunisti, la nomina di Enrico De Nicola all'alta carica può ritenersi certa ed all'unanimità. La cerimonia dell'elezione avverrà sabato mattina alle 10 allorchè il vice-presidente *Alberti* inviterà l'Assemblea alla votazione a scrutinio segreto. Dopo la proclamazione della nomina del nuovo Presidente, la seduta verrà tolta ed il Senato sarà riconvocato a domicilio, probabilmente per il 7 maggio.

E passiamo al campo della preparazione per le amministrative.

Le direzioni dei partiti sono mobilitate per la campagna elettorale. Domani gli esecutivi del P.S.L.I. e del P.S.U. torneranno a riunirsi per discutere circa la questione degli apparentamenti in quei centri dove essi devono ancora essere realizzati (è il caso di Torino) e per stabilire le modalità dell'unificazione delle forze socialdemocratiche. Essa sarà proclamata il 1° maggio in tutte quelle federazioni in cui si è proceduto al collegamento della lista socialdemocratica con quelle degli altri partiti democratici, mentre per le altre si attenderà lo sviluppo delle trattative. Fino alla conclusione del ciclo elettorale le federazioni di quei centri dove non si è avuto l'apparentamento verranno considerate a tutti gli effetti « autonome » e non godranno, quindi, dell'appoggio ufficiale del partito unificato.

Le questioni più scottanti sono quelle di Torino e di Firenze, ma si sa che per la presentazione delle liste in questi due centri mancano ancora un paio di settimane, ciò che renderà possibili ulteriori trattative. L'on. Saragat ha affermato questa sera che « la formula dell'unificazione socialista sarà riveduta, nel senso che si procederà all'unificazione del P.S.L.I. e del P.S.U. dove il P.S.U., mantenendo fede agli impegni assunti, ha proceduto all'apparentamento con le altre liste di partiti democratici ». E' stata posta a Saragat questa domanda: « Crede che si possa trovare al centro un accordo per gli apparentamenti con il P.S.U. anche in quelle province dove finora l'accordo è mancato? ». « Non credo — ha risposto il *leader* del P.S.L.I. — ritengo che il P.S.U. non abbia al centro la autorità per far risolvere in modo favorevole questi accordi ».

L'on. Saragat ha fatto anche alcune dichiarazioni sulla nota dell'*Osservatore Romano* della domenica in cui, come si ricorderà, si è reso noto che un cattolico non può iscriversi al P.S.L.I. ed al P.S.U., « Non mi intendo di teologia e perciò non discuto per questa parte delle opinioni del giornale della Città del Vaticano. Mi intendo, però, un pochino di politica e, traducendo in lingua povera la prosa dell'*Osservatore Romano*, vi leggo un invito rivolto ai cattolici a non votare per noi, ma allo stesso tempo a non scandalizzarsi se la D. C. è collegata con la nostra lista. Questa presa di posizione dell'*Osservatore Romano* in materia di elezioni italiane mi pare inedita e persino indiscreta. Non si dorrà quindi l'*Osservatore Romano* se su questa materia prenderemo posizione di fronte al corpo elettorale come socialisti, come democratici e come italiani ».

Dal canto suo Ignazio Silone sulla stessa questione ha tra l'altro dichiarato: « Nessuno può contestare alla Chiesa... nell'esercizio del suo magistero, che è non soltanto religioso, ma anche morale, di mettere in guardia i fedeli contro i pericoli o gli inganni degli avversari. Mi permetto però di indicare che, almeno nel punto concernente il P.S.U., la dichiarazione de l'*Osservatore* cade in una grave contraddizione che ne inficia la validità. Al PSU non viene infatti rimproverata una professione di ortodossia marxista, essendo ben noto che la dichiarazione di principi, votata al suo congresso di fondazione e tuttora valida, stabilisce esplicitamente il contrario ».

V. S.

De Gasperi visita la Fiera di Milano

Milano, 26 aprile.

Preceduto nelle prime ore del pomeriggio di ieri dalla consorte e dalla figlia Lia, è giunto poco dopo mezzanotte a Milano il Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, proveniente da Trento. Dopo avere pernottato nella casa del fratello dottor Augusto, in via Cusani 5, l'on. De Gasperi si è recato stamane in visita ufficiale alla Fiera campionaria.

Oltre ai familiari lo accompagnavano i ministri Segni, Aldisio, Marazza e Spataro e i sottosegretari Malintoppi e Brusasca.

Dopo la visita ai vari padiglioni, l'on. De Gasperi si è recato alla sede del « Popolo ».

Breve seduta dei Sostituti e nessun passo avanti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 aprile.

Nessun fatto nuovo e significativo è venuto a togliere la incertezza circa il fine ultimo che il delegato sovietico possa proporsi col suo contegno aggressivo alla conferenza dei supplenti. E' certo, invece, che gli Occidentali sono fermamente decisi a non seguirlo sul terreno di violenta polemica sul quale egli ultimamente si è impegnato a fondo. Essi non intendono perdere di vista il compito specifico per cui si sono riuniti a Parigi, che è — come ha rammentato oggi Davies in fine di seduta — quello di preparare l'ordine del giorno per una conferenza dei quattro ministri degli Esteri.

La riunione odierna è stata brevissima — poco più di mezz'ora — ed è stata occupata da una dichiarazione del delegato americano Yesup e dalla successiva replica di Gromyko. Yesup ha esposto la cronistoria dell'aggressione contro la repubblica della Corea meridionale. Il 25 giugno 1950 la commissione dell'UNO che era sul posto constatò l'attacco in forze serrato, senza che nulla lo provocasse, delle truppe nord-coreane contro forze leggere della repubblica del sud. Successivamente sedici Paesi membri dell'UNO inviavano truppe e navi in aiuto della repubblica coreana aggredita ed altri nove fornivano aiuti materiali, in tutto quaranta Paesi hanno offerto aiuti in varia forma. L'Unione Sovietica ha dato un continuo appoggio ai nord-coreani ed ha bloccato i tentativi delle Nazioni Unite rivolti a ristabilire la pace. « Questi sono fatti — ha concluso Yesup — noti a tutti i Paesi ai quali la verità è accessibile e parlano più forte di qualsiasi voce sovietica che si levi qui o altrove ».

Gromyko si è industriato di confutare la dichiarazione di Yesup con la nota versione sovietica. Secondo questa l'aggressore fu lo stato fantoccio coreano, sostenuto dagli Stati Uniti. Il pronto intervento in forze dell'America proverebbe che l'invasione americana era premeditata. Quanto ai Paesi dell'UNO che sono intervenuti, si tratterebbe in buona parte di satelliti degli Stati Uniti, economicamente aggiogati al carro di questi. Infine, sarebbero appunto gli Occidentali ad avere sabotato la pacificazione della Corea, dando modo agli americani di continuare colà la loro avventura militare.

« Nessuno desidera prendere la parola? », ha chiesto Davies, che presiedeva, dopo il discorsetto di Gromyko. Quindi ha rinviato la seduta a domani, esprimendo l'augurio che si torni al lavoro di elaborazione dell'ordine del giorno.

l. e.

Una proposta di Adenauer per la sicurezza tedesca

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 26 aprile.

Oggi Mac Cloy ha avuto un colloquio di due ore con il Cancelliere. Mentre questi ha fatto presente la necessità che lo stato di occupazione sparisca al più presto, Mac Cloy anche a nome di sir Kirkpatrick e di François Poncet ha chiesto una rapida ratifica del piano Schuman. Adenauer ha poi trattato del problema della sicurezza facendo presente a Mac Cloy che la Germania può sostenere le spese della sicurezza su vengono eliminate quelle per la occupazione. Mac Cloy ha assicurato Adenauer che farà presente tutto ciò al Presidente Truman e ad Acheson che incontrerà domenica prossima a Washington. Mac Cloy partirà domani in aereo per gli Stati Uniti.

Stamane il ministro dell'interno Lehr ha annunciato alla Camera la decisione del Governo — da noi riferita due giorni or sono — di proibire ogni attività del comitato comunista del cosiddetto « plebiscito contro il riarmo e per la pace » e di prendere severe misure contro le formazioni neonaziste del partito socialista del Reich. Il dibattito segna una svolta decisiva per il destino delle istituzioni democratiche della repubblica federale.

Il ministro dell'interno sovente interrotto dai comunisti ha sottolineato che il plebiscito comunista è il più grave attacco alla repubblica finora ad oggi tentato, e che il Governo ha deciso, se sarà necessario, di conferirgli i poteri previsti dalla Costituzione per lo stato di emergenza. Egli assumerà, in tale caso, il diretto comando di tutte le forze di polizia della repubblica per affrontare ovunque si manifesti il pericolo di una rivolta comunista.

« Sarebbe incoscienza — ha detto il ministro — non difendersi dopo che lo stesso presidente della cosiddetta repubblica democratica orientale comunista, Pieck, ha chiamato, a diverse riprese, alla ribalta i comunisti della repubblica federale ». Il dibattito parlamentare ha dimostrato che tutta la Camera approva la decisione presa dal Governo.

Nel pomeriggio la Camera ha affermato di non voler assumere la responsabilità delle enormi spese per le truppe di occupazione e di volere che il Governo si metta d'accordo con gli alleati per un trattato riguardante il contributo tedesco alla difesa.

l. m.

I rossi avanzano verso Seul

Violenti contrattacchi delle truppe alleate rallentano l'offensiva dei cino-nordisti

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 26 aprile.

A meno di ventotto chilometri a nordovest di Seul le forze delle N. U. sono riuscite a bloccare l'avanzata comunista, e con una serie di violenti contrattacchi sono riuscite a respingere di tre chilometri il nemico a nordest della capitale. Ma si tratta solo di una manovra intesa a guadagnar tempo, mentre il grosso della ottava armata si attesta su posizioni difensive che permettano di sostenere l'urto della marea rossa avanzante su Seul.

Dalla città si è ripreso il flusso dei civili, della lacerata popolazione che per la quinta volta in dieci mesi vede lo spettro della guerra avvicinarsi alle mura, o per meglio dire a quel che resta, della capitale di Corea.

Da fonte dell'ottava armata si ammette che la situazione di Seul è seria. Risulta comunque che i rossi sono ancora distanti dalle difese vere e proprie della città, più o meno a una trentina di chilometri da Seul. I rossi sono sottoposti a un infernale fuoco di artiglieria e di aviazione, soffrono perdite immense ma continuano a spingersi avanti come la lava che cola da un vulcano. Si calcola che in cinque giorni di lotta gli alleati abbiano posto fuori combattimento, tra uccisi e feriti, oltre trentacinquemila comunisti. Ma la marea umana continua. A sudest di Munsan, a sud del fiume Imjin, la cui linea gli alleati hanno dovuto abbandonare, vengono innanzi masse di fanti comunisti. E al comando alleato non è rimasto che improvvisare una guerra di manovra, cedendo lentamente terreno e badando a distruggere quanti più nemici possibile.

Il comando comunista ha spostato il peso dell'offensiva nel settore occidentale, quello appunto che sta sopra Seul, dopo che l'impeto dell'attacco al centro era stato bloccato dalla resistenza alleata nella zona della breccia Chunchon-Kapyong.

In sostanza, almeno temporaneamente, i cinesi sono stati bloccati a circa ventisei chilometri a nord-ovest di Seul e a circa ventotto chilometri a nord-ovest di Seul e a ventiquattro a sud del 38° parallelo. Per alcune ore un reparto alleato è rimasto circondato giovedì mattina dalla marea rossa, a nord-est di Munsan, ma una colonna corazzata è penetrata di forza nella massa accerchiante ed ha tratto in salvo l'unità, accompagnandola alle linee alleate.

Le forze delle Nazioni Unite cui è affidato il settore a nord dell'importante nodo stradale di Kapyong hanno resistito per tutta la giornata, inviando anzi pattuglie corazzate in avanscoperta. A nord di Chunchon gli alleati hanno rettificato le posizioni dopo aver fatto saltare il ponte di Majin, sul fiume Pukhan.

Nel settore centrale, a sud e a sud-ovest del bacino idroelettrico di Hwachon, si è avuta una relativa calma dopo le ritirate iniziali rese necessarie per il crollo dei reparti domenica sera.

Nella zona centro-orientale i rossi sono penetrati leggermente nelle linee alleate a sud-est di Yanggu, ma un contrattacco alleato ha ristabilito le posizioni. Presso Inje i rossi continuano ad attaccare, e ancora oggi, dopo il tramonto, si combatteva asprissimamente nella zona.

Nel settore centrale, si apprende che la brigata del Commonwealth britannico ha avuto parte importante nell'azione di arresto dei nemici che avevano sfondato a ovest di Chunchon. Lanciati nella mischia, dopo il cedimento sudista, i britannici sono riusciti a tenere la strada Chunchon-Seul e a permettere di rimediare a una situazione che poteva diventare catastrofica.

In sintesi, la situazione sul fronte appare come segue: a occidente gli alleati tengono le posizioni a sud di Munsan fino a un punto sopra Uijongbu, poi la linea corre ad est fino a un punto a sette chilometri a nord di Kapyong. Di qui il fronte va verso Chunchon e quindi, direttamente verso nord, sino alla punta occidentale del bacino di Hwachon. Dal bacino in linea si spinge quasi direttamente ad est attraverso Inje sino alla zona della costa orientale.

Secondo le ultime notizie il nemico ha ripreso dopo il cader delle tenebre gli attacchi nella zona di Seul, costringendo gli alleati a cedere alquanto terreno a seguito di infiltrazioni. La forza attaccante cinese è valutata a due o tre divisioni.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

La Francia si prepara alle elezioni a giugno

Primi accenni dello schieramento dei partiti - I propositi della maggioranza

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 26 aprile.

Un voto dell'Assemblea nazionale, il cui risultato è stato annunciato stasera all'inizio della seduta notturna, ha rischiarato l'orizzonte della politica interna che fino a stamane era coperto da grosse nubi, e la possibilità che le elezioni si possano svolgere davvero in giugno non appare più così ipotetica come si credeva fino a ieri. L'articolo primo — che è l'articolo di base — della legge elettorale che la Camera approvò già il 5 aprile e che il Senato respinse invece sabato scorso sostituendolo con un'altra e votandola poi con la maggioranza assoluta, è stato approvato di nuovo dalla Camera, in seconda lettura con 297 voti favorevoli e 286 contrari.

Queste cifre ed una dichiarazione dell'on. Delbos, secondo cui il partito radicale voterà il progetto per scegliere il minore fra i due mali ed evitare una crisi ministeriale fanno prevedere che, al momento del voto definitivo sull'insieme, il governo non avrà eccessive difficoltà a trovare nell'Assemblea nazionale i 311 suffragi che sono indispensabili per imporre il testo iniziale, che stabilisce lo scrutinio di lista maggioritario ad un solo turno, con la possibilità dell'apparentamento.

Il testo contrario che il Senato votò sabato scorso è stato respinto dalla maggioranza dei deputati con relativa facilità, e se la Camera, come ognuno pensa nei corridoi di Palazzo Borbone mentre telefoniamo, approverà domani la legge elettorale, il maggiore ostacolo che si opponeva all'organizzazione delle elezioni per il mese di giugno sarà rimosso. Il presidente del Consiglio è deciso a giocare su quella data le sorti del governo, ponendo la questione di fiducia mercoledì prossimo.

Tra i deputati si va, d'altronde, accreditando l'opinione che « i cadaveri », cioè i non rieletti, sarebbero più numerosi in ottobre che in giugno, perchè la situazione economica del Paese non può che peggiorare con l'andar del tempo, aumentando il malcontento degli elettori.

La convinzione che si voterà prima dell'estate è visibile anche nell'atteggiamento dei partiti, i quali cominciano già a prendere le rispettive posizioni e già iniziano praticamente la campagna elettorale prima che essa sia indetta legalmente. E' così che i gollisti ed i comunisti annunciano che si presenteranno senza apparentarsi con altri, e che il partito agrario comunica che la sua parola d'ordine sarà prima di tutte la lotta contro il comunismo.

Viceversa, i partiti dell'attuale maggioranza dicono che si coalizzeranno quando ciò può servire a battere i comunisti e i gollisti, e si affronteranno invece quando il pericolo delle estreme non imporrà la loro unione. La sincerità dei risultati è quindi considerata con sospetto, non essendo certo che la futura Camera, eletta nel modo che è stato escogitato, sia davvero l'espressione della volontà popolare. Ciò nonostante gli osservatori più obiettivi sono concordi nel prevedere che la futura assemblea dimostrerà uno slittamento della Francia verso la destra.

m.

E' deceduta la donna sottoposta a cura atomica

New York, 26 aprile.

Il tentativo di distruggere un tumore canceroso mediante una minuscola esplosione atomica nel tumore stesso non è stato coronato da successo. La signora Peale Jamieson sottoposta due mesi fa al singolare intervento, nel « Brookhaven National Laboratory », è deceduta. Il marito ha dichiarato che l'infelice donna soffriva di un cancro al cervello, probabilmente in stadio troppo avanzato per consentire ancora la guarigione.

Come era stato pubblicato a suo tempo, i medici avevano iniettato nel tumore una soluzione di sali di boro ed avevano poi bombardato gli atomi di questo metallo mediante n utroni, liberando così un certo quantitativo di energia nucleare che avrebbe dovuto distruggere i tessuti cancerosi.

CRONACA CITTADINA

Scioperano ferrotranvieri e metallurgici

Torino senza tram per tutta la giornata

Le linee urbane e interurbane sostituite da pullman - Servizi speciali per stabilimenti e teatri - Quattro ore di sciopero alla Fiat - Astensione dal lavoro dei metallurgici - Dipendenti da Enti pubblici e panettieri in agitazione

Fallito ieri l'ultimo tentativo per addivenire ad una composizione della vertenza per la rivalutazione inserita tra gli autoferrotranvieri e le parti padronali (municipalizzate, Fenit e Unitc), tutte le organizzazioni sindacali hanno deciso di effettuare per oggi il già annunciato sciopero di protesta che avrà la durata di 24 ore. Lo sciopero riguarda le tramvie, le autolinee urbane ed interurbane, le ferrovie secondarie, gli autotrasportatori e gli spedizionieri. Sono esentuati gli addetti ai servizi ed ai rifornimenti essenziali alla città (trasporto del latte, del ghiaccio, trasporti funebri etc.). Lo sciopero termina alle 24.

Per attenuare il disagio della popolazione l'Ispettorato della motorizzazione civile ha, come di consueto, predisposto servizi effettuati con autopullmann. In città, tranne la linea 1 le cui partenze avvengono da piazza Castello, tutte le altre fanno capo a Porta Nuova. Vengono impiegati una cinquantina di pullmann per i percorsi dei tram: 21 (Madonna del Pilone), 5 (Vanchiglia, corso Belgio), 12 (piazza Sabotino, corso Racconigi), 6 (corsi Francia e Brunelleschi), 7 (Lingotto), 8 (Regio Parco), 9 (corsi Orbassano e IV Novembre), 10-15 (corso Giulio Cesare, largo Lauro Rossi), 11 (Mirafiori), 13 (Chiesa di Lucento), 19 (corso Principe Oddone, Chiesa della Salute).

Quattro comizi

Verranno inoltre effettuati servizi speciali per gli operai e impiegati della Fiat con partenze dal corso IV Novembre angolo corso Tazzoli alle ore 14,45 e 22,45 e dalla palazzina uffici della Mirafiori alle 17,30; questi autobus si dirigeranno a: Porta Nuova, piazza Sabotino, Lingotto, via Nizza, Porta Palazzo, Monterosa. Alle ore 16 vi sarà un servizio speciale per i dipendenti della Manifattura Tabacchi; di qui i pullmann si dirigeranno a Porta Nuova. Nelle ore fissate per queste corse, verranno distolti automezzi dalle altre linee. Vi saranno infine pullmann notturni per coloro che escono dai teatri.

In sostituzione delle corse sulle ferrovie del Canavese e della Val di Lanzo, sono stati disposti i seguenti servizi con partenze e arrivi presso le rispettive stazioni ferroviarie.

Ecco gli orari per la LINEA CANAVESANA - Partenze per Torino da: S. Benigno ore 6,15, 9,05, 16,20; Volpiano ore 6,19, 7,10; Rivarolo ore 6,05; Castellamonte ore 6,50; Cuorgnè ore 5,34, 8,05, 17,04.

Partenze da Torino per: Volpiano ore 18, 19,10; S. Benigno ore 7, 16,50, 17,05, 18; Rivarolo ore 17,50; Castellamonte ore 18; Cuorgnè ore 11,45, 17,50.

LINEA VALLE DI LANZO - Partenze per Torino da: Ceres ore 6,18; Germagnano ore 7,05; Lanzo ore 5,30; Ciriè ore 6,30, 7,30, 12,25. Partenze da Torino *per: Ceres ore 17,53; Germagnano 17,36; Lanzo ore 18, 19,15; Ciriè ore 6,50, 11,50, 15,30.*

Poichè lo sciopero riguarda anche gli autotrasportatori non è ancora certo se potranno essere effettuati anche i servizi per le linee extraurbane. Perianto, mentre per le ferrovie Nord e Canavesana vi sono molte probabilità che le sopraelencate corse sostitutive con autopullmann avvengano, altrettanto non può dirsi per le altre linee, e cioè quelle esercite dalla Satti, dalla Step e dalla Torino-Rivoli.

Altro sciopero della durata di 24 ore è quello proclamato dalla Fiom. A questo non aderiscono nè CISL nè UIL per i noti motivi esposti dei giorni scorsi. La posizione di queste due organizzazioni rispetto allo sciopero dei metallurgici è definita da un manifesto in cui si afferma che la astensione dal lavoro decisa dai socialcomunisti «manca di una seria base di carattere economico ed i problemi indicati come motivo dell'agitazione non possono trovare in questa alcuna soddisfacente soluzione». Per i metallurgici scioperanti sono indetti stamane alle ore 10 quattro comizi rionali (piazza Crispi, piazza Sabotino, piazza Apollo, piazza Carducci) ed uno nel salone della Camera del Lavoro.

Lettera dell'on. Sabatini

L'agitazione alla Fiat si è concretata ieri con 4 ore di astensione dal lavoro per ogni turno. Le c. i. riunitesi per esaminare l'esito dello sciopero fra chi aderiscono tutte le organizzazioni sindacali) hanno concluso affermando che proseguiranno nell'azione iniziata. L'on. Sabatini, segretario sindacale della FIM collegate alla CISL, ha inviato ai membri delle c. i. Fiat che aderiscono al libero sindacato una lettera in cui — affermato di non avere obbiezioni da sollevare sulle 4 ore di sciopero — dichiara però che non è possibile fare a meno di «prendere tutte le iniziative che possono tentare un componimento della vertenza prima di aprire la strada ad un intensificarsi dell'agitazione». L'on. Sabatini prosegue invitando i membri delle c. i. aderenti al libero sindacato ad attendere che egli si incontri con l'on. Rovida per indurlo a prendere un contatto con la Confindustria al fine di meglio esaminare le possibilità d'azione mediatrice interrotta a Milano. In caso contrario — conclude l'on. Sabatini — sarebbe opportuno che l'incontro venisse richiesto dalla FIM.

Una nuova minaccia di sciopero viene formulata dai dipendenti di enti statali, parastatali e pubblici aderenti alla CISL e alla UIL che ieri, riuniti in assemblea, hanno deciso una astensione generale dal lavoro per la durata di 24 ore. La data, assai prossima, verrà resa nota a mezzo radio e stampa.

Infine, ieri si sono riuniti in assemblea alla C.d.L. i panettieri. Sebbene la vertenza sia assai acuita in questi ultimi giorni, non è stato ancora deciso se verrà effettuato lo sciopero.

Tra gli agenti, il Marinelli subito dopo l'arresto.

Il Partito liberale si apparenterebbe con la democrazia cristiana e il Psli

Depositate ieri le liste del PCI e del PSI - Continua la polemica in campo socialdemocratico

Sono state depositate ieri mattina all'ufficio elettorale del Municipio in via Assarotti n. 2 le prime due liste dei candidati al consiglio comunale di Torino. Esse sono la lista del Partito comunista che, avendo effettuato il deposito subito dopo l'apertura degli uffici, avrà il numero 1 nella scheda elettorale, e la lista del Partito socialista. Quest'ultima è stata depositata dal sen. Castagno e dall'assessore Passoni alle ore 10 e riceverà quindi il secondo posto nella scheda. Le due liste portano ottanta nomi ciascuna e quella comunista è aperta dal sindaco dr. Coggiola, seguito dai senatori Negarville e Roveda.

Gli altri partiti invece non hanno ancora messo a punto le loro liste. I liberali si riuniranno domani sera in assemblea per le decisioni definitive. Si apprendono intanto alcuni nomi di candidati liberali per il consiglio provinciale: Tabacchi geom. Paolo (collegio Madonna di Campagna), De Coll Tancredi (Borgo Po), Joannes Giovanni (Mirafiori), Malchiodi avv. Ercole (Francia), Tirone Giuseppe (Vanchiglia), Fedeli col. Enzo (S. Salvario), Alpino avv. Secondo (S. Secondo), Zini Lamberti avv. Gaetano (San Paolo e Crocetta), Jona Luciano (Monviso).

Per quanto riguarda gli apparentamenti il Partito liberale pare ormai orientato per collegarsi con la D.C. ed il P.S.L.I., e pare che quest'ultimo non decida in altro senso e, in tal caso, i liberali rivedrebbero le loro posizioni. Ma quest'ultima eventualità è da escludersi dopo la riunione del Direttivo della federazione del P.S.L.I. che ha ieri sera riconfermato la sua volontà di apparentarsi con la Democrazia Cristiana. Le trattative al riguardo dovrebbero già avere inizio oggi. I liberali non avrebbero nulla in contrario se nella combinazione a tre venisse ad inserirsi un quarto partito: quello dei socialisti unitari, sia con lista propria sia con lista comune con il P.S.L.I. Ma è una possibilità questa che appare ogni giorno più lontana. Il P.S.U. infatti sta provvedendo alla compilazione di una propria lista che si presenterebbe da sola e avrebbe come simbolo la ruota dentata, il libro, la vanga e la leggenda: «socialisti unitari».

Come si vede il dissidio tra i due partiti socialdemocratici non accenna a risolversi. Secondo il segretario del P.S.L.I. Luigi Chignoli la dichiarazione dell'esecutivo del P.S.U. di sottoporre all'assemblea dei soci l'eventuale suggerimento degli organi centrali avrebbe aggravato la situazione. Dopo aver messo in rilievo che la segreteria del P.S.L.I. si è adoperata per ritardare ogni decisione di apparentamento, nonostante i consigli dello stesso on. Saragat, nella speranza di giungere a un accordo con gli unitari, Chignoli ha affermato che se il P.S.U. si presentasse con lista propria potrebbe essere messa in pericolo la stessa ragione dell'unificazione.

Uccide con una revolverata l'amico tra la folla, sotto i portici di piazza Statuto

Il torbido retroscena della tragedia - Subito dopo il delitto l'uccisore fugge a Superga - Inseguimento della polizia e sparatoria - Arrestato dice: "Da quattro giorni avevo deciso di ucciderlo„

L'uccisore, com'è stato arrestato, resterà a terra, e continuerà a ripetere: «Non ho fatto niente». Poi, in Questura, interrogato, ha detto con una certa freddezza: «Da quattro giorni avevo la rivoltella in tasca, ero ben deciso a farla fuori». Così, disinvolto; un poco pallido, con lo sguardo sfuggente: ma nel complesso, calmo e distaccato.

Il nome è Giovanni Marinelli di Giovanni, di 33 anni; di mestiere, ufficialmente, sarto, ma probabilmente aveva scarsa dimestichezza con le forbici e l'ago. Lavorava, di quando in quando, come la necessità o l'occasione gli imponevano. Conosciuto in Questura, registrato, schedato, con tanto di fotografia: i suoi dati apparivano su di un tristo libro che elenca, gli individui equivoci. E la polizia lo teneva d'occhio; pessimo soggetto. Sua residenza fissa era la casa di un fratellastro a Rivodora, frazione Tetti Bertinetti: ma bazzicava sempre a Torino, specie nei dintorni di Porta Nuova. Due anni or sono faceva conoscenza — pare in un cinematografo, per ora non è accertato — di un giovane studente, Antonio Versino, di 20 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 163 bis. Il Versino è di buona famiglia, il padre è impiegato, anch'egli stava per diventare perito industriale. Purtroppo l'incontro con il Marinelli gli fu funesto: tra i due si stabilirono, in breve, dei torbidi rapporti. Il ragazzo li lascia traviare, via via si allontana dagli studi, dalla famiglia. Muta d'animo, s'infosca, s'indurisce. Ad un certo momento, fugge.

Il dramma corre verso la sua conclusione di sangue. Invano la polizia ricerca i due. Essi vivono insieme, compiono dei viaggi, espatriano persino, senza in Francia, dove il Marinelli aveva un altro fratellastro. La famiglia sporge denuncia, ma la coppia non viene mai scoperta. Infine il Versino ricompare, si riaccosta ai suoi; ma poi se ne stacca ancora. Una ventina di giorni or sono, i primi d'aprile teorne hanno dichiarato i genitori il ragazzo ritorna. Dice di non volerne più sapere della vita sciagurata che ha condotto sino a quel momento: conferma di aver rotto — e definitivamente — ogni rapporto d'equivoca amicizia con il Marinelli.

Ed è così, infatti. La rottura c'è stata. Il Versino ha intimato all'amico di non farsi più vedere. Ma è un colpo che l'altro non può sopportare. E c'è la tempesta nella sua mente malata: e il pensiero — fisso — di riconquistarsi la simpatia del giovane o di commettere qualche folle gesto. Scrive delle lettere di contenuto dapprima affettuoso, poi truculento, minatorio, passeggia sotto le sue finestre, lo attende all'angolo della strada. Il Versino si presenta allora in Questura e chiede di parlare al commissario Sgarra. «Dottore, mi aiuti lei, voglio liberarmi di quest'individuo, mi perseguita, mi tormenta... Non voglio più saperne...». Il funzionario convoca nel suo ufficio il Marinelli e gli parla con franchezza e con durezza. L'altro risponde: «Siamo marginezani entrambi, possiamo fare quel che ci aggrada: del resto, non diamo noia a nessuno». Comunque, al perentorio invito del dott. Sgarra di badare ai fatti propri, il Marinelli pare scosso.

Invece, pochi giorni dopo, telefona allo studente. Questi gli fa intendere di voler troncare subito la conversazione. Allora grida: «Ho cercato di uccidermi, non ci sono riuscito, ammazzerò te!». Il Versino prende queste dichiarazione per una fanfaronata e non vi bada. Ma ieri mattina, sceso in istrada, se lo vede dinanzi. Il Marinelli, come dirà più tardi, ha ferma intenzione di ucciderlo: ma intanti sorride e lo rassicura: «Non sono armato, te lo giuro. Non voglio farti alcun male». Camminano sino in piazza Statuto, discutendo. Presto la discussione diventa rovente. Il Marinelli supplica, l'altro rifiuta. Si fermano sotto i portici, all'angolo di corso San Martino, proprio a fianco dell'edicola. Probabilmente il Versino comunica all'amico la decisione di tornare ancora dal dott. Sgarra e di farlo fermare e arrestare. L'altro, dinanzi all'atteggiamento del giovane, mette in atto il suo proposito criminale. Cava di tasca la rivoltella. Il Versino, con gesto istintivo, si china, si rannicchia: il Marinelli spara. La pallottola entra nella guancia destra, attraversa il collo, s'infila nella cassa toracica e si conficca nel ventre. Sono le 10 e 45. I portici sono affollati, c'è gente attorno all'edicola, ci sono a due passi gli autisti del vicino posteggio di taxi che chiacchierano: nessuno. Il per il, se, ne accorge. Passava nello stesso attimo un grosso autocarro, tutti hanno creduto allo scoppio di una gomma. Poi, di colpo, la tragedia si rivela. Il Versino, vacillando, con un fiotto di sangue che gli esce dalla bocca, fa qualche passo, con le mani al petto, barcolla, stramazza. L'assassino, con l'impermeabile di cellophane svolazzante, è già lontano.

Una macchina pubblica trasporta il ferito al Maria Vittoria. Intanto si telefona alla Questura: accorrono la Celere e la Mobile. Il dott. Maugeri e il dott. Ferrito restano sul posto a raccogliere testimonianze. Il dottor Sgarra si precipita all'ospedale: «Dov'è il ferito? Può parlare?». «E' morto» gli risponde un militario, «è morto subito dopo il suo ricovero. Non c'era nulla da fare». Il funzionario esamina i documenti. Antonio Versino, studente. La rivelazione. Versino, Marinelli, la parentela, le minacce. E' chiaro. Non può essere stato che il Marinelli. Il dottor Sgarra sale in macchina, corre in casa del Versino, dice alla madre: «Signora, suo figlio è stato ferito. Si tratta di cercare quel Marinelli. Venga con me». E insieme, seguiti da un torpedone di agenti, agli ordini del sottufficiale Sanfet, si portano a Rivodora, nell'abitazione del fratellastro. Ma il Marinelli non c'è, da qualche giorno non si vede. Che fare? Attenderlo? Ma tornerà veramente a casa? O cercherà di nascondersi altrove, il più lontano possibile? A mezzogiorno, la titolare della tabaccheria di Rivodora, signora Varetto, riceve una telefonata da Superga. E' la voce del Marinelli (il quale, compiuto il delitto, ha raggiunto corso Regina Margherita, è salito su di una vettura della linea n. 17, è smontato a Rassi e di là, con la funicolare, è andato fino a Superga). Il Marinelli chiede della cognata. La donna parla con lui, gli dice, alla fine: «Scendi, vieni subito». E l'omicida, risponde: «Fra un'oretta circa li sarò».

Alle 14, la cattura. Il dottor Sgarra e la madre del Versino escono insieme dalla casa. A 100 metri c'è un individuo, con un impermeabile di cellophane marrone. E' il Marinelli. Riconosce la signora, riconosce anche il funzionario. Fa un rapido dietro-front e scappa, inseguito da vigilanti. Il dott. Sgarra dà l'allarme, cinque agenti e il brigadiere Sanfet si gettano in caccia. Il Marinelli, con le falde dell'impermeabile sbiate, che sembrano ali, scende a rotta di collo per un prato: gli sparano dietro, con le pistole spianate. L'assassino è armato, potrebbe sparare. Eccolo, è arrivato al ridosso del muro di una cascina. Ha per scavalcarlo: ma il dott. Sgarra spara due, tre colpi in aria. Il Marinelli cade sulle ginocchia, sollevato, alzando le braccia. E' afferrato saldamente, gli vien tolta la rivoltella. Balbetta: «Non ho fatto niente... niente...». Da altre parole che mormora, la signora Versino apprende che suo figlio è morto, ucciso con una revolverata dall'uomo ora per terra, supplichevole e gemente. Viene sorretta e portata via da due agenti.

In Questura l'omicida si rinfranca. E tenta anche una difesa: «Era quel ragazzo che mi ossessionava, non mi lasciava in pace un momento... ero esasperato...». Ma poi confessa tutto e ammette la sua intenzione di uccidere. Da quattro giorni girava con la rivoltella nella tasca interna della giacca. Racconta come sono andate le cose, minutamente, ordinatamente, senza mostrare crucci o rimorso.

Quando gli agenti stanno per portarlo via e rinchiuderlo in camera di sicurezza mormora: «A casa avrei raccolto un po' di roba e avrei preso il passaporto... Speravo di riuscire a passare in Francia... M'è andata male...».

OGGI ALLA RADIO

Nazionale — Ore 12: Dischi richiesti - 12,25: Cantami - 13,20: Musiche richieste - 13,50: Notizie del mondo - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Milano - 19: Musica da Camera - 19,30: Jazz - 20: Le voce dei lavoratori - 20,30: Impresa Bellini - 21: Concerto sinfonico.

Rete Rossa — Ore 12,55: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore - 13,55: Dischi - 14: Musiche richieste - 14,30: Panorama internazionale - 14,55: Cinema - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Piccole donne - 18: Canzoni napoletane - 18,25: Prospettive economiche - 18,35: Trio - 18,50: Romanzo sceneggiato: «La dama di picche» di Alessandro Puskin - 19,15: Complessi caratteristici - 19,40: Università Marconi - 20,55: «Brincelà» settimanale radiofonico - 21,40: Lettera da casa - 21,50: Quartetto - 22,5: «Il povero soldato» radiodramma di Fabio della Seta - 22,10: Ritmi moderni.

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: Le sedici commedie nuove di Goldoni a cura di Renato Simoni «I pettegolezzi delle donne».

Le moda in cinque secoli

Domani la Mostra a Palazzo Madama

Con un'organizzazione quasi parallela alla Mostra internazionale del tessile, che s'inaugurerà il 2 maggio a Torino Esposizioni, è stata allestita nelle splendide sale di palazzo Madama una rassegna intitolata: «La moda in cinque secoli di pittura».

Duecento sono le opere adunate; esse provengono dalle più illustri gallerie sia italiane che estere, tra cui quelle di Monaco, Norimberga, Dachen, Amsterdam, Vienna, Graz, Perna, Zurigo, Parigi, Lione, Bruxelles, Stoccolma. Non soltanto per gli intenditori di pittura, ma per tutte le persone di buon gusto e di cultura sarà così offerta un'occasione unica quella di rimirare attraverso le opere di sommi artisti una storia figurata della moda a partire dal Quattrocento sino ai giorni nostri.

La mostra della «Moda in cinque secoli di pittura» sarà ufficialmente inaugurata domani sabato alle ore 10 a Palazzo Madama. Essa resterà aperta al pubblico sino alla fine di giugno.

Dopo aver assassinata la ragazza ha trascorso la notte al cimitero

Il carabiniere voleva uccidersi ma non ne ebbe il coraggio - Al mattino gli agenti lo trovarono seduto sui gradini del Commissariato

Alle 8 di ieri, mentre gli strilloni dei giornali scandivano i titoli dell'atroce fatto di sangue di Forno Strada, Ettore Tagliavini, il carabiniere omicida della sedicenne Giovanna Savio era seduto sui gradini del Commissariato Borgo Dora.

A quell'ora alcuni agenti, dopo avere prestato il servizio di notturna, rincasavano per riposare, e scorgevano il giovane. Prima ancora che essi gli rivolgessero la parola il Tagliavini scattò in piedi: «Vengo a costituirmi. Sono il carabiniere che ha ucciso una ragazza...». Immediatamente la notizia del suo arresto venne diramata a tutte le forze mobilitate per le ricerche e poco dopo egli con una macchina della Questura giungeva alla Squadra Mobile. Al funzionari dott. Maugeri, Sgarra, Ferrito non per tutta la notte non avevano chiuso occhio, l'assassino dichiarava freddamente: «Io sono cosciente di quello che ho fatto. Non ho attenuanti, non cerco scuse».

Nella sua tasca vi era ancora la pistola d'ordinanza che aveva stroncato la vita della bella Giovanna Savio, con un colpo in canna. Inoltre, nella giacca, il Tagliavini conservava un caricatore completo ed una manciata di proiettili. Sottoposto ad un interrogatorio preliminare ha dichiarato che subito dopo il delitto aveva raggiunto la strada della Pellerina, sempre stringendo in pugno l'arma. Nell'oscurità, quando ancora le pattuglie della polizia non avevano incominciato le battute nella zona, aveva potuto percorrere a piedi via San Donato, poi il corso Regina Margherita fino in via Catania, al Cimitero generale. La pioggia cadeva sempre più fitta: il carabiniere cercò di entrare nel Camposanto, ma tutti i cancelli erano sprangati. Si rifugiò allora sotto la feritoia di un laboratorio di un marmista che è addossato ad un muro di cinta.

La rivoltella è carica, ha altri colpi con sè. Ma non trova la forza di spararsi. Più volte porta la canna alla tempia, ma sempre il braccio ricade inerte. Poi, quando le luci del mattino si scoprono dai quegli incubi, il Tagliavini ritorna sui suoi passi, va verso un Commissariato di polizia. Ha ucciso, deve espiare.

In Questura l'assassino non è trattenuto che mezz'ora, perchè giungono un sottufficiale e due militi dell'Arma, che lo traducono alla caserma Podgora per gli ultimi accertamenti. Alle 14,30 un carrozzone cellulare lo trasporta alle carceri Nuove, accompagnato da una terribile denuncia: omicidio volontario premeditato.

Il Comando generale dei carabinieri ha ordinato un'inchiesta rigorosissima sul caso perchè venga fatta luce completa. Nulla comunicano dei risultati finora raggiunti. Sappiamo soltanto che ieri sono stati interrogati a lungo i superiori diretti dell'omicida. Il Tagliavini nativo di un piccolo comune della provincia di Parma, aveva combattuto in guerra nel corpo degli Alpini ed era caduto prigioniero. Al suo ritorno aveva fatto domanda per essere ammesso nell'Arma e dopo il corso era stato distaccato alla stazione di Porta Susa, dove conobbe la giovane vittima e con la quale intrecciò una platonica relazione. Poi fu trasferito alla tenenza di Borgo Po. Qualche volta, in abiti borghesi, il giovane si era recato nella bottiglieria della Savio ma ultimamente la povera ragazza non desiderava più intrattenersi con lui: c'era stato un improvviso cambiamento. Da cosa e da chi era provocato? Questo è il punto sul quale i funzionari indagano ancora.

A Carignano, in un locale del Municipio, avrà luogo la conferenza che il prof. Bernardo Zanzan della nostra Università terrà sul tema: «Luci ed ombre sul problema del lavoro».

ECHI DI CRONACA

GRANDE LIQUIDAZIONE TAPPETI PERSIANI. Il rinomato Laboratorio *Kirkanian* (corso *Generale Govone* 5 ang. *Montevecchio* tel. 44.321) liquida, per pochi giorni ancora tutto il meraviglioso complesso di tappeti Persiani e Orientali garantiti autentici e di pregevole fattura. Si tratta di una reale occasione. I prezzi sono talmente bassi e convenienti da rappresentare un buon affare anche per rivenditori. Non comperate un tappeto senza prima visitare Kirkanian. Vi renderanno inoltre conto della specializzazione del laboratorio per lavatura, disinfezione e riparazione di qualsiasi tappeto.

MOBILIFICIO PIEMONTESE, via *S. Tommaso* 6 (corsitiel). Sala rinascimento completa 85.000, camere mazzocco, credenzini, tinelli a prezzi imbattibili. Facilitazioni.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4 - 1° piano.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *Via Garibaldi* 4 - Tel. 521-107.

STATO CIVILE

Bagnoli Rosolino di Luigi, a. 37, v. R. Genè 17; Tassio Maria ved. Religione fu Lorenzo, a. 73, v. Saluzzo 42; Bione Sabina fu Giov. Battista, a. 70, v. Lodi 9; Mosso Ines in Parigi fu Domenico, a. 59, v. Sacchi 53; Bello Bartolomeo di Gambay Giovanna ved. Day di Quarti fu Ernesto, a. 76, c. Re Umberto 84; Parola Maria in Cimarosto fu Gio. anni, a. 72, v. Cibrario 72; Lingua Felicita in Cravero fu Alessandro, a. 55, c. Cervelli 247; Pozzi Anita ved. Canepare fu Giovanni, a. 78, v. Orvieto 78; Alcardi Clementina ved. Accatino fu Paolo, a. 66, str. Valletta 166; Perno Ida 1949. Longo fu Vincenzo, a. 68, c. Mongioverde 9; Lalore Francesca in Paniati fu Carlo, a. 68, Maria Vittoria; Bresciani Giovanni fu Francesco, a. 45, Ast. Martini; Fiano Maria ved. Pessione fu Cristano, a. 72, S. Giovanni; Restelli Giovanni fu Giuseppe, a. 32, Medicina Legale; Gravero Giuseppe di Cristano, a. 12, Medicina Legale; De Matteo Maria in Falcone, a. 54, Maurizione; Savoja Giovanni fu Giuseppe, a. 80, 84. Rip. Vecchiati; Cordero Matteo di Giuseppe, a. 61, Mollinette; Tonatis Giulio fu Giuseppe, a. 62, Mollinette; Garlandi Giovanni fu Luigi, a. 72, Mollinette; Olivetti Carlo fu Natalino, a. 55, v. Mazzini 56; Secco Giuseppe fu Paolo, a. 84, v. Torino 16; Ponzio Giovanna ved. Ugo fu Lorenzo, a. 73, v. Domodossola 7; Bambona Natale fu Giovanni, a. 66, v. Belmonte 16; Barilaro Annetta fu Giacomo, a. 63, v. Belfiore 17; Pavalasco Maria ved. Ferreri fu Filippo, a. 68, v. Frassinetto 22; Feldi Camilla fu Ottavio, a. 42, c. Duca Abruzzi 94; Manassero Luigi fu Giuseppe, a. 56, Maurizione; Ferrari Maria ved. Gamba fu Giacomo, a. 58, Cottolengo; Bergiero Francesco fu Bernardo, a. 68, Cottolengo; Mazzucco Clemente fu Alessandro, a. 67, s. Giovanni; Brero Carlo fu Giuseppe, a. 63, Mollinette.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima 12,1; minima 10; media 11,1. Umidità 95%. Pressione 738,5. Vento debole IV quadrante. Cielo coperto. Pioggia: 7 mm. - Previsioni: Annuvolamenti notevoli con piogge locali. Visibilità moderata. Venti deboli varii. Temperatura mite stazionaria.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113*

Carignano: Comp. Pagnani-Cervi ore 21 «Harvey» di Mary Chase.

Teatro: (Comp. Stabile) ore 21,15: «Antigone» di Anouilh.

Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 260. Mostra Nazionale Disegno Infantile Be Fim Torino. Ingresso libero. Orario 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene.

Augustus: 17 21 Mc Clanfanelli.

Castellino: 17 the universitario; ore 21 Orch Rosa-Clot.

Eden Giardino: ore 21 danze sulona annesso giardino estivo. Orc. Gimelli, cant. Mariposa-G. Rossi.

Gaudio Danze: 16,30; 21 gran ser.

Hollywood: 21 Quartetto Cetra.

Rotonda Moda: ore 21 danze. Orchestra Alessio, canta Pina Aurora.

Maison des Artistes: Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

CASTELLINO DANZE
Serata della Rosa offerta dalla Ditta Gullino, via Lagrange 20. Elezione di *Miss Fiora, Miss Sorriso, Miss Castellino.* Rose a tutte le dame. Premi, diplomi, profumi e liquori. Amaro Juventus della *Distilleria Piemontese.* Cavalieri abito scuro.

ACCADEMIA DANZE CAY
Risate ed spunzoni per la *Rumba Rapsody* interpretata da Italo. L'originale *Mambo* la nuova danza che potrete imparare frequentando *Accademia Danze Cay.* Orchestra Angelini all'Organo Hammond il Mo Masutti. Attrazioni «Luci Nere».

HOLLYWOOD DANZE
Le esigenze del pubblico fine esito e signorile saranno questa sera più che soddisfatte dal

QUARTETTO CETRA
che trascinerà nel pubblico con abilità di brio e divertimento.

CLUB DANZE PRINCIPE
Questa sera fra un scelto pubblico verrà eletta *Miss Principe* 1951. Concorre la ditta *Trionfale* di Parma con ricchi omaggi del suo insuperabile profumo «Mistero».

Ascoltate questa sera
IMPRESA ITALIA
I fatti dell'Italia d'oggi ogni venerdì sulla rete azzurra alle ore 21,30

AL FLORIDA CLUB
NEL PAESE DEI CIOCCATELLI
è l'eccezionale serata che Vi offre stasera la *Ditta Bonini.*

DANZE «LA PERLA»
Serata origin. dalla *Alimentaria,* Via A. Vespucci 45, prod. *Deorsola.*

SALA CAUDIO DANZE
Ore 21 gran serata *Pioggia di confetti,* V. S. Massimo 14, t. 80775.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1 *Orch. Cagnmatta.*

ALHAMBRA DANZE NIZZA 60
Domani ore 21 riapertura Giardino estivo. La Soc. Imbroll *Cocktails* offrirà ricchi premi per l'elezione di Miss Bellissa. *Orch. Bergandon,* canta *Bruna De Stefani.* Prezzi 60-755. Con cattivo tempo salone coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lebbra nuova» con Lois Maxwell, Amedeo Nazzari. Vietato minori di anni 16.

Astor: Viale del tramonto, Gloria Swanson, W. Holden. Prezzi normali pomer. 200, sera 350.

Corso: «La leggenda dell'Arciere di fuoco», technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

Doria: «Orfeo» di Jean Cocteau, con Jean Marais. Ingresso L. 300.

Luce: «Roba da matti» Jack Carson. Prezzi norm. fer. ingr. 200.

Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30 Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30.

Nepoti: «La leggenda dell'Arciere di fuoco», technicolor con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

Torino: «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo.

Vittoria: I dannati non piangono. Joan Crawford, D. Brian. Prezzi norm. festali. Ingresso L. 200.

Alessandra: Come nacque il nostro amore, tech. B. Grable, D. Dailey.

Alpi: Arrivano i nostri, Chiari.

Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane.

Augustus: Il Duca e la ballerina, con Jean Kent e James Donald.

Capitol: La gioia della vita, con C. Bickford, F. Gifford e Ollio.

Fiera Come nacque il nostro amore, tech. Betty Grable, Dan Dailey.

Hollywood: Ho incontrato l'amore, tech. William Powell, M. Stevens.

Ideal: Ritorna la vita, L. Jouvet e Riv. Tecla Scarano 16,15 21,15.

Massimo: Il sentiero dei pino solitario, tech. Mc Murray, S. Sidney.

Nazionale: Ho incontrato l'amore, tech. William Powell, M. Stevens.

Principe: Ho incontrato l'amore, tech. William Powell, M. Stevens.

Statuto: Sentiero del pino solitario, tech. F. Mc. Murray, Sidney.

Astor: «Canaglie di lusso». A. 10.

Ceri Cavalcata terrore. Ap. 19,30.

Mignon: «Totò sceicco» Totò.

Olimpia Io sono il Capataz, Rascel.

Poi: «Diavolo in convento» Govi.

P. Nuova Avventura viene dal mare Joan Fontaine, Arturo De Cordova.

Regina «Tormento» Nazzari, Var.

Romano: «La jena» B. Karloff e Comp. Riv. Ferrero 16.15 e 21.15.

S. Felice Amore sotto i tetti, tech. Jeanne Crain, William Holden.

Esperia: La matadora, Williams.

Imperiale: «A sangue freddo».

Italiano: «La corsara» De Carlo.

Miraflori: Predoni della città A 19.

Vinzaglio L'amante indiana, tech. con James Stewart, Debra Paget.

Eliseo: «Totò sceicco» con Totò.

Fréjus: L'inafferrabile 12. Chiari Comp. Riv. Orbecchi-Ciahotto-Teima e Paolo: «La rosa nera» tecln.

Belgio Non si può contin. uccidere.

Cerallo Prima comunione, Fabrizi.

Eridano: «Amore selvaggio» technicolor con Randolph Scott.

Oropa: Il cammino della speranza.

Radium: «Ambra» tecln. Darnell.

V. Vanda: «Il falco del Nord».

Astoria: «Il pugnale del bianco».

Buenos: «I Sacrificati» Wayne.

Cibrario: Schiave della città, tech.

Eccelsior: Il cammino della speranza. Raf Vallone e E. Varsi.

Manzoni: «Mare d'erba» a 3-Trasy.

Odeon: «Femmina folle» technic.

Sturi «Romanticismo» Nazzari.

Adua: Cavalieri Nord-Ovest, Var.

Aurora Sorelle in armi, Claudette Colbert, Paulette Goddard, Lake.

Bressia: Figlia del mendicante.

Fortino Rauch delle 2 campane.

Nord: «Ultimi giorni scapolo».

Palermo Non c'è pace fra gli ulivi.

Sociale: Presi tra le fiamme, tech.

Colosseo: «Il ladro di Venezia».

Italia: «Uomo bianco in Africa».

Moderno: Mamma mari Sud, tech.

Piemontese: «Castello di Adamo».

Spezia: Vita Villa, W. Berry. A 16.

Alba: Strano Mr. Jones, Skelton.

Apollo: Ladro di Venezia, Manfre.

Diana Passione selvaggia, D. Peck.

Dora: 47 morto che parla, Totò.

Edera: «Bastogne» Van Johnson.

Lucanio Desperados, tech. R. Scott.

Nuova Comp. Riviste Ta-Ra-Zum.

Lutrario: Il pugnale del bianco.

Roma: «L'adorabile intrusa».

Ribaldani E.N.A.L. — Nei cinematografi Augustus, Ambrosio, Astor, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Alpi, Statuto Principe Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, Frejus, San Paolo e a «Il Teatro», via Sacchi 35.

CAUDANO Ghiacciaie
Piazza Carlo Felice, 28

Sfering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PR

DINASTIA MANCATA

A Federico De Roberto, che non fu particolarmente fortunato in vita, e si spense nel 1917 lasciandoci, ne *I vicerè*, un libro degno di gareggiare, per vigore d'arte e significato storico, con *La bufera* del nostro Edoardo Calandra, è capitata una postuma disgrazia. L'*omnibus* che l'editore Garzanti pubblica ora nella collana «Romanzi e Racconti dell'800», e che doveva raccoglierne il fiore dell'opera, è stato affidato dal Pancrazi a Luigi Russo, forse perché conterraneo dell'autore dei *Viceré* (peraltro napoletano di nascita, seppure siciliano di elezione). Non si poteva scegliere peggio; e una prova immediata, se pur bisognasse, è fornita proprio dalla introduzione, e dalla composizione del volume: il Russo non si è accorto dell'importanza capitale dell'*Ermanno Raeli*, per la formazione letteraria di De Roberto, e se ne sbriga con una pedata, copiando il Croce. Altrettanto fa di un libro egualmente essenziale, *L'illusione*, di cui non v'è traccia nella sua raccolta, dove si cercano inoltre invano un capitolo degli *Amori* e dei *Documenti umani*, un saggio dei profili e bozzetti biografici di cui De Roberto fu prodigo, il menomo cenno della continuazione dei *Viceré*, ossia *L'imperio*. In luogo di ciò, vediamo accodati al *Viceré*, una scipita e declamatoria romanticheria: *La messa di nozze*, una scena drammatica: *Il rosario*, semplice *lever de rideau* da rivista illustrata; una novella di guerra: *La guerra*, ch'è roba fatta dozzinale. Chi dunque voglia rendersi conto delle origini letterarie di De Roberto, vederne le parentele, i temi, gli sviluppi, resta a bocca asciutta.

Ma per abbozzare gli echi e i riflessi del postromanticismo e del naturalismo francese oltre lo stretto di Messina (e si potrebbero disegnare anche altre ramificazioni: milanesi, fiorentine, e persino romagnole, con Alfredo Oriani) era necessario aver familiari nomi e correnti che il Russo ignora, o di cui è orecchiante. *Gli amori* di De Roberto, derivano per esempio direttamente dalla *Physiologie de l'amour moderne* di Bourget, i versi di *Ermanno Raeli*, dal Bourget ancora e da Baudelaire; Renan e Zola vanno e vengono nelle sue pagine, e *Le donne, i cavalier...* propongono una «geografia sessuale» ch'è di stampo parigino, di una Parigi vista dalla provincia italiana. C'è il pizzico di tedeschismo che ogni buon meridionale reca con sé; ci sono quei nomi di personaggi (Massimiliana di Charmory, il duca Gastone di Précourt) ch'escon pari pari dai romanzi di Feuillet, in attesa di passare in quelli di Ohnet. *Gli amori* sono indirizzati a una «Contessa gentilissima e furibonda antica», che sta a Siena, e il romanziere, che letto *Chérie* dei Goncourt, mescola teorie, documenti umani, si presenta «con un'anima bizzarramente complicata e quasi duplice, ora sottilmente indagatrice, ora tumultuosamente appassionata; con uno spirito ora critico, ora inventivo, mezzo tedesco e mezzo arabo, scettico per esperienza, tollerante per persuasione, buono in fondo» e, aggiungiamo noi, ingenuo anzichè perverso. Peccato che scriva in modo orripilante: «Materiata di elastiche polpe e di purpureo sangue, palpitone di vita, docile e pronta, gli stava al fianco una donna, la Donna». Questa faccenda delle «polpe» doveva attrarre assai De Roberto, che evocando Venere, descrive giovanotti, «le cui mani tremavano nel premere le polpe scultorie».

Negli *Amori* compare l'eroina de *L'illusione*, Teresa Uzeda Duffredi, e uno dei torti del nostro compilatore, è di non aver almeno raggruppato tutto quanto concerneva, da *I vicerè* all'*Imperio*, la famiglia Uzeda, che per Federico De Roberto fu ciò che per Zola erano i Rougon-Macquart. In tal modo il nuovo lettore avrebbe avuto sottomano il mondo e i personaggi che occuparono sempre la fantasia dello scrittore, e basta pensare alla fortuna della galsworthiana *Saga dei Forsyte* anche fra noi, per deplorare che quando l'opera di un eccellente romanziere italiano può esser ordinata nello stesso modo di quella degli stranieri celebrati, se ne affidi la memoria alle cure di un Luigi Russo. Il quale, come abbiamo detto, giudica *L'illusione* un racconto insigne e comune, mentre è invece un quadro di costumi assai vivo, e soprattutto uno studio psicologico originale. La vicenda di questa ragazza che si sposa per dispetto e capriccio, poi ha «da ventisei a quarant'anni cinque amanti» uno più insoddisfacente dell'altro e alla fine conclude che la sola persona che l'abbia adorata, è la vecchia serva, e resta a invecchiare nello squallore della provincia siciliana con la fama di una Madame Bovary, si legge oggi ancora con gusto, ricca com'è di scene e pastelli di vena; la *toilette* prima del teatro e del ballo, la cavallerizza rivale, le visite ai notabili del paese, le galanterie del seduttore che *chauffe le four*, e una chiacroveggente amarezza, sul declinare degli anni e del fascino, il senso della vita sciupata. Lo stile dell'*Illusione* non ha la maturità e la fermezza dei *Viceré*, tuttavia possiede calore e colore, e trascina.

I viceré, sono gli ultimi feudali. E. De Roberto li ha colti a metà dell'Ottocento, e ne ha seguito le fortune sino a Roma capitale; *l'Imperio*, uscito postumo e incompiuto nel 1929, proseguiva la storia della famiglia nell'età umbertina, quando al feudalismo borbonico è subentrato il parlamentarismo crispino che condurrà a Adua. Ecco dunque un quadro ricco, vivo, geniale, del trapasso dal Risorgimento all'unità, una raccolta di tipi originali, ciascuno ritratto con passione d'arte.

E non si dica che l'interesse del libro nasce dal compiacimento della cronistoria, dalla curiosità aneddotica soddisfatta. Lo scenario, borbonico dapprima, poi garibaldino, e infine parlamentare, rimane nello sfondo. Si avanzano invece alla ribalta tipi e figure poderosamente animati, dalla vecchia che rifà economicamente le ossa alla famiglia, ridottine i membri in schiavitù, al figlio che, con aria sorniona, espedienti e raggiri, di occasione in occasione, accaparra grandissima parte dell'eredità; dal fratacchione gagliardo, che va in giro col coltello sotto la tonaca, ed entra in azione come una catapulta, sciuando e intrigando, al mellifluo nipote, che diventa abate in suo luogo, e sale nella gerarchia ecclesiastica a passi felpati. Le donne, rassegnate le une al tradimento maritale, indifferenti le altre, frenetiche pei figli, ricche di vizi, manie, ossessioni, tutto un serraglio che si agita e congiura, trotterellando dietro ai maschi, al denaro, alla vanità. In margine, gli irregolari, che rasentano la pazzia, finiscono accattoni, tengono ganze e le truffano. Poi i ragazzini, che fanno trottare i mozzi di stalla col morso in bocca, si dilettano in bravate; gl'intendenti che reggono il sacco alle soperchierie, i servitori divisi a lor volta in caste. E il colera, Garibaldi in convento e i seminaristi in fermento; i beni ecclesiastici all'asta, e i frati secolarizzati che se li ricomprano, e pigliano grasso alle cartelle di rendita degli «usurpatori» piemontesi; i maneggi per diventar deputato e sindaco, le paure che spopolano borghi e città, i funerali pomposi, gli adulteri scandalosi, le rapine e gli odi familiari, tutto un mondo corrotto ma vivo, dove le passioni sono vere e sanguinose. Seicento pagine fitte, senza un frontolino, un inutile svolazzo, che cotton lisce e nervose, di episodio in episodio, e la morale della tribù in atto, che guida i protagonisti anche quando vogliono ribellarvisi, sicchè dalla conquista spagnuola in poi, la Sicilia è roba loro, e sono i primi, ieri vicerè, oggi deputati, domani ministri. Difatti, Consalvo Uzera, ne *L'imperio*, è già ministro dell'Interno e Vice Presidente del Consiglio, Bonghi passeggiando la Destra, e nel libro, non finito, s'intravede Adua, e il Novantotto, il secolo che muore.

Il precocissimo ingegno di De Roberto, che diè fuori *I viceré* non ancora trentenne, sembrò sfiancarsi nello sforzo, e dopo ebbimo la vicenda giudiziaria di *Spasimo*, e *La cacotte*, e tante novelle di tipo corrente. Taccio delle abbondanti cronache paramente giornalistiche, sorvolo sul *Leopardi*, pur dal Carducci lodato, e sui bozzetti storico-biografici, sebbene non volgari, dove troppo sovente la facilità della scrittura e del giudizio, spegne la finezza, e la novità dell'indagine. Nocque al De Roberto di non essersi concentrato nell'ambiente in cui si svolgeva l'opera sua maggiore, divagando un po' in tutti i campi. E' vero che i romanzi ciclici, dai *Rougon-Macquart* ai *Buddenbrook*, dai *Forsyte* ai *Pasquier*, hanno il torto di ripetersi, giacchè l'autore non si rassegna ad abbandonare i suoi vecchi personaggi, ma alla fine, quando non si scenda al cannocchialismo dei *Vela*, la stessa affezione per i protagonisti tiene uniti il romanziere e i lettori.

La famiglia Uzeda, se Federico De Roberto fosse stato scrittore meno fecondo e disperso, poteva divenire una delle «grandi famiglie» della storia del nostro romanzo, e invece restò abbandonata e in un canto, a profitto di troppi libri svagati e frettolosi. Stanno a sè, e contano, *Ermanno Raeli*, il racconto giovanile che mescola Tarchetti a Feuillet, l'ombra del Werther e Paul Bourget; e *L'illusione*, la storia della Bovary meridionale che sarà ripresa, con maggior coerenza, dalla Serao di *Fantasia* e di *Cuore infermo*, di *Addio, amore* e di *Castigo*, mentre *L'imperio* e *La conquista di Roma*, due libri sbagliati, si apparentano. Detto questo, riconosciuti i limiti e i difetti di De Roberto, dobbiamo trarre definitivamente *I vicerè* dal lento oblio che li sommerge, e rivendicarne il pregio. E' una dinastia mancata, quella della famiglia Uzeda, mezzo borbonica e mezza crispinegiante, dove i pahonieri in veste aristocratica, le dame con l'unimo di una sartina, il popolaccio urlante e gozzovigliante, hanno la loro parte; e vi si cercano invano il galantuomo e il santo, il denaro e la libidine giocando troppi brutti tiri a un sangue guasto. Gente inquieta e tumultuosa, senza spirito contemplativo, animali di razza.

Arrigo Cajumi

Alì Khan smentisce le voci sul suo divorzio

Parigi, 25 aprile.

Il principe Alì Khan, interrogato da giornalisti, ha dichiarato che sono «assolutamente ridicole» le voci su un suo prossimo divorzio dalla moglie, l'attrice Rita Hayworth. Un portavoce del principe ha affermato che Rita rientrerà in Francia assai presto e trascorrerà l'estate col marito a Deauville. Egli ha spiegato che l'attrice si è recata a Hollywood perchè costrettavi dai contratti che la legano con i suoi produttori, ed ha aggiunto che «le stupide voci di un divorzio sono una scandalosa manifestazione pubblicitaria, inscenata approfittando della temporanea separazione dei due coniugi».

Re Giorgio in uniforme di ammiraglio ha assistito nell'Abbazia di Westminster, con la regina e la principessa Margaret, all'annuale funzione religiosa in memoria dei caduti della Marina inglese nella seconda guerra mondiale.

LA PAROLA ALL'IGIENISTA

Mangiar sale con giudizio

Se il gusto non avesse preso il sopravvento sull'istinto... - Un esperimento con sei tori - Le pastiche salate delle donne americane di 30 anni fa - La cura della tensione nervosa

Vedendo che uno dei convitati seduti attorno al desco rimetteva sistematicamente del sale in tutte le vivande che gli erano servite, senza prima neppure assaggiarle, gli amici protestarono unanimemente contro tale depravazione del gusto; dopo di che si appellarono al medico attendendone predizioni dei peggiori danni immaginabili al cuore e ai reni. Distinguiamo, anzi il medico. Di quale sale intendete parlare? Del sale nutrimento o del sale condimento; del sale in un sano o del sale in un malato? E se è un malato non è detto che non possa fargli del bene per la ragione opposta per cui fa del male ad altri. Altrettanti quesiti ai quali val la pena di rispondere per riordinare le idee, ora che la fobia della ipertensione si è riversata contro il sale ritenuto suo complice; e le teorie moderne circa i rapporti tra sale e ghiandole surrenali, hanno reso di moda la cloruro-fobia.

Diciamolo subito, senza aver l'aria di enunciare una novità: senza sale non si vive. Scriveva un clinico francese, Achard: «Il cloruro di sodio rappresenta la salvaguardia della struttura delle cellule tutte del corpo, condizione prima delle attività delle sue funzioni». Lo specchio della necessità del cloruro di sodio è dato dalla costanza della sua percentuale nel nostro sangue ed umori in generale. Dal cloruro di sodio inoltre ha origine quasi tutto l'acido cloridrico, componente essenziale del succo gastrico. Alcuni autori affermano per di più che in virtù della presenza del sale nell'organismo, viene eliminata attraverso i reni la maggior parte dei prodotti che risultano dalla elaborazione degli elementi dei tessuti, dalle scomposizioni cellulari.

Il sale è quindi un fattore di equilibrio umorale, oltre che un costituente biochimico quale lo vede Achard, ed un fornitore di acido cloridrico. E poichè ogni giorno, ogni minuto, ne perdiamo con l'urina, con il sudore, con il succo gastrico, forse ci occorre rimpiazzarlo, e tanto più quanto più se ne perde. La questione del sale non sarebbe mai sorta, se il gusto non avesse preso il sopravvento sull'istinto, facendo del sale, nutrimento necessario e indispensabile ma misurato, un condimento usato senza regola. A stretto rigore noi, che in tempi normali ci concediamo di mangiare contemporaneamente vegetali e carne (questa è molto ricca di sale) potremmo dispensarci dal metterne nei nostri cibi. La sola prospettiva di questa rinuncia suscita però in noi una smorfia di disgusto.

Qualità toniche

Non v'è dubbio dunque che un eccesso di sale entra, dietro l'appello del gusto, nel nostro corpo; riconosciamo pure che quell'eccesso viene eliminato nei sani senza complicazioni. Probabilmente quei convitati al corrente delle conoscenze sulla influenza nociva del sale in certe malattie, credevano, generalizzando, che nocesse anche a chi non ne ha. Nelle nefriti è ben noto che il filtro renale non lavora a dovere e il sale trattenuto perciò nel sangue e da questo nei tessuti, vi richiama acqua e dà i gonfiori detti edemi. E' press'apoco lo stesso meccanismo a dare gli edemi nei cardiaci. La famosa dieta a-clorurata è allora di rigore; fa addirittura meraviglie. Più probabile ancora, per ritornare ai nostri convitati, è che essi non sapessero o non ricordassero che il sale può fare anche del bene.

Veramente l'idea non è nuova. Le qualità toniche del sale avevano avuto una prima sanzione ufficiale dalla esperienza di Boussingault, che aveva allevato due gruppi di tre tori ciascuno, nutrendo il primo col foraggio naturale, ed il secondo aggiungendovi del sale. Il risultato fu che gli animali del secondo gruppo avevano un pelame lucido e liscio mentre in quelli del primo era lapido e raro; ed inoltre in essi l'aspetto era molto meno florido. Una trentina d'anni fa si decantava qua e là la cura del sale. Conobbe una certa voga specialmente negli S. U. dove le donne eleganti si dettero a macchiare pasticche di sale nella speranza di acquistare o mantenere una tinta seducente.

Johson fu il primo a controllare queste asserzioni. Lasciò da parte i malati di reni e di cuore; non dette retta al chiasso che si faceva sui miracoli della cura senza sale nella tubercolosi della pelle e volle vedere quale rapporto c'era tra il sale e la ipotensione arteriosa, l'esaurimento cronico, la mancanza di iniziativa, la depressione mentale. Con sua meraviglia constatò in quei casi un livello relativamente basso di cloro negli umori. Qualche grammo di più al giorno di sale e i malati si rimettevano in sesto. Avvenne a questo punto che gli scienziati volessero ragionare su questa specie di miracolo. Se poco sale negli umori si accompagna con depressione e ipotensione, era lecito dedurre che condizioni opposte alle precedenti, potessero essere dovute a un eccesso di sale. La riduzione di questo divenne allora un'altra moda, appoggiata da ampi esperimenti in laboratorio, per merito sovrattutto di Pick.

Tre pizzichi al giorno

Non v'è ormai negli S. U. un malato di «tensione nervosa» che non faccia la cura negativa di sale. E' questa una malattia ben diffusa, ben moderna, ove si ritrova uno stato di inquietudine, un bisogno di azione mai soddisfatto, dall'ansietà, cui nel corpo corrispondono, a lunga ma inevitabile scadenza, ipertensione arteriosa e insonnia. I risultati della cura senza sale furono ottimi e Miller ai suoi tempi li codificò in seguito ad osservazioni perseguite per mesi. La dieta di riso senza sale ora in auge non è che la sistematizzazione della precedente, con speciale riguardo alla ipertensione.

Che tre pizzichi di sale in più o tre in meno al giorno arrivino a dare tono alla psiche, ai muscoli e ai vasi negli uni, e a togliere per contro quel che vi è di troppo tono negli altri, è dunque fatto assodato, a condizione beninteso che la cura non si faccia da coloro che hanno tono normale e che la cura negativa non si prolunghi col rischio di perturbare profondamente l'organismo. Per finire mi che vi è di nuovo, in queste cure, è la loro interpretazione. Quei pochi pizzichi in più o in meno, si sa ora che entrano nel giro delle funzioni, rispecchiano, per così dire, le funzioni di una ghiandola attualmente in prima linea: la corteccia della surrenale ricca di decine di ormoni. Il giorno in cui si arriverà a maneggiare con una sicurezza per ora allo stato di ipotesi, il gioco della surrenale, si arriverà ad eliminare assieme al disordine nel ricambio del sale anche gli altri disturbi che accompagnano l'ipersurrenalismo: disturbi che la cura positiva o negativa che sia, non sa sempre rimediare.

Dottor By

LA STRAVAGANTE NOTTE PARIGINA

Un bel gruppetto di matti

Mistica sperimentale ed altri misteri - Le unghiate della nevrastenia - Donne in pantaloni, magre come acciughe - Contro la stanchezza ripetete: "mmm-bata„ - I serpenti sacri di un avvocato già vissuto molti secoli fa - Ore due: "Deve essere successo qualcosa di grave, in qualche parte„ - Il disastro del *Globemaster*

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

Questo sarebbe il reboante obiettivo e ancelato di una serata a St. Germain-des-Près. Premetto che ci vado raramente: trovo che questi «buchi» assistenziali sono nolesi a morire. Ma quella sera dovevo pranzare al Lipp con un amico che aveva un impegno in quelle parti. Andammo a prendere il caffè in un bar di St. Benoît, il Montana, illustre perchè cinque o sei anni fa ci andava Sartre. Era pieno di ragazze in pantaloni e di signori vestiti vagamente da registi. Mentre eravamo lì, attaccati al nostro centimetro di banco, arrivò una ragazza che conosceva il mio amico, bionda americana con occhioni sgranati, molto elegante, segretaria in uno di questi sgiati macchinoni atlantici. Disse che aveva appuntamento con un giovanotto norvegese e diplomatico che doveva accompagnarla a una serata d'amici. Il norvegese arrivò molto in ritardo, perchè era stato al pranzo d'addio di un amico che si sposava l'indomani; in ritardo e già cotto. Per cui lui e la ragazza incominciarono a litigare, e come conclusione la ragazza voleva partire col mio amico e il norvegese con me, ma riuscimmo a spedirli.

Ecco la contessa

Venuto l'ora il mio amico se ne andò. Io mi avviai a piedi lungo il Boulevard. Era piovuto prima, e il marciapiede era lucido e deserto. Camminando mi colpì un portone spalancato sul cui architrave, sormontato da un mappamondo di marmo tra simbolici svolazzi, era scolpito in lettere dignitose: Società de Géographie. Mi commosse che austeri geografi fossero là intenti a studiare, a due passi dal Trou St. Benoît, per cui visto l'androne vuoto e lo scalone illuminato, salii. Al primo piano c'era una porta. Girai la maniglia. Un piccolo vestibolo comunicava attraverso una vetrata aperta con una sala in cui si doveva tenere una conferenza, perchè uditori, disseminati entro file compatte di seggiole, stavano volti a sinistra in atto d'ascoltare qualcuno che parlava dal fondo. In punta di piedi sgusciai dentro e mi sedetti. L'oratore si interruppe, e mi fissò. Tutti si volturono. Era un uomo alto, bruno, dal viso intelligente e autorevole, con un severo pelo ai occhiali cerchiati di nero. Egli guardò l'orologio e disse: «Sono le undici. Un po' tardi per ricominciare. Allora, poichè stavamo per concludere, concludiamo». E aggiunte poche parole che per la confusione non sentii, lasciò il palco.

Non potevo restare con quella figuraccia, e perciò fendendo la gente che sfollava, andai verso di lui. Mi presentai e gli dissi che mi scusavo di esser entrato così intempestivamente, e per giunta non invitato, ma spiegai ch'ero straniero, e come mi fossi introdotto là per caso. Egli fu molto gentile. Si qualificò come professor S. B. Disse che aveva fatto benissimo, e si scusò se proprio al mio entrare la conferenza fosse giunta a termine. Ci lasciammo con una stretta di mano. Fu nel riattraversare il vestibolo che mi accorsi di una cassetta in un canto, dalla quale una signora alta grigia e di aspetto distinto vitiava del denaro, e scorsi il cartellino con la formula rituale: «Partecipazione alle spese, franchi 50». Subito premurosamente trassi un biglietto, ma il conferenziere che arrivava in quel punto mi trattenne. Egli protestò che per nessun patto lo avrebbe permesso. Ma se non avevo sentito venti parole! «Anzi — soggiunse — se non ha niente di meglio da fare, lo e i miei amici andiamo qui accanto al Royal a prender qualcosa, e saremo felicissimi di averla con noi».

Allora uscimmo insieme, e io gli chiesi quale ramo di geografia particolarmente coltivasse. «Ma io non sono mica geografo» disse. E mi spiegò che la sala dov'ero stato mi affittava per conferenze diverse, e quella sera appunto aveva tenuto una riunione pubblica il loro gruppo, gli Unitisti, ch'era un movimento esoterico-liberale per lo sviluppo del misticismo scientifico e dello spiritualismo sperimentale. Così cominciai a orientarmi. Il Royal è un grande locale, bar ristorante caffè e caravanserraglio delle anime perdute, che sta aperto sino alle quattro del mattino. Eravamo appena seduti che qualcuno disse: «Ecco la contessa». Veniva verso noi tra i tavolini una signora altera e allampanata, di un'eleganza sicura se pure dolcemente sgualcita, dal viso precocemente invecchiato, con impressa nelle pieghe della bocca e dell'occhio l'inconfondibile unghiata della nevrastenia. Era, come mi raccontò poi un giovane allampanato e con occhi da pesce, A. C., che mi sedeva vicino, una contessa fuggita d'Ungheria dopo aver visto il massacro di tutta la famiglia. Maritata a un nobile portoghese e abbandonata da questo, era stata una notte sorpresa da S. B. sul parapetto della Senna nell'atto di buttarsi nel fiume, e salvata. Da allora seguiva S. B. come la sua ombra.

A. C. non era spiritualista, ma spiritista. Ci teneva a non essere confuso. Io gli raccontai certe spettacolose sedute spiritiche alle quali avevo assistito tanti anni fa a Varsavia. Tutta la lunga tavolata (parecchi cenavano) mi stava a sentire. Dissi che dopo la terza seduta avevo pianto di andarci, per l'impossibilità di trovare un nesso in quei fenomeni, almeno per me stravaganti e non patrocinabili.

Mentre la conversazione procedeva, dal flotto incessante di gente d'ogni foggia e colore che circolava là dentro, qualcuno di tanto in tanto si staccava per avvicinarsi al nostro tavolo, e salutando in piedi a prendeste posto per un tratto e poi ripartendo per un'altra compagnia. Venne un poeta, M., che aveva una barba come Verlaine. Poi un giovane, F. D., tarchiato e biondo, e senza un occhio, il quale rappresentava un interessante caso psichico: compiono motocicletta sino all'anno prima, in seguito a una spaventosa caduta si era di colpo trovato dotato di formidabili poteri di ipnotizzatore, e adesso non faceva altro.

Giove e Saturno

Tutti costoro avevano insieme strane donne, magre come acciughe, con capelli tagliati cortissimi e pantaloni di fustagno. Poi venne un vecchio dalla benevola faccia, con barba canuta e fluente come dio fluviale, ingiallito dalla sporcizia. Egli guardava e ascoltava senza dir parola, con lo stesso sguardo sereno assorto e stratosferico. Ero, mi spiegarono, uno yogi, assai praticava lo yoga. A un certo punto cominciò a cavare da una cartella bianchi dei fogli oblunghi, coperti di versi trascritti in un accurato stampatello, e a farli girare. Stavo intento a leggerli quando udii di colpo la signora vicina a me, una bionda dal viso lungo e intelligente, che era l'amica di S. B., scoppiare in una risata irrefrenabile. «Che c'è?» domandai. «Figuratevi — rispose — lo yogi mi ha chiesto se mi piace fare all'amore». Assorto, sorridente, come se questo non li riguardasse, lo yogi mi porgeva un'altra poesia: Lorsque la tonique des volentés premières a traversé l'espace...

Ma l'arrivo più importante fu a un certo punto un vecchietto, che a vista poteva avere settant'anni, con una barbetta a punta, e due occhietti chiari acquosi e vivacissimi, che la compagnia salutò come Maître M. Era infatti un noto avvocato, e si spiegò che l'Ordine degli Avvocati di Parigi, ben sapendo che da quando è cominciata per necessità storica ed etnica la corrente migratoria della nostra gente, il paese che più affettuosamente ha accolto i nostri figli esuli è sempre stata l'Argentina. Qui gli italiani, più o meglio o prima di ogni altro immigrato, si sono assimilati, sono entrati nel corpo vivo di questa loro nuova patria. E forse per tal facoltà di pronta assimilazione sono stati sempre tanto bene accetti.

Qualche volta si sono visti alcuni scontenti tornare indietro e allora si è propagato un grido di allarme. Ma come erano stati eccessivi gli entusiasmi che facevano credere che questa fosse una terra di Bengodi per tutti, altrettanto eccessive erano le depressioni provocate dai ritorni che, diciamolo subito, sono sempre stati minimi, da una punta del 12 % a una media dell'8 %. Quote insignificanti.

E i pochi scontenti, che non si adattavano alle inevitabili difficoltà del trapianto, erano in gran parte scontenti cronici, tanto che molti di essi, rientrati in Italia, chiedevano dopo pochi mesi nuovamente il visto argentino per tornare là il dove erano venuti via delusi. Sono piccole infermità di carattere umano che non intaccano quel rapporto di sentimenti che dicevo. E che si tratti di affetto lo si intende sentendo come si parla qui, sempre, degli italiani, riconoscendone le qualità, il beneficio immenso portato al Paese. Si osservi poi la parità assoluta con cui gli italiani sono trattati nei confronti dei vecchi argentini. Non sono soltanto parole, retorica di banchetti e comizi, sono autentiche direttive dei governi.

Bisogna premettere che un paese di vasto territorio e scarsamente popolato come è l'Argentina, ha bisogno soprattutto di uomini. Quindi l'arrivo quotidiano di piroscafi carichi di materiale umano è un arrivo di ricchezza. Ora basta osservare le statistiche di questi arrivi per avere una idea di quanta ricchezza italiana giunga qui. Nel 1948 — per limitare le nostre osservazioni agli ultimi anni — gli stranieri giunti in Argentina per la sola via mare sono stati 153.547 dei quali 74.956 erano italiani, e il resto suddiviso fra le varie nazionalità dell'orbe con prevalenza di spagnuoli; nel '49 gli stranieri giunti via mare al Paese sono stati 185.662 dei quali 101.990 italiani. La preponderanza nostra quindi è evidente. Non va dimenticato che un affluso così massiccio in un altro paese avrebbe potuto dar motivo a preoccupazioni internazionali, tale allarme qui non c'è mai stato perchè gli italiani non hanno mai formato un nucleo etnico nel corpo dello stato ospite, ma si sono disciolti subito in questo corpo come una linfa operante e benefica senza dar appiglio a inquietudini. Merito nostro quindi, ma anche acuta e pronta sensibilità argentina che ha avvertito immediatamente e si è giovata di questa nostra adattabilità senza ombrosità campanilistiche.

L'Argentina attuale è in un febbrile stato di operosità costruttiva, perchè l'impulso promosso dal governo del generale Peron vuole trasformare il Paese da esclusivamente agricolo com'era, in paese industriale, moderno, allineato con i più civili, senza per questo sminuire il livello produttivo agricolo perchè la terra è la ricchezza base della Repubblica, e non solo la terra come madre di messi e pascolo di bestiame, ma anche come custode di tesori più riposti e che sono in gran parte ancora da scoprire e da sfruttare. In questo piano di rinnovamento che il Governo argentino ha intrapreso gli italiani sono in prima fila.

Non si può tuttavia dire che le grandiose opere argentine realizzate da questo impulso recente siano dovute esclusivamente all'ingegno e alle braccia italiane, anche se gli italiani vi hanno fortemente cooperato, perchè feriremmo l'orgoglio argentino e perchè non saremmo giusti. Anche se noi siamo intervenuti col nostro apporto a facilitare molte di tali opere, bisogna ricordare che chi le ha volute, ideate e finanziate è stato il Governo argentino. Anche qui si tratta sempre di stretta unione collaboratrice che non permette di scindere i meriti e il contributo degli uni e degli altri.

Alessandro de Stefani

Il contributo italiano al rinnovarsi dell'Argentina

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, aprile.

«Argentina» eguale «terre di terra lontana» per gli italiani. E come tutti gli amori anche questo ha un suo grafico con improvvise punte di entusiasmo e abbassamenti di depressione. Non sarebbe amore se non avesse tali sintomi alterni.

Chi volesse fare un bilancio di dare e avere nel campo degli apporti umani fra Italia e Argentina partirebbe da una premessa sbagliata, come appunto accade in amore quando i due interessati si rinfacciano il proprio maggior apporto sentimentale. Fra questi due Paesi esiste ormai così stretto un vincolo di sangue, che ben si può chiamare di parentela, che tali computi commerciali non hanno ragione di essere. In Argentina non v'è cittadino che non sia figlio, nipote o pronipote di italiani, o legato per vincoli matrimoniali diretti o collaterali con italiani, per cui si può affermare che dal connubio di due vecchie e gloriose nazioni europee come Spagna e Italia è sorta la nuova gente argentina.

E noi, italiani, quelli rimasti in patria, ben sappiamo che da quando è cominciata per necessità storica ed etnica la corrente migratoria della nostra gente, il paese che più affettuosamente ha accolto i nostri figli esuli è sempre stata l'Argentina. Qui gli italiani, più o meglio o prima di ogni altro immigrato, si sono assimilati, sono entrati nel corpo vivo di questa loro nuova patria. E forse per tal facoltà di pronta assimilazione sono stati sempre tanto bene accetti.

Qualche volta si sono visti alcuni scontenti tornare indietro e allora si è propagato un grido di allarme. Ma come erano stati eccessivi gli entusiasmi che facevano credere che questa fosse una terra di

PHOENIX (FENIX)
RIDONA LA GIOIA DELLA VITA
ESAURIMENTI e DEBOLEZZE SESSUALI
In vendita presso tutte le farmacie. Non trovando la specialità scrivere a S.P.E.S. Via Tommaso Salvini 3, Roma. Unito L. 3000 per la cassetta completa — Invio riservato.

La ditta M. TORCHIO
Marmi e graniti (già via Catania 45) è stata trasferita in c. R. Parco 51 (capolinea tram 12, Cimitero), telefono 23-961. Sua unica sede.

Potere magico dei capelli lucenti!

Una novità! Questo "rimedio completo" per i vostri capelli li rende di colpo morbidi, soffici e lucenti.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi. Invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le ghiandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune, Rojà ambrata per bionde.

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 29 - Tel. 830-989

solo acquistando
miscela LAVAZZA
potrete ottenere la
figurina LAVAZZA
• divertenti
• istruttive
• preziose
collezionate

PERRY
informa la Clientela del Piemonte che i suoi rinomati pennini in acciaio inossidabile dalla durata garantita di 2-3 mesi sono in vendita a Torino presso i Magazzini Vannino, Via Lagrange, 3. Provateli! Uno di questi dura di più di 50 pennini comuni.

HELVETIA Precisione Svizzera
Solo il prodotto Svizzero può portare questo marchio
MILANO, v. Salvagnoli 8

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
DOTTORI DOTT. M. CICERO
Via Cigliorti, 22 - Telef. 40-837
Visite 10-12 — 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 772-851
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Il successo nel Kenya dei lavoratori italiani

Lady Pitt-Moore è giunta espressamente a Roma per far modificare le leggi sulla emigrazione - "Hanno "rivoluzionato„ l'Africa; ne vogliamo altri, e per sempre„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 aprile.

Tra i tanti personaggi che arrivano di questi tempi a Roma e che prendono alloggio nei grandi alberghi di via Veneto, gente della politica e della finanza, dell'industria e dell'arte, della scienza e del commercio, uno è giunto dal lontano Kenya, accompagnato dai voti di tremila italiani che vivono laggiù per la riuscita di una importante missione. Si tratta di Lady Cecily Pitt-Moore, una bella ed ancor giovane donna britannica che si propone di battersi, tanto a Roma che a Londra, per allargare le basi dell'immigrazione italiana nell'Africa Orientale Inglese e per ottenere garanzie per i nostri connazionali che da qualche anno vivono e lavorano a Nairobi, a Dar-Es-Salaam, a Kiambu ed in molte fattorie dell'interno della colonia inglese.

Gli inglesi sbalorditi

Cecily Pitt-Moore è una donna energica, intelligente, da sedici anni residente con il marito Leslie nel Kenya, dove ha creato una grande azienda agricola e tre imprese industriali. Giunta a Roma, non ha perso tempo: ha preso contatti con personalità del ministero degli Esteri, con deputati e senatori, con i dirigenti dell'emigrazione, con giornalisti. Nei suoi colloqui la dama britannica va diritto allo scopo: gli italiani — ella dice — sono eccezionali lavoratori, intelligenti, geniali. In pochi anni hanno rivoluzionato la vita del Kenya impiantando fabbriche, costruendo strade, fabbricando ponti, dissodando terreni. Hanno stupefatto per la loro alacrità, hanno colpito l'immaginazione degli indigeni per la pazienza, la tenacia e le capacità d'insegnamento, hanno suscitato l'ammirazione negli inglesi abituati ad apprezzare il lavoro costruttivo. Bisogna quindi che l'Africa sempre più sia aperta agli italiani, bisogna soprattutto ottenere che gli italiani ora residenti nel Kenya siano messi in grado di poter soggiornare a tempo indeterminato in quella contrada, senza la spada di Damocle del soggiorno limitato a quattro anni secondo le leggi.

Per raggiungere questi obbiettivi la signora Pitt-Moore si è concessa cinque mesi di vacanza: a Roma, in questi giorni, ella spera di essere ricevuta dal ministro degli Esteri Sforza e dal presidente del Consiglio De Gasperi per ottenere la promessa di un messaggio del nostro Governo agli italiani nel Kenya; a Londra, tra qualche settimana, la tenace lady imposterà la sua battaglia con il «Colonial Office»; e intanto muoverà la stampa, interesserà al problema personalità politiche inglesi, terrà conferenze.

Personalmente la signora Pitt-Moore ha alle sue dipendenze settantacinque italiani, oltre a quattro-cinquecento indigeni: cinque di questi italiani sono direttori d'azienda, quattro ingegneri, il resto tecnici ed operai. Il filone d'oro costituito dalla mano d'opera italiana i signori Pitt-Moore lo scoprirono nei primi mesi del 1945 quando ottennero dalle autorità militari un gruppo di nostri prigionieri da adibire a lavori vari. Fu una rivelazione. L'allora tenente Rino Gonella, con un pugno di altri connazionali, impiantò in poco tempo una fornace per la produzione dei laterizi; altri prigionieri arricchirono le fattorie agricole apportandovi un soffio di vita nuova: costruirono fabbricati, fecero canalizzazioni, perfezionarono perfino gli impianti per l'essiccazione e la sgusciatura del caffè. Ma alla fine del 1946 gli italiani rimpatriarono.

Lavoratori eccezionali

Fu allora che i Pitt-Moore ed altri industriali e piantatori inglesi fecero fuoco e fiamme per il ritorno in Africa di questi eccezionali lavoratori ed ottennero consensi dalle autorità britanniche e l'interessamento del Governo italiano, così i primi gruppi di ex-prigionieri ripresero l'aereo e il piroscafo per il Kenya, così furono perfezionate le imprese iniziate, altre ne sorsero. Attualmente in tutta l'Africa Orientale inglese non è luogo dove non si conoscano le «roman tiles», o tegole romane della fornace di Kiambu organizzata da Rino Gonella, tornato anch'egli laggiù. Lo stesso Gonella ha dato vita ad un'impresa propria di costruzioni, che è diventata l'azienda di fiducia delle autorità governative costruendo strade, ponti, viadotti, fognature, depositi, magazzini. Intanto i Pitt-Moore, avvalendosi di altri tecnici e maestranze italiani, eressero per la prima volta nel Kenya una fabbrica di vetrerie adoperando non soltanto braccia italiane, ma anche importando dall'Italia il materiale refrattario, il macchinario, i motori, le presse, i compressori, gli aspiratori ed i delicati apparecchi di controllo.

Attualmente vivono nel Kenya tremila italiani: cinquecento di essi sono accompagnati dalle famiglie. La paga minima di un operaio si aggira sulle 80 mila lire al mese, più l'alloggio gratuito, sia nelle fabbriche che nelle fattorie. La paga media è di 100 mila lire al mese. Per il vitto si può calcolare una spesa mensile di 20 mila lire. La metà dello stipendio, secondo accordi intervenuti tra le autorità italiane e inglesi, può essere rimessa mensilmente in Italia.

Lady Pitt-Moore dice che molte decine di migliaia di italiani potrebbero agevolmente immigrare nel Kenya e nel Tanganyka: ma occorre assicurare loro un soggiorno permanente, una protezione sindacale, una forma di assicurazione sociale ancora più perfetta di quella ora esistente.

d. m.

LA FINE DI UN INCUBO AD IVREA

La scoperta dell'individuo che dava la caccia alle donne

Ivrea, 26 aprile.

(n.) Il fermo di Ugo Egidio Chiole fu Mario di 36 anni impiegato presso il nostro Comune ha prodotto una certa impressione nella nostra città. Egli si trova in carcere e da oggi è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il commissariato di P. S. lo ha infatti denunciato alla Procura della repubblica per atti di violenza da lui compiuti negli ultimi due anni.

Era appunto dal 1949 che gli agenti indagavano per scoprire un misterioso individuo, il quale di notte molestava donne e ragazze. In una sera d'agosto di quell'anno alcune persone affermarono di aver visto chiaramente, al lume della luna, un uomo che completamente nudo correva per i boschi e per i prati, poco distante dallo stabilimento Olivetti. La battuta operata da alcuni volonterosi non aveva dato alcun esito e si era pensato che si trattasse di un povero pazzo. In seguito la strana apparizione non si ripetè più, ma numerose donne dichiararono ai familiari e ai conoscenti di aver fatto brutti incontri lungo le strade della periferia. Qualcuna li fece anche anche denuncia.

L'altro ieri finalmente, in seguito ad una dettagliata esposizione fatta da una signora di 35 anni, fu possibile fermare il Chiole. Egli dapprima negò ogni addebito; poi si lasciò a Roma che lo interrogava con particolare benevolenza dichiarò di aver effettivamente molestato in modo grave, e per ben tre volte in notti diverse, la signora che lo aveva riconosciuto e denunciato. In quanto alle altre accuse, rivoltegli specialmente durante i confronti con quelle che sarebbero le sue vittime, egli non nega, nè ammette. Dice: «Non ricordo. Posso aver fatto questo e anche di peggio. Molte notti, senza volerlo, uscivo di casa, preso da un desiderio bestiale e mi aggiravo per la campagna come un automa».

Secondo le dichiarazioni dei funzionari che hanno condotto l'inchiesta, il Chiole è sincero. Egli avrebbe soggiaciuto ad una forza irresistibile. Affermerebbe la verità quando racconta che nel momento in cui gli passava per il capo l'idea di incontrare qualche donna, egli piangeva perchè incapace di reagire al malefico influsso. Chiedendosi angosciosamente perchè mai lo faceva, correva fuori di casa, all'aperto, cercava le vie più buie e attendeva nascosto nell'ombra, trattenendo persino il respiro.

Il Chiole — sposato, ma senza figli — rimase cinque anni prigioniero in campi di concentramento e questo fatto contribuì a turbare il suo equilibrio psichico. Dopo il stabilì ad Ivrea, quale autobidello nelle scuole Costantino Nigra. Perse il posto perchè la sua moralità lasciava qualche dubbio. Ora l'accusa più grave che gli viene rivolta è quella proveniente da una giovane di 28 anni. Questa donna fu aggredita tre mesi fa, di notte, in una strada del Monte Stella, e riportò ferite guaribili in circa tre mesi. Ella ha creduto di riconoscere nel Chiole colui che l'aveva percossa e poi era fuggito.

I rapinatori del Bracco meditavano grossi colpi

Livorno, 26 aprile.

Durante tutta la notte e per buona parte della giornata sono continuati gli interrogatori dei rapinatori del Bracco, i due fermati Brusarocco e Lazzarini, ai quali la polizia ha sequestrato carte di identità alterate, nonchè un notes contenente appunti e rilievi sui quali era si svolgono le indagini della polizia. Nella borsetta della Zorzo è stata rinvenuta una carta topografica della zona di Viareggio segnata con alcuni segni convenzionali. Abilmente interrogati su quel particolare, i tre hanno confessato che, una volta impadronitisi della macchina del Natali, intendevano effettuare due buoni colpi in danno di una gioielleria e di una agenzia di cambio siti nella zona di Viareggio.

La banda si era costituita a Genova e, secondo le confessioni degli arrestati, essi avevano studiato un piano di azione criminoso che comprendeva vari colpi in alcune città centro meridionali. Gli interrogatori continuano alacremente e forse nella notte o nella giornata di domani i tre saranno trasferiti alla Spezia.

CINEMA

I DANNATI NON PIANGONO, di V. Sherman (Vittoria). — «The damned don't cry» è la storia di Ethel, il solito arnese ambizioso e volitivo dei romanzi a rotocalco. Mortole il bambino sotto un camion, non se la sente di continuare la vita meschina di prima, accanto al marito povero e brontolone, lascia la casa, va in città e si mette a far l'indossatrice. Esercita il mestiere in blocco, con gli «straordinari» notturni e festaioli, si debosscia, e mette i tentacoli della donna pericolosa, che va diritta, senza scrupoli, allo scopo. Avvinghia un giovane e onesto trave, Martin, e lo fa diventare l'amministratore di un gangster, vita e alla testa, come dire il copione, di un colossale trust della corruzione e del vizio. Martin la vorrebbe sposare, ma lei preferisce diventare l'amante del gangster, che la ripulisce, le dà un'educazione, un nome nuovo, lo spicco di una gran dame. Ma i gangsters sono gente pratica, non fanno niente per niente. Ora Ethel deve mettersi alle costole di Nick, un indisciplinato membro della banda, cattivarselo, e riferire gli andamenti al capo. Le prime due cose sono facili e riescono bene; ma la terza diventa impossibile dopochè Ethel si innamora del giovane bandito alla cui rovina dovrebbe concorrere. Non riferisce niente e mena il can per l'aia. Ci pensa il gangster a richiamarla all'ordine, piombando nel nido degli amanti e uccidendo il rivale. Ethel scappa, ma il suo destino è segnato, i gangsters non lasciano conti in sospeso. Eccolo infatti il terribile uomo, armato di rivoltella, deciso a tutto. Ma il buon Martin si intromette, a fredda con la sua il birbaccione a cui non è riuscito che di ferire la sua vittima. Una tempesta di passioni abattuta a freddo, caratteri e situazioni di repertorio, e più che un film, una «parte» per Joan Crawford. L'intelligente attrice ci fa valere la sua esperienza, che congiunta alla ostinazione, la mantiene tuttora aggrappata alla zattera delle «vamps». Sono con lei David Brian, Steve Cochran e Kent Smith.

ROBA DA MATTI, di L. Bacon (Lux). — Una candida farsona fa il centro sul simpatico Jack Carson qui risolutamente comico. L'avventura è quella di un gelataio motorizzato, fidanzato alla solita pulzellina dei soliti comici, illibata e aggressiva, che una banda di gangsters sceglie come soggetto su cui far ricadere la colpa di un suo furto di cassaforte: la cassaforte della fabbrica di gelati presso cui il poveraccio lavora. Aiutato dal suo ottimismo di fanciullone, dalla sfrontatezza, e da una squadra di ragazzi organizzati sull'esempio degli indiani, il gelataio riesce naturalmente a districarsi dalla rete e a smascherare i veri colpevoli. Dopo una prima parte un po' blanda e svagata, la farsa attacca un serrato crescendo di trovate, culmina in un finale fracassone (la sequenza della scuola) a base di torte in faccia e altre e meno trite amenità. Un lavoretto divertente insomma, e parecchie risate.

vice

Scopre sul greto del torrente il proprio padre morto

Trento, 26 aprile.

Oggi, il quarantenne Edoardo Sprang, abitante a Racines, percorrendo un sentiero di montagna, scorgeva nel greto di un torrente il corpo immoto del padre settantacinquenne. Il povero vecchio era precipitato, accidentalmente, da una passerella battendo col capo contro le pietre e riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale è deceduto.

Assemblee di Società

La SIP - La Monteponi

Presieduta dal sen. Bertone e presenti 173 azionisti per 17 milioni ha avuto luogo ieri l'assemblea ordinaria di tale società.

La quinta relazione sull'industria elettrica in Italia, sul mantenuto ritmo di incremento produttivo della S.I.P. coi suoi numerosi nuovi impianti, nonchè sulla sana situazione economica e finanziaria della società, ha avuto chiara esposizione e commento dell'avvocato Pacces.

La produzione risulta aumentata del 16,15 per cento passando da 1986 milioni di Kwh. a 1985 milioni di Kwh., e vennero eliminate le incognite dei prestiti in valuta estera.

E' risultato un saldo attivo di esercizio di 2207 milioni con una vendita di energia per 9963 milioni.

La ripartizione degli utili, consente, dopo aver assegnato a riserva 110 milioni, la distribuzione di un dividendo di L. 34 per azione (25 già pagate).

Furono rieletti i consiglieri uscenti Bertone, Ricaldone, Ing. Selmo e Parrysone; di nuova elezione a consiglieri: sen. Frassati, prof. Vallauri e ing. Bottani.

Alla Monteponi è stato approvato il bilancio che registra un utile di esercizio di 406 milioni e per cui viene assegnato un dividendo di L. 25 per azione.

In sede straordinaria fu approvato l'aumento gratuito del capitale da 1900 milioni a 2100 milioni, restando così elevato il valore nominale delle azioni da L. 250 a L. 500.

BORSE

La quota odierna, accolta su una sfondo resistente, ha accusato dall'apertura l'usuale cima di nullità di scambi. In prossimità del listino ci incalzano delle offerte, su netta prevalenza milanese raccolta ed ampliata sulle altre piazze, ha incrinato il fondo di equilibrio, spingendo al ribasso il corso delle Fiat, delle Montecatini, delle Viscosa. L'intera quota nazionale si è appesantita in sede di compilazione del listino ed ha segnato, di fronte ad un sostenibile esiguo, un netto ripiegamento dalle chiusure di martedì. Titoli di Stato inespressivi. Dopo borsa ancora gravata da offerte operabili su basi ulteriormente appesantite. Sono state quotate ex-cedola le azioni Rumianca (cedola 2, dividendo, lire 6) e Piemonte Centrale (lire 22, saldo dividendo).

	24	25		24	25
Ban.Sic	68 50	68 50	Tor.N.	91 —	91 —
Ban.Sic	69 80	69 80	Antigas	22 3/8	22 3/8
» r. c.	69 90	69 90	Ilip	1098	1091
Rad3½	71 10	71 10	Terni	200 —	195 —
» r. c.	71 20	71 10	C.E.	419 —	398 —
Rad5%	95 95	96 —	Linea	400 —	400 —
» r. c.	96 10	96 10	Cotonif.	2340	2305
Rad5½	90 95	90 95	Rapa	2035	2000
»	91 —	91 —	Vizzola	2070	2070
Ris.3½	70 225	70 15	Marelli	478 —	473 —
» ex-pr	69 125	69 10	Fiat	504 —	500 50
» r. c.	70 325	70 25	Savigl.	175 —	150 —
» ex-pr	69 225	69 20	Gabbiel	44 50	44 —
Ris.5%	89 90	89 95	Snost	118 50	118 50
» r. c.	90 —	90 —	Siem.	1085	1092
Ris 51	99 10	99 10	Imsid.	502 —	502 —
Ris 52	96 40	96 40	Piva	271 —	275 —
Par.3%	62 —	64 —	Acciaid	202 —	198 —
Ricost.	82 10	82 10	Vinicola	3520	3495
Ict 4½	97 65	97 45	FibreT	2505	2490
Imsi½	96 —	96 —	Dir	1450	1460
Irm5%	88 —	87 50	Schiap	475 —	475 —
Int.4½	155 —	155 —	Anic	196 —	194 25
Ime5½	89 70	89 70	Rum.a	52 50	47 75
Tor.4½	85 —	86 —	M.peri	1445	1440
»5½	83 50	83 50	Montec	790 50	794 50
»5% 371	83 —	83 —	Eunch.	811 —	806 —
B.Pesc.	91 —	91 —	Anica	80 —	78 —
» 4%	96 —	96 —	Cart.it	1815	1812
» 3,5%	84 75	84 75	Burgo	3975	3970
I. Nap.	94 —	94 —	Form.	6700	6900
Rob.5½	58 50	58 50	Toro P	932 —	923 —
»7%48	50 —	50 50	A.I.	10.100	10.100
»7%49	50 —	50 50	Bialta	83 —	85 —
Fiat5%	100 —	100 —	Faldar.	3050	3020
» 4%	87 40	87 40	Ader. E	895 —	883 —
Pir.3½	85 —	85 —	Safa	905 —	890 —
» 6%	90 75	90 75	Fornar	340 —	340
Gliv7%	102 75	102 50	Mam	300 —	300 —
Magn.7	92 —	92 —	West.	250 —	251 75
Elet7½	99 —	99 —	Param	455 —	455 —
Vis.7%	89 —	89 —	Gilard.	400 —	400 —
Cost7½	94 —	93 50	Pirelli	952 —	912 —
Sip 5%	90 —	90 50	Saperg.	350 —	350 —
West.7	83 50	83 —	Safa	700 —	700
Fruss.	87 —	87 —	Lig.ger	857 —	791
Gard7%	100 50	99 80	Talza	9000	9250
Safa5	88 —	88 25	Sarpi	13.150	13.150
Vis.6%	88 —	88 50	Coton.	1670	1650
Cal.6%	91 75	91 40	Finac	457 —	457 —
Stipel	90 25	90 —	Lanz.	2325	2275
Tirso 6	86 —	86 —	Amiata	1275	1275
Tirso 6	86 —	86 —	Am.P.	3100	3100
Fert%	89 —	89 —	Florio	13 —	15 —
A.Gen.	6540	6480	Bonifi.	4000	4000
» Tors	5750	5800	Mitta	7800	7800
Medit.	2850	2800	Risan.	3225	3225
Meri.	1425	1400	Eramit	206 —	200 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1600-1640; Marengo 1650-1670; Sterlina unitaria 1670-1700; Dollaro carta 580-671; Franco svizzero 138-135; Franco francese 171-177; Oro fino 958-960; Argento 20,50-21.

FALLIMENTI. — IMPERIA: Lavezzari Giovanni, pellami. Diano Marina; sent. 18 aprile; curat. avv. De Grossi; verif. 7 giugno; giud. Barzellotto.

Domani 400 macchine in gara nella Mille Miglia

Poco dopo il tramonto di domani, sabato, comincieranno sul viale Kennedy — il sancta sanctorum degli sportivi bresciani — le partenze della 18ª Mille Miglia, che si concluderanno poco prima dell'alba di domenica. Circa 400 vetture prenderanno il via, debitamente intervallate tra gruppo e gruppo, classe e classe, durante tutta la notte, la gran notte di passione insonne, che tutta Brescia attende e pavenita, sospira ed ama, da un anno all'altro. Prima le macchine meno veloci, poi gradualmente, le maggiori, fino ai bolidi, in modo da avere degli arrivi quasi serrati, nel pomeriggio di domenica.

E' questo, dell'orario di partenza, una prima novità della 18ª Mille Miglia; anticipo di tre ore sull'orario tradizionale, in modo da distribuire più equamente, o con minore sperequazione, le tenebre notturne su tutti i partecipanti, e da sfruttare meglio le quiete notturne negli intralci derivanti dalla circolazione ordinaria, necessariamente interferita dalla rombante carovana.

Una seconda novità si registra quest'anno nel percorso, che ritorna, con molta approssimazione, a quello classico delle prime edizioni, ma preso in senso contrario, per eliminare il fastidioso contro-sole sui pericolosi rettilinei veneti, nel ritorno. Più precisamente l'itinerario, è il seguente: Brescia, Verona, Padova, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini, Ancona, Pescara, Terni, Roma, Viterbo, Siena, Firenze, Bologna, Piacenza, Cremona, Brescia: 1564 km., di cui un buon migliaio su strade accidentate, di litorale o di colle o d'Appennino: complessivamente ad alta percentuale di difficoltà ed a media alquanto depressa.

Terzo elemento nuovo: le macchine ammesse. Nella categoria maggiore, nessuna variante era possibile: le macchine «Sport» sono un tutt'uno con le Mille Miglia, ne han segnata la nascita e son prolificate proprio per questa gara. Sono, in sostanza, macchine da corsa in sommaria foggia stradale: non poche di esse sono in grado di superare i 200 km. orari. Nuovi sono invece i due «gruppi» in cui si è scissa l'unica categoria turismo, che aveva dato luogo a tante critiche ed a valanghe di reclami, con la sua formula ringiovanisma sulla carta, acrobatica in officina, polemica sul terreno di gara, dove finiva col lasciare tutti scontenti. Quest'anno Brescia s'è fatta una legge per sè: niente «turismo nazionale», ma un qualcosa di simile alla «turismo internazionale», con maggior respiro nella preparazione delle macchine e quindi con tutto vantaggio della sincerità e della lealtà sportiva (nonchè con analogo incremento nelle... spese della preparazione, e, si confida, delle medie orarie). Ed una categoria intermedia, tra questa e la Sport; delle «speciali veloci» a guida interna o trasformabili, consistenti nelle vetture non in grado di misurarsi coi bolidi, ma incompatibili con le «turismo».

L'ossatura di gara non ne risce certo semplificata, nè il suo ritmo popolarizzato: sul più difficile percorso, le maggiori velocità di quasi tutti i concorrenti creeranno una situazione più combattiva ed emotiva che per il passato: sportivamente si annuncia una gara grandiosa.

E' fatale però che il pubblico non abbia occhio che per la battaglia tra gli «assi», che si scatenerà nella categoria maggiore, dove si vedranno a confronto Villoresi, Ascari e i due Marzotto su quattro Ferrari 4100; e poi l'inesauribile Biondetti sulla Jaguar, Moss e Jonhson pure su Jaguar, Bonetto su Alfa e Serafini sulla Ferrari 2500 e quasi certamente Fangio.

Aldo Farinelli

Il tracciato della diciottesima «Mille Miglia».

Si è iniziata la punzonatura

Brescia, 26 aprile.

La prima giornata di verifica per i concorrenti della Mille Miglia ha registrato l'affluenza di 35 vetture globalmente. All'Automobile Club Brescia è pervenuta intanto la notizia dell'arrivo in Italia di Fangio e quindi contrariamente a quanto comunicato in precedenza, si dà per probabile la partecipazione del pilota argentino alla Mille Miglia.

Dall'Argentina è giunto pure Schwelm che ha confermato la sua partecipazione con una Maserati.

Non approvato il rinvio di Novara-Juventus

Milano, 26 aprile.

(c) La Lega Nazionale non ha autorizzato il rinvio della partita Novara-Juventus del 29 aprile al 1° maggio.

Sul rapporto del commissario di campo è stato squalificato per due giornate Bergamo (Sampdoria) per atto di violenza verso un avversario e per una giornata Giovannini (Bologna) e Sentimenti III (Lazio). Anche Baldini (Genoa) espulso dal campo è stato squalificato per una giornata.

La Lega ha punito inoltre con 50 mila lire di multa il Genoa, con 30 mila la Juventus (per contegno scorretto del pubblico verso l'arbitro e lancio di oggetti estranei in campo).

Formazioni al completo per l'incontro Torino-Milan

Il Torino ha sostenuto nel pomeriggio di ieri il solito allenamento settimanale sulla palla, giocando quaranta minuti circa contro una formazione di giovanissimi. I granata si presentavano così: Lenti; Cuscela, Bersia; Rosen, Depetrini, Gremese; Fricker, Santos, Ploeger, Pinchi, Carapellese. Buttarelli era in porta della squadra allenatrice, che per raggiungere il numero di undici contava anche della prestazioni di Bopel e di Uselli.

Nessuna informazione è stata data circa la squadra che incontrerà il Milan. Le ipotesi del più propendono per una conferma dell'undici di ieri con i ritorni di Grava come terzino destro al posto di Cuscela, e di Nay come centromediano in sostituzione di Depetrini; i due sono stati ieri lasciati a riposo per motivi prudenziali. Anche per Motta ci sono speranze; il giovane attaccante ha continuato ieri gli allenamenti sia pure in forma ridotta ed il suo progresso di forma e di rendimento è costante. Questa mattina i granata hanno in programma un'altra seduta di preparazione sul campo di via Filadelfia.

Da Milano si apprende che i rossoneri giocheranno al completo contro il Torino schierandosi Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Benedetto, Green, Nordahl, Liedholm, Burini.

I bianconeri sono andati allo Stadio, come di consueto, due volte: al mattino per esercizi atletici e pallergi, nel pomeriggio per una breve partita a ranghi ridotti. Sono rimasti a riposo i reduci da Firenze e J. Hansen.

Quest'ultimo ha subito un'ulteriore visita medica, in seguito alla quale è stato autorizzato a riprendere da oggi gli allenamenti con i compagni a ritmo sempre crescente. Pare comunque improbabile che possa giocare a Novara, dove i bianconeri dovrebbero presentarsi nella formazione di questa ultima settimana.

Il River Plate inviterà i «granata» nel Sud-America?

Buenos Aires, 26 aprile.

Il «River Plate Club» si prepara a celebrare il 25° anno di esistenza con una partita che sarà disputata il giorno 25 di maggio con la squadra del Torino. Qualora questa squadra non si sentisse in grado di sostenere il confronto, la Federazione di calcio italiana verrebbe invitata ad inviare una selezione di giocatori meglio quotati.

Diciassette equipaggi si sono iscritti alla regata di apertura della stagione remiera torinese che avranno luogo domenica pomeriggio nelle acque del Po. La manifestazione, che ha scopo di incoraggiamento, comprende gare in jole, canoè e canoe; in esse si potranno vedere alla prova i giovani che le società torinesi stanno preparando per le future competizioni. Particolarmente interessanti si presentano le prove di jole a quattro per la Coppa Esperia e di jole a otto.

La Tarz-Oujda di km. 325 (decima tappa del giro ciclistico del Marocco), ha segnato un'altra vittoria italiana, per merito di Olimpio Bizzi con il tempo di 8 ore 33'20"; 2° il 6 classificato, con lo stesso tempo Menon, pure italiano; 3. Dotti Ben Abdeslam S. T.; 4. Kebaile s. t.

La Russia parteciperà, secondo le dichiarazioni di un dirigente sportivo sovietico, anche alle Olimpiadi invernali in Norvegia oltre che a quelle estive in Finlandia.

CRONACHE DELLO SPORT

Fangio e Turiello giunti in aereo a Roma

Dichiarazioni dell'argentino sui rapporti con Farina

Roma, 26 aprile.

Questa sera alle 20,30 è giunto a Roma, facendo scalo all'aeroporto di Ciampino, il popolare corridore argentino Manuel Fangio accompagnato dal giovane collega Gonzales, e dalla moglie di quest'ultimo.

Dalle prime parole scambiate da Fangio con il console del suo paese, si è avuta l'impressione che il pilota non fosse precisamente al corrente della situazione automobilistica italiana. Cosa che egli ha confermato subito dopo, comunicando ai giornalisti che sarebbe partito alle 23,30 per Milano in vagone-letto per prendere domani stesso i primi contatti con l'ing. Alessio dell'Alfa Romeo e con i suoi compagni di scuderia della cui scelta è apparso molto soddisfatto.

E' stato però evasivo in merito a Farina, smentendo ad ogni modo che si sarebbe recato a Torino per chiarire la questione «Mercedes» dello scorso febbraio. Fangio ha tenuto però a ribadire che nella nota vertenza per le macchine tedesche non aveva alcuna colpa, e mai sono uscite dalla sua bocca dichiarazioni sfavorevoli verso i piloti italiani che, anzi, egli stima moltissimo.

La prima gara a cui Fangio parteciperà sarà a Silverstone il prossimo 5 maggio con l'Alfa Romeo.

Anche Turiello, l'organizzatore italo-americano che viene in Italia per allestire riunioni internazionali di pugilato, è giunto oggi in aereo a Ciampino. Egli è ripartito subito, pure in aereo, alla volta di Milano. Turiello ha confermato che il famoso pugile negro Robinson, la cui tournée egli sta combinando, verrà in Italia per disputare due incontri, uno a Roma ed uno a Milano, con avversari da stabilire. Come è noto vi sono però trattative affinchè Robinson si esibisca anche a Torino.

"Siate più attraente stasserà"

vi dice:
"Uso sempre il sapone profumato Lux per la mia toletta. Questo sapone puro e bianco produce una schiuma penetrante che lascia la pelle chiara, fresca e luminosa"

★ 9 "Stelle" su 10 sono dello stesso parere

Stassera volete essere notata, ammirata... Non dimenticate che un'epidermide fresca e vellutata è il fascino più sicuro. Usate allora, come le "Stelle", il Sapone profumato Lux. La sua biancheggia — indice di purezza — e la sua schiuma morbida e cremosa, sono un incanto. Grazie al Lux sarete sicura del vostro fascino e del vostro successo.

Il più diffuso nel mondo intiero

LUX il sapone delle "Stelle"

È UNA SPECIALITÀ LEVER

XLT-08-510

Al passo degli assi... ma le gambe restano affusolate

Motore Mosquito cc. 49
Sospensione elastica integrale
Consumo 1 Litro di miscela per 70 Km.
Occupa il posto di una bicicletta
Pesa 36 Kg.

In vendita presso 1300 Agenzie in tutta Italia

L. 86.000

BMC BICI Mosquito GARELLI

Concessionaria: SIPI Mosquito Roma Milano Bologna Napoli

Preparazioni celeri, perfette, economiche per la Patente di SEGR. COM.LE e per i Concorsi Magistrali e Ferroviari, per gli Esami di Ragioniere, Geometra, Cap. Marittimo, Maestro, Computista e per licenze di Scuola Media, Avv. Profess., Ginnasio, Liceo. Rivolgetevi al ISTITUTO «VOLONTA'» SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA ROMA — VIA ARNO, 44 — ROMA FONDATO NEL 1901 — ISCRITTI ANNUI 30.000

Avrete senza impegno ogni informazione e l'opuscolo a CORSI PER OPERAI, IMPIEGATI, STUDENTI AGRICOLTORI - MILITARI - SIGNORINE DISCHI FONOGLOTTA DI LINGUE STRANIERE IN VENDITA ANCHE NEI MIGLIORI NEGOZI

NEVRASTENIA SESSUALE: Virilium

Il «VIRILIUM» cura la nevrastenia sessuale: rinforza il tono generale dell'organismo. Si usa da 3 a 3 compresse al giorno, una per volta. Confezioni originali 20 e 40 compresse. — In tutte le farmacie.

LA MODA

di Primavera Estate nella quale la nostra previdenza l'uso di camiserie a maglia di cotone fine, il filato più lussuoso è il famoso

FILO SCOZIA S.M.C.

in titoli dal 5 al 30 e nei colori nuovissimi.

Rivolgersi da CONVERSO che nel suoi negozi ha pure vasto assortimento di altri filati di cotone, lana e cuciniti per lavorazione a mano e a macchina.

Negozi CONVERSO - Torino: via Roma 61 via Po 26; corso G. Cesare 70. Alassio, corso Dante 88.

piantate ora i Gladioli

Ansaloni BOLOGNA

Casella Postale 210 B

VIAGGIATORE

bene introdotto

Negozi buon dettaglio

Draperie e lanerie fini

desiderosi migliorare, CERCASI da importante produttore. Indicare sede, attività. Case per le quali già lavorate, condizioni. Esigonsi primarie referenze. Massima discrezione. Scriv. cassetta 1232 SPI Torino

Carrozzeria R.I.C.A.

Verniciatura — Riparazioni vetture e autoindustriali

INTERPELLATECI

Via Antonio Cecchi n. 62, TORINO

Telefono 23-103

DIFFIDA

CASTAGNO GIUSEPPE abitante in via Basilio Bona 13, Casella Tor., dichiara di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dalla moglie ALBERTO MARIA e dai propri figli.

DIFFIDA

il signor Vaglienti Giorgio residente in Cercenasco (borgata S. Rocco) dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio Vaglienti Giuseppe di Giorgio.

Concluse nel Veneto le ispezioni di Eisenhower

La rivista all'"Ariete„ al "Novara Cavalleria„ e ai bersaglieri - "Abbiamo iniziato una grande opera per preservare la pace nel mondo libero„ ha dichiarato il generale

(Dal nostro inviato speciale)

Treviso, 26 aprile.

« Siamo venuti qui per lavorare insieme come camerati. Questa visita è stata molto gradita, porterò con me un buon ricordo dei vostri reparti. Noi abbiamo iniziato una grande opera per preservare la pace nel mondo libero, e specie nell'Europa occidentale. Non siamo qui — egli ha aggiunto — per portarvi la Befana, ma perchè la vostra sicurezza è anche molto importante per gli Stati Uniti. Per questa sicurezza lavoreremo assieme come buoni camerati. E sono lieto di avere avuto l'opportunità di dirvelo ».

Così ha detto il generale Eisenhower nella palazzina dei comandi dell'aeroporto di Treviso, nel congedarsi dagli ufficiali del 5° e del 51° stormo riuniti nel loro circolo. Le parole riassumevano il senso della sua visita. « Come vi vanno questi tanks? Avete riscontrato difetti nelle armi consegnate dall'America? Avete delle munizioni per l'addestramento a fuoco? Adoperate le sagome per i tiri? E i pezzi di ricambio, li avete? ». Queste erano le domande che Eisenhower rivolgeva mentre passava in rassegna le truppe; e spesso non erano nemmeno ufficiali gli interpellati, ma modesti sergenti o graduati.

Cordiale commiato

Ike è partito oggi poco dopo le 13. In precedenza sul campo d'aviazione di Treviso aveva passato in rassegna gli uomini e gli apparecchi dei due stormi e aveva risposto al saluto rivoltogli dal generale Urbani, capo di S. M. dell'aeronautica, con le parole che abbiamo citato in principio. Tutti i comandanti delle unità che avevano preso parte alle esercitazioni svoltesi in questi due giorni nel Friuli e nel Trevigiano lo hanno salutato alla partenza. Eisenhower ha voluto stringere la mano a ciascuno ed ha avuto schiette parole di simpatia. Con particolare cordialità il generale si è congedato dai generali Marras e Cappa e dal generale Berti, quest'ultimo comandante la divisione corazzata « Ariete ».

La seconda giornata d'ispezione si è iniziata stamane verso le 8 con la visita, in vicinanza di Codroipo, a uno schieramento di forze blindate appartenenti al reggimento lanciere del « Novara-Cavalleria ». Dell'antica e nobile arma si sono visti appena otto o dieci cavalli e le lunghe lance poste come trofeo all'ingresso del campo di esercitazioni. Oggi la cavalleria è organizzata secondo lo schema moderno dei reparti mobili e corazzati americani. Il generale Eisenhower, che ha ricevuto omaggio delle drappelle, ha quindi proseguito per Pordenone insieme al seguito. E' qui che gli sono apparsi i primi pluffetti di bersaglieri. In una vasta pianura Ike ha passato in rassegna carri e autoblindo con i loro equipaggi. Le nuove unità corazzate italiane hanno raggiunto, con la assegnazione di carri armati del Pam, una massa di fuoco che fu certo sconosciuta nelle nostre unità cosiddette corazzate del 1938-'43. Ugualmente progredita è la motorizzazione dei reparti. I bersaglieri non hanno più, nemmeno nei magazzini, la vecchia bicicletta a rapporto fisso.

Girandola di bersaglieri

L'8° reggimento bersaglieri, che stamane è stato visitato dal generale Eisenhower, è inserito nella divisione corazzata « Ariete ». La divisione era schierata su una vasta pianura. Quando il colonnello ha mostrato ad Eisenhower una piccola targa su un carro armato che recava il nome di un caduto della vecchia divisione « Ariete », Ike si è fermato in silenzio per qualche secondo ed ha osservato, la mano alla visiera, per qualche istante, quella massa di ferro bruna su cui splendeva il piccolo nome.

« Non ho mai ricevuto una impressione simile nella mia vita », ha detto poco dopo Eisenhower parlando ai bersaglieri. « Sono sicuro che voi sarete in battaglia vittoriosi. Potreste non esserlo — ha soggiunto — soltanto se aveste davanti a voi una soverchiante preponderanza nel numero ». Parlava ai bersaglieri, ma certo egli aveva ancora davanti agli occhi la visione dell'intera « Ariete » schierata.

L'incontro con i bersaglieri è stato di una cordialità commovente. Nel cortile della loro caserma, dalle camerate al secondo piano, essi sono scesi in mutandine e maglioncini con la corda, hanno saltato, si sono buttati nei cerchi di fuoco, sono apparsi in motocicletta, poi ricomparsi sui mezzi blindati. E' stata una rapida girandola, vertiginosa. Colonnello in testa, piume al vento e fanfara a pieni polmoni, i bersaglieri dell'8° Reggimento sono poi sfilati di gran corsa davanti al generale Eisenhower. E' stata un'esercitazione « a sangue caldo », al ritmo proprio da bersagliere. Tutto stamane si svolgeva a passo di corsa. Un caporale, alla fine, è arrivato di gran velocità con un cuscino rosso e in cima il cappello nero rigido e rotondo e il pluffetto in testa. Ike lo ringraziato il caporale e gli ha dato la mano. Era sorpreso, divertito, fors'anche sconcertato di quello che i suoi occhi avevano visto poco prima in quella mezz'oretta tra le fiamme cremisi.

Nella caserma dei bersaglieri poi, Eisenhower ha tenuto rapporto agli ufficiali e sottufficiali.

Dichiarazioni di Marras

Poco dopo la partenza del « Constellation » per Parigi abbiamo chiesto al generale Marras, capo di Stato Maggiore della difesa, le sue impressioni sulla visita del comandante atlantico. « Egli si ha detto ripetutamente che abbiamo saputo lavorare bene pur nelle gravi difficoltà. Ed infatti l'esercito sta risorgendo in modo confortante e noi siamo grati non soltanto ai vecchi e nuovi ufficiali e sottufficiali che hanno ripreso armare per questa vita, ma ai giovani delle ultime leve che si sono mostrati disciplinati e consapevoli fin dal primo giorno che li abbiamo chiamati ». Infine, ribattendo l'insinuazione di bellicismo delle forze armate ha detto: « Noi militari non amiamo la guerra. Noi purtroppo *la dobbiamo fare* talvolta. Nella storia, e nella storia più recente, l'elemento militare ha sempre opposto rumore ai disegni di avventure. Lo stesso esercito tedesco aveva mosso le prime obiezioni ai progetti di Hitler ».

Marras ha concluso dicendo che gli italiani devono cominciare a riconoscere il lavoro fatto dalle forze armate.

Gigi Ghirotti

Sedici anni al giovane che uccise la fidanzata

Como, 26 aprile.

A tarda ora di questa sera si è avuta in Corte d'Assise la sentenza contro il giovane Ambrigio Corti, che nel febbraio dello scorso anno, a Villa Romanò di Inverigo, uccideva con due colpi di rivoltella la propria fidanzata Maria Galbiati. L'omicidio avvenne per motivi di gelosia e perchè la donna aveva fatto intendere al fidanzato di non volerne più sapere di lui. Il Corti allora si recò a casa della giovane e, scostato un bambino che ella teneva fra le braccia, le sparò contro due colpi di rivoltella, uccidendola. Disse poi di avere tentato di uccidersi, ma la pistola si inceppò.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria aveva chiesto 21 anni di reclusione, ma dopo le arringhe di difesa pronunciate dagli avvocati Parravicini e Angelo Luzzani, la Corte, esclusa la premeditazione e concedendogli la semi-infermità di mente, ha condannato il Corti a 16 anni e 2 mesi di reclusione, 3 anni di ricovero in casa di cura, oltre ai danni alla Parte Civile e altre conseguenze di legge.

La notizia ufficiale dell'arresto del giornalista scomparso a Praga

Rappresentante di un'agenzia americana, William Oatis era pedinato da tempo - Le accuse del governo cecoslovacco

(Nostro servizio speciale)

Francoforte, 26 aprile.

Una telefonata giunta in mattinata all'ambasciata americana a Praga dal ministero cecoslovacco delle informazioni ha fatto luce sul mistero che circonda da quattro giorni la scomparsa di William Oatis, capo della redazione dell'*Associated Press* di Praga. Oatis è stato arrestato. Al consigliere d'ambasciata Tyler Thompson, che ieri, quando la scomparsa dei giornalista apparve un fatto certo, aveva sollecitato al governo ceco indagini « con la massima urgenza », Bedrich Runge, vice-direttore della sezione stampa estera al ministero delle informazioni, ha comunicato che l'arresto si basa su tre capi d'accusa: 1) attività ostili allo stato; 2) raccolta e diramazione di notizie considerate segrete della Cecoslovacchia; 3) divulgazione di informazioni malevoli riguardanti lo Stato cecoslovacco attraverso illegali organi informativi. Il governo — ha aggiunto Runge — è in grado di provare questi addebiti.

Thompson, nel darne comunicazione all'ufficio dell'Associated Press di Francoforte, ha detto inoltre di avere chiesto a Runge di interessarsi affinchè gli sia consentito di prendere contatto con Oatis. Runge gli ha assicurato che farà il possibile.

Il giornalista fu visto l'ultima volta lunedì pomeriggio, quando disse ai suoi colleghi che si recava al ministero delle informazioni, dove aveva un appuntamento con il capo della sezione stampa estera, dott. Rudolf Popper. Il giorno dopo non si fece vivo in sala stampa, ma nessuno trovò insolita la sua assenza. Quando, nella mattinata di martedì, non fu possibile rintracciarlo nè in ufficio nè all'albergo Ambasciatori, dove alloggiava, e fu accertato poi che non era stato visto in giro per tutta la giornata, allora cominciarono a prendere corpo le prime apprensioni sulla sua sorte. Si sapeva che Oatis aveva detto più volte di sentirsi pedinato e ciò fu confermato dall'ambasciata degli Stati Uniti, dove il consigliere Thompson disse di avere ricevuto una telefonata domenica dal giornalista, il quale gli preannunciava una visita per l'indomani. Oatis gli disse che doveva esporgli certi suoi sospetti relativi a un pedinamento di « ventiquattro ore su ventiquattro », cominciato il giorno in cui, tre settimane fa, si aprì la serie delle sparizioni di impiegati del suo ufficio.

Oatis era l'unico americano e aveva alle sue dipendenze cinque cittadini cecoslovacchi, quattro uomini e una donna. Il primo a scomparire era stato Thomas Svoboda, redattore sportivo e televisoriventista. Poi fu la volta di Pavel Wodjinsk e di Peter Muenz. Lunedì, con uno scarto di poche ore sulla sparizione di Oatis, non aveva dato più notizie di sè neppure un quarto impiegato, Wladimir Precilk, traduttore.

Il vice-console americano Richard Johnson e i colleghi della stampa estera hanno tentato di investigare per proprio conto. Nella stanza d'albergo occupata da Oatis non si trovò traccia di disordine che potesse avvalorare l'ipotesi di una fuga. Tutto era a posto. Gli abiti ancora nell'armadio. Sul tavolo alcune lettere. Nel bagno tutte le necessarie da toeletta. L'auto però non era in garage. Qualcuno disse che l'aveva vista alla mezzanotte di lunedì al posteggio prospiciente l'albergo, ma che poche ore dopo non era più lì.

William Oatis aveva assunto la direzione dell'ufficio Associated Press di Praga il 2 giugno dell'anno scorso. I due colleghi che lo avevano preceduto, Nathan Polowetzky, attualmente inviato in Estremo Oriente, e il sottoscritto, erano stati espulsi dal governo comunista sotto l'accusa di diramare notizie e corrispondenze « non obiettive ».

Il consigliere dell'ambasciata americana, Thompson, ha detto di avere appreso da fonte non ufficiale che Oatis è stato arrestato verso mezzanotte ad opera di tre agenti in borghese che lo attendevano nei pressi del garage. Oatis è il primo giornalista americano arrestato a Praga, dove i rappresentanti della stampa estera si vanno assottigliando in quanto, dopo l'ascesa al potere dei comunisti, dodici corrispondenti occidentali sono stati espulsi.

Secondo il parere di osservatori occidentali a Praga, l'azione contro William Oatis potrebbe essere il preludio a una campagna propagandistica inscenata in rapporto al processo contro l'ex-ministro degli esteri cecoslovacco Clementis, accusato di intelligenza con l'occidente. Nello stesso tempo l'azione potrebbe rappresentare un monito per i tre giornalisti occidentali che ancora restano a Praga.

Richard Kasischke dell'AP

Industriale italiano ucciso da sciftà eritrei

Asmara, 26 aprile.

Uno dei più grossi industriali dell'Eritrea, l'italiano Rodolfo Melotti di 47 anni è rimasto ucciso in seguito ad un attacco di sciftà a circa 50 chilometri da Asmara. Gli sciftà hanno attaccato la comitiva di cui faceva parte il Melotti sulla strada per Om Hager ingaggiando una battaglia che è durata per circa un'ora e mezzo.

Altri due italiani, Andrea Branca e Vito Ruggeri, che facevano parte della comitiva, sono stati leggermente feriti.

Mostre d'Arte

Acquerelli di Cantatore

Domenico Cantatore ha poco esposto sinora a Torino, e se non erriamo è questa odierna la sua prima « personale » nella nostra città. Dove tuttavia egli è ben conosciuto come uno di quei pittori della generazione di mezzo, i quali senza abbandonarsi ad esperienze pericolose, si sono formati sugli esempi dei maestri d'oggi: che per lui specificatamente si chiamano Carrà e soprattutto Morandi. Dell'uno e dell'altro egli ha sentito la essenzialità, la riduzione a poche forme elementari, in questo seguendo il suo temperamento di meridionale, di un Mezzogiorno piuttosto arso e secco che non espanso e declamatorio come sarebbe nella tradizione.

A quella sua pittura di raccolta interiorità, un poco crepuscolare, egli è rimasto fedele pur evolvendo gradualmente il senso della forma, e della composizione. Come risulta dalla serie di acquerelli recenti che egli presenta ora alla Bussola: tutte vedute di campagne e marine e montagne (frutto quest'ultimi del convegno invernale all'Alpe di Mera) che tecnicamente non hanno niente dell'acquerellista di professione: niente virtuosismi apparenti, niente lavaggi sapienti, velature, gocce succulente, sbavature e altre ricette di cucina composita. Invece, un tocco franco e asciutto, che mira alla essenziale costura delle forme terrestri intuite per masse di ombre e di luci: nessun sostegno disegnativo al colore, che fresco e leggero costruisce i piani e dà le distanze, per sola virtù di tono. Un certo sentore di moderno geometrismo è semmai avvertibile in quella divisione a spicchi, ovali accesi, avelati, allungati da una luce solare e trafiggente, come nelle vetrate di chiesa » siccome si esprime Marco Valsecchi, suo presentatore. Ma niente di meccanico in tali elementi strutturali, sempre guidati dalla sensibilità.

a. f.

Libri ricevuti

PAOLO CORDARO: *Codice fiscale*, Legislazione tributaria e finanziaria coordinata e aggiornata alla riforma Vanoni. Opera vasta e completa che contiene tutte le più importanti leggi ridotte a testi unici, un centinaio di tributi e 120 tabelle (aliquote, proventi, ecc.) in appendice. Ricchissimi indici e numerosi elenchi alfabetici rendono la raccolta pratica e di facile consultazione. E' una edizione UTET di circa duemila pagine veramente utile ai professionisti e ai contribuenti.

SIP - SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

per Azioni con Sede in TORINO - Via Bertola, 40

Si avvisano i signori Azionisti che dal 27 aprile 1951 è pagabile il saldo del dividendo Esercizio 1950 in ragione di: L. 50 (cinquantanove) per ogni azione con godimento intero L. 41,375 (quarantuna e trecentosettantacinque) per ogni azione con godimento pro-rata

mediante presentazione della cedola n. 17 dei titoli definitivi e stampigliatura della stessa sui certificati provvisori Categ. A e B, alla Sede Sociale in via Bertola 40 e alle Casse autorizzate.

Le nuove azioni, rappresentate dai certificati provvisori Categ. C e D, emesse in gennaio e quindi aventi godimento per l'Esercizio 1951, naturalmente non concorrono al dividendo di cui sopra.

Istituti autorizzati: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA, tutte le Sedi e Succursali - BANCA POPOLARE DI NOVARA, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Venezia, Alessandria, Asti, Novara, Biella, Casale Monferrato, Cuneo e Pinerolo - BANCO DI NAPOLI - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella e Napoli - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, alle Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma, Biella e Novara - BANCO DI SICILIA - BANCO AMBROSIANO, alle Sedi di Torino e Milano - BANCA MOBILIARE PIEMONTESE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - BANCA F.lli CERIANA - BANCA ANONIMA DI CREDITO, alle Sedi di Torino - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, alle Sedi di Milano e Roma - CREDITO COMMERCIALE - BANCA POPOLARE DI MILANO - CREDITO VARESINO - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO, alle Sedi di Milano - BANCA GAUDENZIO SELLA & C., Sede di Biella - BANCO DI S. SPIRITO, Sede di Roma - MONTE DEI PASCHI DI SIENA, alle Sedi di Siena, Firenze, Roma e Milano - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE, Sede di Genova.

Ogni lira spesa in più per la qualità di una radio ...ne fa risparmiare 10 nell'uso e nella durata

Chi possiede, infatti, una Radio C.G.E., la radio di qualità, ne gode gli illimitati pregi e.... e conti fatti, spende meno!

Chiedete, provate... una RADIO C. G. E.

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA

RABARBARO ZUCCA

APERITIVO

il solo realmente efficace

RABARZUCCA s.r.l. MILANO - VIA C. FARINI 4

Un mito la giustizia nel campo tributario

Il gettito delle imposte supera, oggi, di 50 volte quello prebellico - Ed è la classe media che paga proporzionalmente di più - Cosa è avvenuto per gli arricchiti di guerra?

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, aprile.

Due corsi per verificatori contabili sono stati tenuti nei mesi scorsi a cura dell'amministrazione delle Finanze: un terzo corso è in via di svolgimento. Allorchè, fra pochi mesi, entreranno in vigore le leggi sulla cosiddetta perequazione tributaria ed a tutti — enti e privati — sarà fatto obbligo di denunciare i redditi di cui dispongono, qualunque ne sia la genesi e la portata, un esercito di funzionari particolarmente addestrati a leggere fra le pieghe dei bilanci, a penetrare il linguaggio ermetico delle cifre, a smascherare le gherminelle che si annidano dietro le impostazioni contabili, si irradierà per il Paese, farà luce sui casi controversi, assicurerà al fisco la possibilità di intervenire con un prelievo che obbedisca, nella sua entità, ai precetti della legge, ma, nell'interesse collettivo, anche ai principi dell'equità e della giustizia.

Aumenti spettacolosi

Il ministro Vanoni è di un aperto ottimismo sui risultati che si attendono dall'esperimento imminente. E, del resto, l'esperimento costituisce uno dei primi passi che si vanno compiendo per aggiornare il nostro apparato fiscale, che è decisamente anacronistico e, in tante delle sue branche, inceppato ed improduttivo. Non più che difettino i funzionari. Il personale sovrabbonda anche in seno all'amministrazione finanziaria come sovrabbonda in seno a tutte le altre amministrazioni pubbliche. Benchè non tutti i posti di ruolo siano coperti, ascendano a 35 mila i dipendenti del Ministero delle Finanze, facendo astrazione dalla Guardia di Finanza. Ma è il personale di concetto che scarseggia in rapporto ai bisogni; il personale destinato a curare gli accertamenti, il rilievo ed il controllo delle imposizioni; il personale produttivo, in una parola. A dispetto di questo, l'amministrazione ha fatto miracoli in questi anni. Ma sono miracoli che lasciano irritati e scontenti la più parte dei contribuenti, anche se, in effetto, appaiono provvidi e meritori per la entità del soccorso onde vengono incontro alle crescenti necessità dello Stato.

Il prelievo fiscale è cresciuto a valanga: nel volgere di pochi anni. Fatto uguale ad uno il gettito tributario del 1938, le cifre ci dicono che l'indice è salito a 56-34 nell'esercizio 1947-48, a 41,73 nel 1948-49; a 46,27 nel 1949-50, per orientarci, nell'esercizio in corso, intorno a cinquanta volte il coefficiente prebellico. Ma vi ha di più. Fatto eguale a cento il gettito complessivo dei tributi registrato, nel settore delle imposte in generale, durante l'esercizio 1947-48, risulta che l'indice relativo all'ultimo esercizio sale a 151, con un aumento del 32 per cento in un triennio soltanto: le imposte dirette hanno avuto un incremento, nel loro gettito, del 35 per cento; le tasse e le imposte indirette sugli affari del 44 per cento; le dogane e la imposta di fabbricazione del 77 per cento; i monopoli fiscali dell'83 per cento.

E' un limite invalicabile, che dà luogo ad apprensioni ed allarmi, recriminazioni e proteste, nonostante le tabelle comparative elaborate dalla amministrazione delle finanze tendano a dimostrare che la pressione fiscale non è da noi maggiore che negli altri Paesi: Francia, Inghilterra e Stati Uniti, tanto per esemplificare. Dal '35 al '49, la pressione tributaria sarebbe salita in Italia dal 23,8 per cento del reddito nazionale al 33,3; in Francia dal 23,6 al 29 per cento; in Inghilterra dal 23,5 al 42 per cento; negli Stati Uniti dal 23 al 28 per cento. Senonchè il proprio il reddito nazionale ed individuale che diversifica, nella sua portata assoluta e relativa, fra il nostro e gli altri Paesi presi ad esempio. Tradotto in dollari, il reddito pro capite non supera, in Italia, i 245 dollari, che ascendono a 780 dopo il prelievo fiscale, mentre il reddito medio individuale è di 500 dollari in Francia, di 760 in Inghilterra, di 1478 negli Stati Uniti.

Ora, l'incremento favoloso conseguito da noi nel gettito delle imposte ha una duplice spiegazione: da un lato, va attribuito alla disturna opera che si dispiega per parte della amministrazione finanziaria nell'intento di individuare e colpire gli evasori; dall'altro, va connesso all'inveterato inditizzo cui obbedisce tutto il nostro apparato fiscale e che si estrinseca in un'attività dispiegantesi per le vie che sono meno costellate di accidentalità ed offrono un margine di minor resistenza. Sono, in sostanza, i meno abbienti che pagano di più in Italia, che pagano proporzionalmente di più, che pagano sistematicamente di più. Su un processo di democratizzazione, rigoroso ed esteso, si è avuto da noi, si è avuto proprio nel campo fiscale. E non solo per iniziativa dello Stato, ma, soprattutto, dei comuni, i quali, nell'impossibilità di quel balzello che è la cosiddetta tassa di famiglia, corrispondente, sotto il profilo dell'imposta personale, alla imposta complementare cui si è assoggettati per parte dello Stato, non si lasciano buggerare e colpiscono i piccoli redditi, che scavalcano appena i limiti di esenzione, con la fermezza e la spietatezza onde si accaniscono nei confronti di chi non ha preoccupazioni per l'oggi e può guardare, lieto e compiaciuto, al domani.

Stato e Comuni

Vi è stato chi ha proposto, nei dibattiti parlamentari, di raccordare il criterio di imposizione comunale a quello erariale, eliminando l'assurdo per cui Tizio paga di tributo al comune una somma che corrisponde a quella che è l'imponibile su cui interviene con la sua imposizione lo Stato. Ma è una riforma, codesta, di là da venire. I comuni si avvalgono per gli accertamenti di mezzi su cui lo Stato non può contare e sui quali, difficilmente, sarebbe lecito che potesse contare. Assunto come criterio per l'accertamento quello induttivo o presuntivo, discendente dal tenore di vita del contribuente, molti degli accertamenti fiscali operati dai comuni non hanno altra base che il chiacchiericcio e la confidenza della partinale. Sulla base delle indiscrezioni, talora dell'astio e della malevolenza, si costruiscono gli accertamenti che danno luogo alle imposizioni. Ed è facile immaginare con quale fondamento, con quale obbedienza alle regole etiche che dovrebbero prevalere in questa materia.

Senonchè, non c'è da illudersi. Tutto un processo volto a conseguire un perfezionamento nella preparazione tecnica dei funzionari preposti agli accertamenti è in corso per iniziativa dell'amministrazione delle Finanze, ma i risultati sono ancora di là da venire. Il ministro Vanoni lamenta che, in taluni uffici periferici, i funzionari siano costretti ad « amministrare le imposte » su tavole di casermaggio, accantonati in locali raffazzonati, con una attrezzatura assolutamente insufficiente. A questo sconcio si va ponendo rimedio attraverso l'utilizzazione dei 700 mila dollari accordati al Ministero delle Finanze, sul programma di assistenza tecnica Erp, ma la raffigurazione del fisco, per tanta parte dei contribuenti, è ancora data da questi locali nudi e disadorni, di uno squallore o di una semplicità francescana, dove, dietro ad un tavolo di casermaggio, siede un funzionario impermalito, che non vuole sentire ragioni.

Illusoria speranza?

A varcare la soglia di un ufficio delle imposte si è presi del gelo che assale nel varcare la soglia di un ufficio di questura. La stessa atmosfera, la stessa accoglienza, lo stesso imbarazzo. Il ministro Vanoni si augura che le leggi sulla cosiddetta perequazione tributaria prossime ad entrare in vigore, con le modificazioni sostanziali che introducono nel congegno degli accertamenti, con la riduzione delle aliquote che sanzionano, creino una nuova atmosfera fra fisco e contribuente, siano il cuscino allo stabilirsi di un'atmosfera di reciproca fiducia fra gli organi accertatori e la massa sterminata dei contribuenti. Ma è, forse, un'illusoria speranza, cotesta, come è un mito la giustizia tributaria. Oggi tutti subiscono la pressione fiscale sempre più acuta, sempre più accentuata. E la subiscano, in proporzione manifestamente più marcata, le classi che hanno un reddito controllato e definito, non suscettibile di oscillazioni in aumento. Protestano, mugugnano, ma finiscono per presentarsi alla scadenza di ogni rata, agli sportelli della esattoria, per pagare i tributi dovuti. A tutti sono note le necessità dello Stato; la fame di danaro da cui è affitto l'Erario per sopperire a tutti i bisogni: quelli dell'amministrazione, che assorbono, da soli, la metà delle entrate; quelli, infiniti, che sono imposti dalla necessità della vita sociale. Pagano e tacciono, direbbe Brofferio. Ma sul silenzio del più, si leva, come in sordina, la voce o l'interrogativo di altri: che cosa è avvenuto per gli arricchiti di guerra, quale risultato ha offerto l'accertamento dei profitti di contingenza? Non si può dire che il bilancio di questa partita sia brillante. E lo vedremo alla stregua della realtà delle cifre.

Francesco Argenta

Per miracolo una bomba non esplose a Roma

Roma, 26 aprile.

Ignoti hanno posto nelle prime ore del mattino una forte carica di tritolo — circa due chili — ai piedi di un palazzo di via Paolo Emilio che solo per un caso non è esplosa. La miccia infatti, dopo essere stata accesa, si è spenta a metà. Si ignorano fino ad ora le cause che avrebbero originato il criminale gesto che, se riuscito, avrebbe provocato il crollo di una parte dell'edificio.

Tragico epilogo di disaccordi famigliari

Potenza, 26 aprile.

Da circa due anni la vita della famiglia Manolio era divenuta impossibile. I due fratelli Giuseppe e Gaetano avevano rotto, infatti, da quell'epoca ogni rapporto; ciononostante davano luogo ad episodi non certo edificanti. Così Giuseppe cercò, un giorno, di colpire a sassate il fratello, ferendo invece la propria moglie. Giuseppe però non disarmò, e convinse la consorte a denunciare ai carabinieri che il feritore era stato Gaetano. I carabinieri non tardarono a scoprire la verità e i due coniugi venivano condannati a due anni di reclusione.

L'episodio inasprì ancora di più i rapporti tanto che, giorni or sono, Giuseppe Manolio, nel corso di un violento alterco, feriva gravemente il padre staccandogli le orecchie. Ne seguiva una rissa furibonda fra i due fratelli e le rispettive mogli, il bilancio della quale fu l'arresto dei quattro, che riportavano tutti gravissime ferite. Nel corso della rissa il Giuseppe perdeva letteralmente un occhio.

Intanto il vecchio padre, rimasto gravemente ferito in casa senza alcuna assistenza e in preda a sconforto, aveva trovato la forza di alzarsi e di gettarsi in un pozzo vicino restando ucciso sul colpo.

Sulla fine di Giuliano

Scelba conferma le dichiarazioni alla Camera

Roma, 26 aprile.

A proposito delle dichiarazioni attribuite al Ministro on. Scelba sulla fine del fuorilegge Giuliano, da fonte competente si precisa che il Ministro dell'Interno si è limitato a rinviare gli interlocutori alle dichiarazioni da lui rese su questo argomento il 26 luglio dello scorso anno, davanti la quinta commissione della Camera dei deputati in sede di discussioni del disegno di legge n. 1483. Il ministro Scelba non ritiene di aver altro da aggiungere a tali dichiarazioni fatte in sede parlamentare.

Vicenda amorosa finita in un tentativo di rapina

Firenze, 26 aprile.

Il 23 u. s. alla Questura di Firenze, Giuseppe Tinacci, residente in una frazione di Scandicci, denunciava che, la sera del 18, la propria figlia Carla, di anni 18, era scappata di casa col fidanzato ventenne Luciano Manetti. Fino a stamane non si erano più avute notizie dei due giovani, ma, in giornata, poche ore dopo che il Tinacci si era recato in Questura, perveniva un telegramma della Questura di Forlì col quale si comunicava che il Manetti e la Tinacci, dopo essere giunti in quella città, avevano lasciato in deposito una «Lambretta» ad una persona, dopo avere ravvisato tentato di vendergliela. Quindi, avevano noleggiato un taxi, guidato dall'autista Carlo Babacchi, per farsi condurre a San Clemente di Montevarchi. Giunta però la macchina in località Castel San Pietro, i due giovani tentavano di rapinare l'autista, non riuscendo, però nel loro intento in seguito alla reazione del Babacchi. Il Manetti e la Tinacci che, si pensa, possano avere così agito per procurarsi del denaro, si davano poi alla fuga.

7 GIORNI ALLA RADIO

Pregi e pericoli del «Premio Italia»

E' già in corso la preparazione del « Premio Italia » 1951 che sarà assegnato l'8 ottobre a Napoli. Si sta procedendo, nei vari paesi, alla scelta delle opere drammatiche che entro agosto dovranno essere registrate e inviate alla Radio Italiana, presso cui si riunirà — come di consueto — la giuria internazionale. Nel 1950 il premio era, per norma statutaria, riservato ad una composizione di carattere musicale e fu vinto — si ricorderà — dalla « Ingunia » di Ildebrando Pizzetti. Quest'anno, al pari del 1949, sarà la volta di una composizione imperniata sui valori drammatici della parola. Si cercherà però, anche in tal caso, di uscire dagli schemi delle comuni forme di rappresentazione (il teatro particolarmente) per impiegare, e sfruttare a fondo, la possibilità dello strumento radiofonico. E ciò al punto che la giuria dovrà anzitutto tener conto delle qualità di tecnica sonora proprie delle diverse opere, e potrà senz'altro eliminare quelle che, pur essendo sostanzialmente meritevoli, non avranno saputo adeguarsi alle esigenze basilari del premio.

In questo fatto non è chi non veda, al tempo stesso, un grande pregio e un insidioso pericolo. Che la radio debba — come scrisse anni addietro lo psicologo tedesco Rudolf Arnheim — cercare la sua forma e perciò rendersi conscia e padrona dei suoi mezzi, è più che logico. Ma che tale forma debba costituire lo scopo essenziale di quanti scrivono o compongono per il microfono, è perlomeno discutibile. Troppo facilmente si è indotti a gingillarsi con i rumori, la musica e le stesse parole, a tentare esperimenti acrobatici pur di tener fede ai « sacri principi » della radiofonia. Quanti drammi inutili e noiosi non son venuti fuori a questo modo? E non è neppure impossibile il caso che una giuria, chiamata a valutare simili opere, si lasci suggestionare dalla tecnica effettistica di chi ha saputo meglio mascherare la pochezza della propria fantasia e trascuri il lavoro di chi aveva qualcosa da esprimere, e l'ha espresso con sobrietà e intelligenza.

Nel 1949, questo errore fu in parte commesso dalla giuria del « Premio Italia », come si può osservare leggendo il testo dell'opera vincitrice (« Il generale Federico » di Canstant), che fu più tardi stazzonato nelle edizioni della R.A.I. C'è da augurarsi che l'esperienza sia stata istruttiva.

* *

Per misurare l'importanza internazionale del premio basta scorrere l'elenco dei paesi aderenti, che comprende: Austria, Egitto, Francia, Gran Bretagna, Italia, Monaco, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera, Territorio libero di Trieste, Belgio e Finlandia. (Le società radiofoniche delle prime sette nazioni designeranno i membri della giuria per il 1951). Ma per illustrarne la finalità non sarà inopportuno riferire quanto ebbe a dire in proposito Sir Ian Jacobs, presidente dell'Unione Europea della RadiodiffusIone: « Fra le incongruenze della nostra epoca v'è anche questa, che la radio sia spesso usata per fomentare quelle discordie che essa, per la sua natura di mezzo di comunicazione, è così bene in grado di superare ». Il « Premio Italia » perciò si rivolge a coloro che, consapevoli di tale situazione, maggiormente si preoccupano di fare della radiofonia una delle arti della pace. I più famosi premi internazionali hanno non soltanto promosso la creazione di opere di alto livello ma hanno favorito la comunanza di idee fra i concorrenti e fra i loro colleghi in tutto il mondo civile. Anche il « Premio Italia » viene ora a contribuire a quest'opera di collaborazione attraverso pacifiche competizioni.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 29 aprile al 5 maggio. Trasmissioni liriche. Domenica, alle 21, rete rossa: « Un ballo in maschera », di Verdi. Lunedì, alle 21,50, sulla rete azzurra: « Il castello del principe Barbablù », opera in un atto di Bela Bartok (giovedì, alle 17, sarà replicata sulla rete rossa), Martedì alle 17 (rete rossa) e sabato alle 21,30 (rete azzurra), « Werther », di Massenet.

Musica sinfonica. La Messa in mi bemolle maggiore di Schubert sarà trasmessa domenica, alle 17,30, sulla rete azzurra. Martedì, alle ore 21.15, sulla rete azzurra, concerto diretto da Wilhelm Furtwaengler (settima sinfonia di Bruckner e sesta sinfonia di Ciaikowski). Mercoledì, alle 21.35, rete rossa, concerto diretto da Erich Kleiber (musiche di Rossini, Petrassi, Schumann e Wagner). Eugen Jochum dirigerà un concerto venerdì, alle 21, sulla azzurra (con la partecipazione del pianista Walter Gieseking).

Trasmissioni di prosa. Per il « teatro popolare », la rete rossa trasmetterà domenica, alle 17,30, « Il mito di Armando », di Gino Valori. Lunedì, alle 21, rete rossa, « Il ponte dei sospiri », di Enrico Cavacchioli. Il terzo programma diffonderà mercoledì, alle 21.15, una sintesi del « Peer Gynt », di Ibsen. Giovedì, alle 21, rete azzurra, « Le voci di dentro », di Eduardo De Filippo (regia dell'autore).

Trasmissioni estere. — La radio svizzera di Sottens trasmetterà domenica, alle 21.30, « La vita breve », di Manuel de Falla. Il programma nazionale della radio francese diffonderà lunedì, alle 20, un concerto diretto da Eugène Bigot (musiche di Haydn, Ciaikowsky, Capdevielle e Honegger). Furtwaengler dirigerà un secondo concerto per la radio francese (programma nazionale), sabato, alle 21.10.

4 FIAT 500 C. per una cartolina

Nei principali cinema d'Italia "LA MASCHERA D'ORO VIDAL„ - organizzazione SIPRA -

Scrivete su una cartolina postale diretta a VIDAL SAPONI - VENEZIA

NOME COGNOME DELL'ARTISTA

VOTO DI MERITO (da 1 a 10)

NOME COGNOME E INDIRIZZO

Partecipercte così all'estrazione di 4 FIAT 500 C

STICK-TALCO CREMA PER BARBA POST BARBAM BRILLANTINA SAPONATA DENTIFRICIO

SONO PRODOTTI Lauro Olivo VIDAL

un digestivo? **biancosarti!** assaggi

ULTIME NOTIZIE

La Cina comunista invierà grano all'India

Clamorosa manovra propagandistica di Mao-Tse-Tung

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 aprile.

E' giunta oggi da Nuova Delhi una notizia che potrà avere importantissime ripercussioni in tutta l'Asia. Il governo indiano ha annunciato che il suo rappresentante a Pechino ha raggiunto con il governo di Mao Tse-tung un accordo per l'invio immediato di 50 mila tonnellate di grano cinese all'India. Il governo indiano pensa che questo quantitativo possa essere consegnato prima della fine di giugno. Nel frattempo continueranno a Pechino le discussioni per altre 950 mila tonnellate di grano cinese e sulle modalità di pagamento.

Il valore politico eccezionale di questa notizia sta nel fatto che la carestia di generi alimentari è il più importante problema indiano del momento attuale. Il significato sta nel fatto che da molte settimane il Congresso americano sta discutendo la possibilità di un prestito all'India di due milioni di tonnellate di grano, senza per altro riuscire a concludere. La scarsità di alimenti in India — un paese che aumenta ogni anno la sua popolazione di quattro milioni — è un problema di urgenza assoluta.

Pandit Nerhu, primo ministro indiano e, forse, la più spiccata personalità democratica asiatica, ha dichiarato infinite volte, sia in patria che negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e a Parigi, che l'India, per risolvere questo problema, si sarebbe rivolta a qualsiasi paese «quale che sia la sua dottrina politica».

Il bisogno totale indiano, circa un anno e mezzo fa, era calcolato in sei milioni di tonnellate di grano. Quattro milioni furono trovate in vari modi e in vari paesi: Stati Uniti, Canadà, Australia, Tailandia e Birmania. Mancano però due milioni di tonnellate. E la mancanza di questi due milioni di tonnellate significa molti morti per denutrizione. Il governo indiano inviò un urgente appello agli Stati Uniti per un «prestito» di due milioni di tonnellate di grano. Col termine di «prestito» si intende, naturalmente, un pagamento dilazionato.

Il Dipartimento di Stato raccomandò al Congresso la concessione di questo prestito. Disgraziatamente però la discussione di questa concessione coincide proprio con quel periodo di trattative diplomatiche con la Cina per la soluzione del conflitto in Corea, in cui India e Gran Bretagna assunsero un atteggiamento sensibilmente diverso da quello del partito repubblicano americano. Alcuni senatori americani del partito repubblicano proposero che il prestito alimentare all'India fosse condizionato a un mutamento della politica estera indiana.

Queste proposte furono respinte con indignazione da organi influenti come il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*, ma fecero in India una profonda impressione.

La Russia tiene intanto gli occhi aperti sulla situazione indiana. Vi ha recentemente inviato il consigliere politico che aveva tenuto in Corea fino al momento dell'aggressione e un conoscitore profondo del problema «politico dei contadini».

I contadini indiani, riferiscono molte fonti occidentali, sono rimasti impressionati della riforma terriera che è stata fatta in Cina dopo l'avvento al potere di Mao. Politicamente l'India è più incline verso il mondo occidentale che non verso quello comunista. Recentemente al congresso indiano per la libertà culturale la stragrande maggioranza dei suoi autori e scrittori si è dichiarata opposta alla tirannia comunista. Tuttavia, scriveva a commento un giornale liberale indiano, qualche giorno dopo: «Prima di discutere le salvaguardie della libertà intellettuale bisognerà occuparsi di ovviare alla libertà di morire di fame. Libertà che la nostra organizzazione sociale profonde con troppa generosità fra i nostri concittadini».

Con l'invio immediato di aiuti — senza neppure attendere d'aver raggiunto un accordo sulle modalità di pagamento — i comunisti cinesi evidentemente intendono far sapere ai contadini indiani che, con il loro nuovo sistema politico, non viene permesso alla procedura burocratica di lasciare morire di fame gli affamati. E — come dicono le fonti indiane citate — è questo un argomento che avrà certo molto valore per gli affamati. Ora resta all'Occidente ancora la possibilità di contribuire con il 50 per cento al soccorso di questo immenso popolo che rappresenta, senza dubbio, la bilancia del potere asiatico.

F. a.

Le pensioni degli statali discusse alla Camera

Roma, 26 aprile.

Anche oggi si è discusso alla Camera sulla legge per l'adeguamento delle pensioni degli statali. Hanno parlato numerosi oratori. L'on. *Pallenzona* (d. c.) ha detto che questa legge, seppure non del tutto soddisfacente, sancisce tuttavia un miglioramento delle pensioni e va pertanto approvata. Egli ha proposto alcune aggiunte come quelle relative all'assistenza agli ammalati.

L'on. *Malagugini* (p.s.i.) ha insistito sulle necessità di concedere ai pensionati la tredicesima mensilità. Più categorico è stato l'on. *Di Vittorio* (p.c.i.) che ha dichiarato inaccettabile la legge approvata dal Senato ed ha enunciato una serie di emendamenti tra cui la retrodatazione della decorrenza degli aumenti al primo luglio 1949; l'estensione della scala mobile alle pensioni; la concessione della tredicesima mensilità; dell'assistenza farmaceutica e medica; la riversibilità della pensione, in caso di morte del titolare, ai figli inabili al lavoro ed alle figlie nubili; ed infine la concessione ai pensionati di alcuni biglietti gratuiti all'anno per viaggi in ferrovia.

Uguali richieste ha avanzato il sindacalista democristiano *Cappugi*, invocando inoltre l'estensione dei miglioramenti ai dipendenti degli enti locali e la revisione del trattamento economico per i pensionati della Previdenza Sociale. In generale l'on. Cappugi ha insistito su due principi: adeguamento automatico delle pensioni agli eventuali aumenti concessi al personale in attività di servizio e necessità che la perequazione delle vecchie pensioni, previste dai provvedimento in discussione, abbia decorrenza dal primo luglio 1949 anziché dal primo luglio 1950.

La discussione generale si è chiusa con altri due interventi: quelli degli onorevoli *Silipo* (p.c.i.) e *Rovedo* (p.s.i.) che non si sono discostati dal solco seguito dall'opposizione durante il dibattito. Domani si avrà la replica del governo; indi saranno affrontati i molti emendamenti alla legge.

Lavori per la Liguria preannunciati da Aldisio

Chiavari, 26 aprile.

Proveniente da Rapallo, dove aveva pernottato, il ministro dei Lavori Pubblici, on. Aldisio, è giunto a Chiavari alle 10,30. Il Ministro è stato ricevuto in Comune da tutte le autorità cittadine e dal sen. Boggiano Pico, il quale, dopo che il sindaco avv. Chiarella ha porto al Ministro il saluto della città, ha preso la parola per illustrare all'on. Aldisio la situazione dell'economia ligure con particolare riferimento alla necessità del maggiore sviluppo agricolo delle entroterra delle due riviere, considerato «zona depressa».

Il ministro ha annunciato come in modo particolare sul problema della campagna Ligure si stiano appunto attuando concreti provvedimenti. Infatti — egli ha precisato — nella giornata di domani si riunirà un gruppo di Ministri dell'apposito comitato interministeriale per l'approvazione del primo lotto triennale della rete stradale, nel quale verrà largamente compresa la zona montana della Liguria. Questo primo lotto comprenderà venti strade assegnate alla provincia di Genova e che colleghe-ranno i comuni, che tuttora sono isolati dalla esistente rete stradale.

Mosca per il primo maggio

Appello agli operai per intensificare la produzione

L'emittente sovietica afferma che Gromyko dovrà dire cose ancora più spiacevoli agli occidentali

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 26 aprile.

Il comitato centrale del partito comunista ha lanciato oggi a Mosca i «losunghi» (parole d'ordine) per il primo maggio che fanno quasi tutti appello agli operai perchè intensifichino la produzione mentre soltanto pochi *slogans* sono dedicati alla battaglia per la pace che rappresentò un anno fa il tema principale della propaganda sovietica in occasione della festa del primo maggio. Dai «losunghi» del comitato centrale è possibile comprendere quali saranno le principali direttive del partito comunista nei prossimi mesi; e quindi non è senza importanza che il posto d'onore sia stato dato alle parole d'ordine rivolte ai minatori e agli operai delle industrie metallurgica, petrolifera ed elettrica perchè intensifichino al massimo la produzione. Ne deriva infatti l'impressione che l'Unione sovietica, la quale ha pubblicamente annunciato un forte aumento del suo bilancio bellico, si prepari a compiere un grosso sforzo per essere pronta nella primavera del '52 a fronteggiare qualsiasi evento: il che da una parte conferma le previsioni fatte dagli ambasciatori americani oltre cortina di ferro secondo i quali entro il '51 il Cremlino non dovrebbe compiere nessuna mossa che possa far sorgere grosse complicazioni internazionali, ma dall'altra parte non autorizza a guardare con eguale ottimismo a un avvenire più lontano.

I circoli diplomatici moscoviti, di cui lunedì vi riassumemmo il pensiero dicendo che le crisi politiche dei paesi occidentali stanno facendo il gioco di Stalin il quale potrebbe non considerare più necessarie concessioni di sorta a degli avversari che stanno dando prova di debolezza, sono poi rimasti emozionati dal duro linguaggio usato da Radio-Mosca nel commentare l'ultimo discorso di Gromiko a Parigi perchè, secondo l'emittente sovietica, «il delegato russo dovrà dire agli occidentali cose ancora più spiacevoli di quelle che essi hanno già dovuto ascoltare». Radio-Mosca ha poi aggiunto: «Dopo circa due mesi di discussioni appare ormai chiaro che l'America non ha alcuna intenzione di convocare la conferenza dei quattro ministri degli esteri. Ciò dimostra che le potenze occidentali non si rendono conto di quanto debole sia attualmente la loro posizione internazionale».

Queste ultime parole possono rappresentare la chiave della politica di Stalin il quale, convinto come è della bontà della massima di Lenin secondo la quale «la maggior forza dell'URSS sarà sempre rappresentata dalla debolezza e dai contrasti dei suoi avversari», ha assunto un atteggiamento intransigente ogni volta che le potenze occidentali hanno dato prova di indecisione dimostrandosi invece pronto a trattare quando è avvenuto il contrario. Basterà ricordare due soli esempi: lo sblocco di Berlino dopo il successo del ponte aereo e l'improvviso atteggiamento conciliante del Politburò dopo il duro comunicato con cui il Foreign Office commentò l'intervista di Stalin alla «Pravda» facendo perdere ai russi l'illusione di speculare sui dissidi fra inglesi e americani.

e. a.

La nazionalizzazione del petrolio persiano

Il capo dell'opposizione chiede un'azione immediata

"Possono accadere fatti imprevisti,, - Tentativi americani per un compromesso - Dichiarazioni del primo ministro

Londra, 26 aprile.

Gli Stati Uniti hanno sollecitato la Gran Bretagna ad accettare la nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi iraniani come miglior compromesso per continuare a ricevere il petrolio.

Le autorità americane hanno cercato accuratamente di evitare di dare l'impressione di intervenire nella questione iraniana, ma è noto che mantengono strette consultazioni con quelle inglesi per cercare una soluzione. Secondo il punto di vista americano la nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi iraniani è già un fatto compiuto, ma questo non significa necessariamente che la «Anglo-Iranian Oil Co.» per la maggior parte di proprietà britannica, debba venire espulsa dalla Persia. E' tuttavia ancora dubbia l'accettazione da parte della Gran Bretagna del punto di vista americano.

Si ha intanto da Teheran che il dottor Mossadegh, capo dell'opposizione (Fronte nazionale) e presidente della Commissione parlamentare del petrolio, ha provocato oggi viva impressione alla Camera annunciando, senza fornire altre precisazioni, la possibilità che «intervengano degli avvenimenti che potrebbero impedire la realizzazione della nazionalizzazione dell'industria petrolifera in Persia».

La Commissione, riunitasi d'urgenza in serata, ha deciso con voto unanime, di chiedere al Parlamento la creazione di un apposito ufficio composto di dodici persone con il compito di assumere immediatamente la gestione della Anglo-Iranian Company. Il Parlamento si riunirà sabato o domenica per decidere in merito.

Circa questa inattesa convocazione della Commissione, negli ambienti parlamentari e governativi si ritiene probabile che il Fronte nazionale, per evitare una eventuale pressione della Compagnia desideri fare adottare rapidamente le modalità di una nazionalizzazione immediata.

Nel corso di un'intervista concessa al corrispondente di un'agenzia economica, il Presidente del Consiglio Hussein Ala ha sottolineato che la nazionalizzazione riguarda tutto il territorio iraniano, e che «per conseguenza nessuna concessione potrebbe essere accordata all'U.R.S.S., se questo Paese ne facesse richiesta». «Inoltre — ha aggiunto Ala — noi non vogliamo privare le Potenze occidentali del nostro petrolio: anzi noi lo venderemo con precedenza alla Gran Bretagna ed alla Francia».

Quest'ultima dichiarazione — a quanto si ritiene negli ambienti competenti — dovrebbe contribuire a dissipare i timori delle Potenze occidentali per quanto riguarda la vendita delle riserve di petrolio agli acquirenti abituali dell'A.I.O.C. Da parte loro, i Ministeri dell'Interno e del Lavoro hanno confermato «la fine degli scioperi in tutti i centri petroliferi dell'Iran meridionale», aggiungendo che «le rivendicazioni operaie saranno esaminate in conformità delle leggi».

Pontecorvo dirigerebbe un impianto atomico in Cina

Lake Success, 26 aprile.

La delegazione della Cina nazionalista ha dichiarato oggi che il dottor Pontecorvo, cittadino britannico, è giunto in Asia per dirigere la costruzione di un impianto atomico.

I romitiani a Novara presenteranno una lista propria

Novara, 26 aprile.

Procede regolarmente a Novara e provincia il lavoro preparatorio per le elezioni amministrative. Nel capoluogo scenderanno in lizza cinque o sei liste suddivise in due opposte fazioni: socialisti e comunisti da una parte; democristiani, saragattiani e indipendenti (di ispirazione liberale) dall'altra. Il P.S.U. rimane una incognita: non essendo stato raggiunto un qualsiasi accordo dovrebbe far parte a sè.

Il PSLI ha deciso a Asti di apparentarsi con la D. C.

Asti, 26 aprile.

La sezione di Asti del PSLI ha stabilito stasera in via definitiva l'atteggiamento che assumerà nelle prossime elezioni amministrative. Erano in votazione dell'assemblea di sezione due mozioni, una in cui si prevedeva l'apparentamento con i partiti democratici, l'altra con la quale si preferiva invece una lista unica apparentata, ove ve ne fosse la possibilità, col partito dei contadini. La prima delle due mozioni ha avuto la maggioranza. E' certo quindi che, in forza di questa decisione, il PSLI si apparenterà con la D.C., coi contadini e probabilmente con i liberali. Com'è noto, il PSU si asterrà dal partecipare alle elezioni amministrative, per altro che questo suo atteggiamento possa compromettere l'esito dell'unificazione.

Era stato picchiato dai compagni a Udine

Il processo a Milano contro il reduce di Russia

Milano, 26 aprile.

Davanti al Tribunale militare si è iniziato stamane il processo a carico dell'ex-soldato Antonio Mottola, da Alezio (Lecce) imputato, in stato di arresto, di informazioni al nemico, insubordinazione e vie di fatto verso superiori.

Il processo è stato provocato dal Ministero della Difesa. Secondo l'accusa il Mottola, durante la sua prigionia in Russia a Kiev, aveva fornito alle autorità militari sovietiche informazioni sulle condizioni delle Forze Armate italiane, riferendo particolarmente che a Ricovo il magg. Giuseppe Zigiotti aveva istituito per le truppe italiane una casa da ritrovo, costringendo alcune donne russe a frequentarla. In seguito a tali delazioni il magg. Zigiotti era stato condannato da un Tribunale sovietico a 25 anni di reclusione. Inoltre, nello stesso campo di prigionia di Kiev, il Mottola, secondo l'accusa, aveva aggredito il ten. Joli e offeso e minacciato il ten. Suppa e il ten. cappellano Brevi. Al Mottola, che aveva chiesto di rimanere in Russia, le autorità sovietiche avevano negato tale concessione facendolo rimpatriare recentemente con altri prigionieri italiani, dai quali era stato percosso appena giunto in territorio italiano.

L'imputato ha oggi negato ogni addebito. Fra gli altri testi ha deposto oggi il gen. Roberto Lerici il quale ha elogiato l'opera del magg. Zigiotti, dicendo inammissibili le accuse elevate dal Mottola. Altri testi hanno confermato le insubordinazioni e gli altri reati verso i superiori contestati al Mottola.

Nei prossimi giorni l'ufficiale relatore si recherà a Bari e a Bologna per assumere le testimonianze dei generali di Corpo d'Armata Ricagno e Battisti, attualmente in servizio attivo nelle due città.

ULTIME DI CRONACA

Tornano dalla Jugoslavia le 7 salme dei partigiani

Domani alle ore 22 giungeranno — come abbiamo annunciato — le sette salme dei partigiani piemontesi caduti in Jugoslavia e rimpatriati a cura del «Comitato assistenza, ricerche e rimpatrio». Si tratta dei resti di: Pietro Magni, Giovanni Strola, Luigino Bompard, dott. Enrico Raverdino, Domenico Milesi, Mario Graziano e Marcello Piantanida.

L'on. Magnani a Torino

Ieri sera l'on. Magnani, il deputato che con l'on. Cucchi ha lasciato il partito comunista, è giunto ieri mattina nella nostra città da Bologna in compagnia di un amico. Il parlamentare ha avuto per tutto il pomeriggio numerosi colloqui con comandanti partigiani ed ex-iscritti al partito comunista. L'on. Magnani è ripartito ieri sera stessa alla volta di Bologna.

Ricorso contro la sentenza del processo al rag. Maulini

Avverso la sentenza pronunziata ieri dal Tribunale nei confronti del rag. Maulini, di Canfaro e Bongiovanni, il p. m. dott. Luisa presenterà oggi ricorso in appello. Il ricorso riguarda tutti i capi della sentenza e sia gli imputati assolti (Maulini e Bongiovanni) sia il Canfaro che fu condannato ad 1 anno di reclusione per emissione di assegni a vuoto e falso in assegni.

I «Venerdì letterari»

La conferenza Salvaneschi

Oggi, alle ore 18, al Teatro Carignano, parlerà per i «Venerdì Letterari dell'A.C.I.» Nino Salvaneschi. Il noto scrittore e giornalista svolgerà il tema: «Se S. Francesco d'Assisi tornasse».

Riunione ex-allievi del D'Azeglio. — Alcuni ex-allievi del liceo D'Azeglio hanno preso l'iniziativa, di costituire un'associazione fra coloro che frequentarono l'istituto. Stasera alle 21,15, al terrà una riunione nella sala magna dell'Istituto stesso per costituire l'associazione. Tutti gli ex allievi sono invitati.

La banda Carità alle Assise

Iniziati gli interrogatori

Lucca, 26 aprile.

E' proseguito oggi alle Assise il processo contro la «Banda Carità». Conclusasi nell'udienza antimeridiana la lettura della sentenza di rinvio a giudizio, nel pomeriggio si sono iniziati gli interrogatori. Si è cominciato con la lettura degli atti istruttori riguardanti il latitante Vincenzo Bellesi, già tenente della banda, e al quale si fa carico di sevizie nei confronti di aderenti al movimento di resistenza, tra cui il Conte Guglielmo di San Giorgio, che decedette in seguito alle percosse ricevute.

Segue Francesco Belluomini, che avrebbe prelevato con altri fascisti, dalla sua abitazione l'esponente comunista Gino Grassi il quale, nel '44, fu deportato in Germania da dove tornò a liberazione avvenuta. Egli fu anche orribilmente torturato. Il Belluomini afferma di non aver preso parte all'episodio, essendo assente da Firenze in quel periodo.

Si procede, quindi, all'interrogatorio dell'ex-maresciallo Giuseppe Bernasconi già condannato alla pena di morte, commutata poi nell'ergastolo quale componente della banda capeggiata dal famigerato ten. Koch. Egli si dice pronto ad assumere qualunque responsabilità, solo però sui fatti cui veramente partecipò. «Quando avvenne l'episodio di Piazza Tasso — egli dice — mi trovavo in un garage per la requisizione di una macchina, giacchè ero incaricato di procurare auto necessarie a quei fascisti che intendevano trasferirsi al Nord. Appresi dell'accaduto da Piazza Tasso elementi della «banda Carità» e tedeschi spararono all'impazzata, uccidendo cinque persone tra cui un bambino. Il 17 luglio 1944) al mio ritorno in albergo. Mi recai sul posto e scorsi a terra un cadavere. Avvertii la Misericordia perchè fosse rimosso».

Sull'episodio delle Cascine, ove numerose persone furono fucilate dal plotone repubblichino, Bernasconi dichiara: «Non fui alle Cascine, essendomi recato quel giorno a Massa-Carrara a prendere un'automobile con due generali tedeschi».

L'udienza è stata poi rinviata a domani.

L'arresto di tre violenti

Alessandria, 26 aprile.

Sono stati arrestati per ordine della Procura di Alessandria Antonio Fiori, di 26 anni, addetto alla Camera del Lavoro di Ovada, il meccanico Giuseppe Marenco ed il contadino Giuseppe Bonano, entrambi di 25 anni, ovadesi, per concorso in lesioni personali gravi. Il falegname Stefano Gotta si era recato, per alcune incombenze, alla Camera del Lavoro, dicendo, ironicamente, alla impiegata signorina Luciana Furno, veniamo: «E' qui la camera del duce far niente?».

Poco dopo in via Cairoli, il Gotta veniva affrontato dai Fiori, sfoderato della Furno, che l'accompagnava, ed invitato a ritornare in ufficio per fornire «spiegazioni sulle parole pronunciate». Al suo rifiuto, veniva preso a pugni dai Fiori e da due suoi amici tanto da finire a terra svenuto. Il falegname riportava la frattura della mandibola sinistra guaribile in tre mesi e la avulsione di due denti, un molare ed un premolare: di qui l'arresto dei tre provenuti e la loro denuncia per lesioni gravi.

Il processo per gli incidenti di Savona

Tutti gli imputati negano ogni partecipazione ai fatti

Cuneo, 26 aprile.

Si è iniziato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dall'avv. Manfredini, il processo qui rinviato per legittima suspicione relativo ai gravi fatti avvenuti a Savona il 23 marzo '50 durante uno sciopero proclamato per i luttuosi avvenimenti di Centella. Quel giorno verso le 8,30 tre *jeep* della Celere erano intervenute per disperdere i dimostranti che si erano portati dinnanzi ai principali istituti scolastici allo scopo di impedire lo svolgimento delle lezioni. Ne nacque un tafferuglio durante il quale vennero lanciati contro gli agenti sassi, mattoni e altri corpi contundenti. Le forze di polizia per non essere sopraffatte fecero uso di gas lacrimogeni e sfollagente e spararono alcuni colpi di moschetto. Un altro autocarro di agenti inviato di rinforzo subiva la stessa sorte e rimaneva immobilizzato. Fortunatamente non si ebbero a lamentare nè vittime nè feriti gravi, ma 16 agenti dovettero farsi medicare all'ospedale di Savona per contusioni varie e così pure diversi scioperanti, mentre tre automezzi venivano incendiati.

La questura di Savona denunciava a quella Procura 25 dimostranti dei quali 20 tennero alcuni giorni dopo tratti in arresto in seguito a mandato di cattura, mentre 9 furono deferiti a piede libero. La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Genova, nell'udienza del 10 novembre '50, esaminava la posizione di ogni singolo imputato e per 22 di essi dichiarò che potevano ritenersi accertate le responsabilità, mentre ne assolveva altri 12 taluni con formula piena altri con formula dubitativa. La Corte di Cassazione con ordinanza dell'1 febbraio '51 rinviava a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo i 22 responsabili.

Nella gabbia degli imputati stamane 14 individui detenuti da oltre 13 mesi e che devono rispondere di violenza, resistenza agli agenti, lesioni agli stessi, deterioramento di oggetti di armamento ed equipaggiamento. Essi sono: Pastia Remo cugino dei due deputati comunisti, Arbarello Bruno, Barbino Giovanni, Colombo Angelo e Colombo Mario, Carlevarino Giovanni, Graziani Armando, Gatti Francesco, Marchetti Fortunato, Panico Giuseppe, Persia Roberto, Bertolino Aldo e Allasia Cesare, Alfredo Massazza. Un imputato è assente perchè degente all'ospedale civile per grave malattia. Sono pure imputate e siedono vicino alla gabbia altre 7 persone: Chiara e Rosa Piccato, che dovranno rispondere di violenza a pubblico ufficiale, Felice Cetti, Elvira Angella, Nicolò Pira, Teresa Canepa, Battista Negrini che dovranno rispondere di oltraggio ad agenti di P. S.

In apertura di udienza colpo di scena per la costituzione del latitante Giorgio Ivetti che è stato introdotto nella gabbia. Ha quindi inizio l'interrogatorio degli imputati; tutti negano la partecipazione ai fatti.

Nel pomeriggio viene sentito il sindacalista Pirani al quale i dimostranti dopo averlo perquisito e presagli la pistola fecero subire violenze. Conclude dichiarando di riconoscere il Gatti e il Pretenti. Vengono pure sentiti diciotto agenti di P. S. parti lese: due di essi riconoscono gli imputati Barbarino e Cetti.

L'udienza è quindi rinviata a domattina alle 9 per l'escussione di 108 testi di cui 45 a carico e il rimanente a difesa.

Il giorno 24 c. m. serenamente è mancata ai suoi cari nell'età di anni 84

Clementina Alcardi ved. Accatino

Terziaria dell'Ordine di Maria

I funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio **Rodolfo** con la moglie **Francesca Bruno** e figlio **Guido**, la nipote **Tina Cuglielmi** e famiglia, il fratello **Evasio**, le sorelle **Carolina, Rica** e famiglie e i parenti tutti.

Renato Zerboni e famiglia prende viva parte al lutto che ha colpito l'amico carissimo Rodolfo Accatino.

La **S.p.A. Elli, Zerboni & C., Dirigenti, Impiegati e Maestranze** si associano al dolore del loro procuratore generale signor Rodolfo Accatino.

Le **Società SAFIAT e SAIEM** si uniscono al lutto del proprio sindaco sig. Rodolfo Accatino.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, cristianamente è mancato il

Cav. Felice Crisoglio

Ufficiale

lasciando nello strazio più profondo la moglie **Anna Chiriotti**, il figlio **Gian Luigi** con la moglie rag. **Claudina** e il piccolo **Riccardo**, la sorella **Palmira** ved. **Ricaldone** con i figli rag. **Mary** ed **Alessandro** con la moglie **Emma Gamba** e piccola **Laurella**, la cognata **Maria** ved. **Crisoglio**, la fedele **Luigina Bragardo**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 28 corr. alle ore 10,30 da via Nizza 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amici** «**Leggerini**» prendono viva parte al dolore dei familiari per la perdita del caro **FELICE**.

Dopo lungo soffrire ritrova la pace nel bacio del Signore il

Prof. Giovanni Perotti

Lo piangono con grande dolore i figli **Nino, Celeste, Ester, Gino**, la sorella **Giovanna** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cernaia 36, indi la cara salma verrà trasportata a Saluzzo per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'**Autosagno, Titolare e Dipendenti**, partecipa al dolore del sig. Nino Perotti.

L'**ELIT, Socio e Dipendenti** si uniscono al dolore del socio e principale sig. Gino Perotti.

Dopo lunga malattia, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale, è mancata la

Dott. Prof. Camilla Petiti

Ne danno il doloroso annuncio la mamma **Maria Ricci** ved. Petiti, i fratelli **Luigi** e **Riccardo**, la sorella **Marina** col marito dott. **Giovanni Donati** e il piccolo **Guido**, i parenti e gli amici tutti. I funerali oggi 27 corr. ore 14,30 da corso Duca degli Abruzzi 98. Non fiori ma preghiere.

La **Tintoria Bolla** e **Dipendenti** partecipano al dolore della loro affezionata collaboratrice sig.ra Petiti per la perdita della figlia dott. **CAMILLINA**.

Cesira Mora n. Cermano

non è più. Rassegnato al duro destino lo comunica il marito. Uniti nel dolore la piangono le sorelle **Eugenia** col marito **Francesco Massola, Olga**; il figlio geom. **Piero** con la moglie **Sandra Brigoni** e bimbe. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 16 partendo da via S. Ottavio 37.

La **Mutua Orefici** e la **Cassa Professionale** per gli orefici prendono parte al dolore che ha colpito il cav. Felice Mora.

Le famiglie **Fulcis, Pattini** e **Omegna** si uniscono al dolore del cav. Felice Mora per la perdita della cara consorte.

I condomini della casa di via S. Ottavio 37 si associano al dolore del comproprietario e amministratore cav. Mora per la scomparsa della moglie sig.ra **CESIRA**.

E' deceduto ieri il

Cav. Michelangelo Torretta

Capitano C. degli Alpini

Medaglia d'argento V. M. 1917

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Lina Micca**, le sorelle **Emilia Pizzuti** e **Lidia Marconcini**, i cognati comm. avv. **Grivo**, sen. prof. **Marconcini, Micca, Amé** e **Ruatto** i nipoti **Grivo, Piscottini-Franchi, Marconcini**, parenti ed amici. I funerali avranno luogo sabato 28 alle ore 9, da via Gioberti 9.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Gabriella Farinelli

Addolorati l'annunciano la mamma, la sorella, il nipote **Giancarlo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10,30 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La famiglia esprime riconoscenza ai prof. Macchiarini, Fatta a Caraglino per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.

Rapito da inesorabile morbo volava al Cielo l'anima candida di

Giuseppe Cariglio

di anni 9

Straziati dal dolore, che trova conforto solo nella Fede, ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, la sorella **Liliana**, le nonne, zii, zie e parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 28 corrente alle ore 9 in Ivrea Porta Aosta.

Ivrea, 26 aprile 1951.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Stefano Ricardi

di anni 72

Ne danno inconsolabili l'annuncio: la moglie **Cristina Savoia**, la figlia **Rina**, la sorella, i cognati **Savoia e Ricardi**, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione v. Mazzini 19, indi la cara salma proseguirà per Nocce.

La **Direzione** e gli **impiegati** dell'**Azienda Tramvia Municipali** di **Torino** annunciano con rammarico il decesso del signor

Pietro Felice Sosso

padre dell'impiegato Aldo Sosso. I funerali avranno luogo a San Maurizio Monferrato il 28 corr. alle ore 9.

28-4-1945 28-4-1951

Ten. Col. Emilio Lubiani

e figlio

Piero

La vedova e madre con immutato e vivo dolore ricorda a quanti il amarono il loro tragico destino. Messa in suffragio nella Chiesa di S. Carlo sabato 28 c. m. alle ore 10.

Nel secondo anniversario della scomparsa della compianta

Caterina Ferrero Barbara

il marito ed i figli la ricordano a quanti la conobbero e saranno grati a chi vorrà unirsi alle loro preghiere. Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza) sarà celebrata una Messa alle ore 10,30 di sabato 28 corr.

27-4-1947 27-4-1951

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Rosina Luzzini

I genitori, la zia Domenica con immutato dolore e rimpianto la ricordano a quanti la conobbero, e la ebbero cara.

Saluzzo, 26 aprile 1951.

I genitori e la sorella ricordano a quanti l'ebbero caro

Eda Dabbene

nel sesto anniversario della gloriosa morte. Messa in suffragio 27 aprile, Chiesa S. Rita, ore 10.

+1

veglia per Voi

Durante la notte, mentre Voi riposate, i microbi dai quali dipendono la carie ed altri mali ancor più gravi, si sviluppano numerosissimi nella Vostra bocca. E' quindi soprattutto durante la notte che dovete difenderVi. Usate ogni sera, prima di coricarvi, il nuovissimo dentifricio Bi. Vi. Emme +1 al TRICETOL ERBA, potentissimo antibatterico che elimina istantaneamente i microbi e riveste denti e gengive d'una pellicola protettiva, impedendo per molte ore ai germi di riprodursi.

+1: tutti i pregi, più uno.

+1 DENTIFRICIO AL TRICETOL ERBA

I NOSTRI ARTICOLI VI DANNO LA MASSIMA GARANZIA per la qualità dei tessuti e per la accuratezza della confezione.

ZEBRA

IMPERMEABILI - GIACCHE ABITI ESTIVI - CAPPOTTI SOPRABITI - PANTALONI

S. p. A. - Via Natale Battaglia 9/a - MILANO

VISITATECI ALLA FIERA DI MILANO
PADIGLIONE DEI PROFUMI STAND n. 5614

poche gocce ... risultato perfetto!

BORSETTE A NUOVO

SMACCHIOLINA rappresenta la migliore soluzione trovata dalla Chimica moderna nel campo della smacchiatura. E' lo smacchiatore meglio indicato per rimettere a nuovo borsette e guanti nel loro primitivo colore. SMACCHIOLINA non è infiammabile, non ha e non lascia odore sgradevole, non corrode la pelle.

SMACCHIOLINA NON LASCIA ALONE

SI VENDE SOLTANTO IN FLACONI ORIGINALI

Smacchiolina

20 VOLTE PIU' EFFICACE DELL'ACQUARAGIA

Smacchiolina SMACCHIA PRIMA Smacchiolina SMACCHIA MEGLIO

SMAC TORINO